

MEMORIE

RISGUARDANTI

LA

DOTTRINA FRENOLOGICA

ED ALTRE SCIENZE CHE CON ESSA HANNO STRETTO RAPPORTO

di

LUIGI FERRARESE

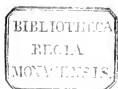
Dottore di medicina, medico ordinario delle reali case dei folli in Aversa, socio corrispondente della società di scienze fisiche chimiche, ec. della società frenologica di Parigi, della reale accademia delle scienze di Torino, della società medico-chirurgica di Bologna, della i. e r. accademia delle scienze detta dei fisioeritici di Siena, socio corrispondente dell' accademia di scienze ed arti degli ardenti di Viterbo, dell' accademia delle scienze di Palermo, dell' accademia gioenica di Catania, della peloritana di Messina, dell' accademia reale delle scienze di Napoli, del reale istituto d' incoraggiamento, e della medico-chirurgica di detta città, ec.



NAPOLI

1838.

160 g.



AVVERTIMENTO.

Ad agevolare l'intelligenza delle seguenti memorie, nelle quali incontransi sovente i nomi generalmente in uso di quegli organi mentali sinora scoperti, che han sede nel cervello, ci siamo avvisati di qui riportarne l'elenco con le analoghe dichiarazioni, togliendolo dall'opera del più gran frenologo del secolo G. COMBE, col quale andiamo superbi di trovarci in grande amicizia e corrispondenza.— The Constitution of Man considered in relation to external objects.

ORDINE I. FACOLTA' AFFETTIVE.

Genere I. PROPENSIONI—*che l'uomo ha comuni con gli animali d'ordine inferiore.*

VITATIVITA'. — Amore della vita.

✱ ALIMENTIVITA'. *troformia* (della nostra novella nomenclatura frenologica) — *Uso*: Nutrizione. — *Abuso*: Ghiottoneria ed ubbriachezza. L'organo vien contrassegnato da una croce sul busto in gesso.

1. AMATIVITA'. — Ingenera l'amore di un sesso per l'altro.

2. FILOGENITIVITA'. — *Uso*: Affezione per le tenere e giovani creature. — *Abuso*: Inclinazione a trattar con troppa condiscendenza ed a guastare i fanciulli.

3. CONCENTRATIVITA'. — *Uso*: Rende stabili nella mente le mozioni e le idee. — *Abuso*: Morbosa permanenza nelle mozioni ed idee interne, nulla curando le esterne impressioni.

3 a. ARITATIVITA' *icesormia* n. n. — *Uso*: Induce vaghezza di permanere in un luogo. — *Abuso*: Avversione a viaggiare.

4. ADESIVITA'. — *Uso*: Ingenera affetto, amicizia e socialità. — *Abuso*: L'affratellarsi per obbietti sconveneroli, affezione per persone spregevoli. Quest'organo d'ordinario suol molto manifestarsi nelle donne.

5. COMBATTIVITA'. — *Uso*: Coraggio in affrontar pericoli ed in sormontare difficoltà; inclinazione a contrastare ed attaccare tutto ciò che merita opposizione, ed a far fronte a

soprusi. — *Abuso*: Amore di contesa e tendenza a provocare ed assalire. Questa propensione manifestamente fa che l'uomo si possa adagiare in un mondo pieno di pericoli e di difficoltà.

6. *DISTRUTTIVITA' creatormia* n. n. — *Uso*: Desiderio di distruggere oggetti che recan nocimento, e di uccidere per nutrirsi. Questa propensione è molto forte negli animali carnivori. — *Abuso*: Crudeltà, assassinio, desiderio di tormentare, inclinazione alla collera, ira, asprezza e severità nel parlare e nello scrivere. Questa propensione collega l'uomo con la morte e la distruzione, che s'intrecciano nel sistema del mondo sublunare.
7. *SECRETTIVITA' criptormia* n. n. — *Uso*: Tendenza a reprimere nella mente quelle mozioni ed idee che si destano involontariamente, in fino a che il giudizio non abbia approvato il dar loro l'uscita; essa è la semplice propensione a celare, ed è un elemento della prudenza. — *Abuso*: Astuzia, frodolenza, doppiezza e menzogna.
8. *ACQUISIVITA' clesormia* n. n. — *Uso*: Voglia di possedere, e tendenza ad accumulare oggetti di utilità e far provvedimenti contro al bisogno. — *Abuso*: Smodato desiderio di proprietà, filautia, avarizia, furto.
8. *CONSTRUTTIVITA' technormia* n. n. — *Uso*: Desiderio di edificare e costruire opere d'arte. — *Abuso*: Construzione d'ingegni da nuocere o distruggere, e fabbrica di oggetti da recare inganno al genere umano.

Genere II. SENTIMENTI.

1. *Sentimenti che l'uomo ha comuni con gli animali di specie inferiore.*
10. *STIMA DI SÈ.* — *Uso*: Rispetto e cura di sè stesso, amore d'indipendenza, dignità personale. — *Abuso*: Orgoglio, disprezzo, arroganza, eccessivo egoismo, amore di dominio.
11. *APPROVATIVITA' cleofilia* n. n. — *Uso*: Desiderio dell'altrui stima, vaghezza di lode, di fama, o di gloria. — *Abuso*: Vanità, ambizione, smodata brama di lode indipendentemente dal merito.
12. *PRECAUZIONE.* — *Uso*: Induco il sentimento di paura, il desiderio di schivare i pericoli e la circospezione, ed è un elemento della prudenza. — *Abuso*: Eccessiva timidezza, codardia, timor panico, scoramento, maninconia.
3. *BENEVOLENZA.* — *Uso*: Desiderio dell'altrui felicità, carità

universale, indole dolce ed istensa, compiacenza al godimento di tutti gli esseri animati. — *Abuso*: Profusione, dannosa indulgenza per le voglie ed i capricci altrui, prodigalità, indole soverchiamente pighevole.

II. *Sentimenti peculiari all' uomo.*

14. **VENERAZIONE.** — *Uso*: Tendenza ad onorare e rispettare ciò che è grande e buono: da quivi prendono origine i culti religiosi. — *Abuso*: Insensato rispetto per oggetti indegni consacrati dal tempo o dalle circostanze; amore delle antiche costumanze; abietta riverenza alle persone di autorità; terrore superstizioso.
 15. **FERMEZZA.** — *Uso*: Determinazione, perseveranza, fermezza di proponimento. — *Abuso*: Ostinazione, pertinacia, o tenacità nel male.
 16. **COSCIENTIOSITA' dicefilia** n. n. — *Uso*: Ispira il sentimento del giusto e il rispetto per gli altrui diritti; docilità al convincimento, amore del vero. — *Abuso*: Scrupolosa aderenza a que' nocivi principi che sonosi una volta per ignoranza abbracciati; soverchio raffinamento nella considerazione de' doveri e delle obbligazioni; eccesso nel rimorso, o nel condannar sè stesso.
 17. **SPERANZA.** — *Uso*: Tendenza a ripromettersi un ben futuro, e ad aver cara la fede. — *Abuso*: Credulità rispetto al conseguimento di ciò che si desidera; assurde aspettative di felicità non fondate su la ragione.
 18. **MARAVIGLIOSITA' taumestesia** n. n. — *Uso*: Desiderio di novità, amore di quanto è nuovo, inaspettato, grande, maraviglioso e straordinario: — *Abuso*: Amore del maraviglioso e dell' occulto; insensato stupore; credenza ai falsi miracoli, ai prodigi, alla magia, agli spiriti e ad altre stravaganti assurdità.
- Nota.* La Venerazione, la Speranza e la Maravigliosità, cospirando insieme, ingenerano la tendenza religiosa; il loro abuso induce la superstizione.
19. **IDREALITA' piezormia** n. n. — *Uso*: Amore del bello e del magnifico, desiderio del sublime, sentimento poetico. — *Abuso*: Stravaganza od assurdo entusiasmo; il preferire l'apparente ed il luccicante al solido ed utile; tendenza a rimanere nelle regioni della immaginazione, ed a trasandare i doveri della vita.
 20. **VIVACITA'.** — Dà inclinazione alla celia e dispone alla gioia.
 21. **IMITAZIONE.** — Ritrae i modi, i gesti e le azioni altrui, e tutte le naturali apparenze in genere.

ORDINE II. FACOLTA' INTELLETTUALI.

Genere I. SENSI ESTERNI.

TATTO	}	Uso : Metter l'uomo in relazione con gli oggetti esterni, e fargli abilità a goderne. — <i>Abuso</i> : Condiscendenza ai piaceri sensuali eccedente fino a recar nocimento alla sanità del corpo, e ad indebolire o deteriorare le facoltà della mente.
GUSTO		
ODORATO		
UNTO		
VISTA		

Genere II. FACOLTA' PERCETTIVE

che prendono conoscenza della esistenza e delle qualità degli oggetti esterni.

22. **INDIVIDUALITA'.** Prende conoscenza dell'esistenza e de' semplici fatti.
23. **CONFIGURAZIONE.** Rende l'uomo osservatore delle forme.
24. **ESTENSIONE.** — Dà l'idea dello spazio, e ci rende atti a valutare le dimensioni e le distanze.
25. **PESO.** — Dà la percezione del *momentum*, del peso e della resistenza, ed agevola a serbar l'equilibrio.
26. **COLORITO.** — Comunica il senso de' colori e delle loro armonie.

Genere III. FACOLTA' PERCETTIVE

che prendono conoscenza delle relazioni degli oggetti esterni.

27. **LOCALITA'.** — Dà l'idea della posizione relativa.
28. **CALCOLO.** — Dà il talento del calcolo.
29. **ORDINE.** — Inspira l'amore dell'ordinamento fisico.
30. **EVENTUALITA'.** — *pirexusia* n. n. — Prende conoscenza delle occorrenze e degli avvenimenti.
31. **TEMPO.** — Dà origine alla percezione della durata.
32. **TUONO.** — Nasce da questa facoltà il senso della melodia e dell'armonia.
33. **LINGUAGGIO.** — Dà l'attitudine ad acquistar con facilità la conoscenza de' segni arbitrari ad esprimer pensieri, la prontezza nell'adoperarli, ed il potere d'inventarli e di ricordarli.

Genere IV. FACOLTA' RIFLESSIVE

che comparano, giudicano, e distinguono.

34. **COMPARAZIONE.** — Dà la facoltà di scovire le analogie, le somiglianze e le differenze.
35. **CAUSALITA'.** — Indaga la dipendenza de' fenomeni e le relazioni di causa ed effetto.

MEMORIA PRIMA.

DELLA INFLUENZA CHE ESERCITA LA DOTTRINA FRENOLOGICA SUL PERFEZIONAMENTO E PROGRESSO DELLE COGNIZIONI UMANE (1).



INTRODUZIONE.

Tutte le grandi scoperte e le dottrine che ne seguono, prima di essere accettate dall' universale, han dovuto sostenere accaniti combattimenti con grave danno e persecuzione degl' inventori o promotori. Ne presentano tristo esempio quelle di GALILEO, di ARVEO, di CRISTOFORO COLOMBO, di JENNER, ec. È questa una specie di fatalità che accompagna le grandi scoperte dell' umano ingegno. Per istabilire la verità di una dottrina, bisogna esaminare e studiare i nuovi fatti, ed indi venire alla discussione ed alle controversie senza i molteg-

(1) Letta nella Reale Accademia delle Scienze di Napoli, il 10 febbrajo 1836.

gi , senza i sarcasmi e le persecuzioni contro gli inventori o i fautori di essa , chè mal si combattono con armi indegne sempre di chi , dedicando la sua vita a buoni studi , deve proporsi di accogliere il vero comunque esso si presenti.

Primi a trattare della *Dottrina frenologica* nella patria di Vico e di GENOVESI , non concepiremo l'ingiurioso sospetto di vedere esposte le nostre ricerche al disprezzo della neghittosa ignoranza , o a' pericoli della calunnia. L'amore per la Scienza del pensiero , fatto ora più che mai vivo ed universale dall'un canto all'altro del Regno , ci fa sperare che possano le nostre carte esser degne dell'esame di qualche profondo scrutatore della natura , e così o ricevere conforto a durare nell'opera alla quale ci siamo da più tempo dedicati , o salutari ammaestramenti , che ci facciano aperto l'inganno in cui fossimo per avventura caduti; e ci richiamino a battere un sentiero migliore. Dopo questa solenne protesta , noi speriamo rinvenire tanta indulgenza in chi legge , quanta ne merita un uomo al quale sono cari i progressi delle Scienze per far argine a quelli del falso sapere , origine di errori per se stessi , gravi e funesti all'umano consorzio.

La *Dottrina frenologica* non è fondata su di cose arbitrarie , o sopra strane chimere di novatori. L'analisi del morale dell'uomo , del suo intendimento , delle sue facoltà affettive , ec. , poggia sull'osservazione costante dell'organizzazione e de-

gli atti della classe intiera degli animali vertebrati, specialmente su di quella di tutti gli uomini, e di tutte le razze di uomini, e non su i sentimenti e pensieri di uno che s'isola e si ripiega su di se stesso, ne spia il pensare e fa gli altri a sua immagine. Essa collo studio più severo dell'organizzazione del cervello, e della *Fisiologia* delle sue parti, non disgiunto dai lumi che somministrano l'*Anatomia*, la *Fisiologia patologica e comparata* di quell'organo, considerato nei rapporti collo spirito; la *Scienza frenologica*, noi diciamo, tende a schiudere nuovi sentieri per la cognizione delle facoltà primitive o fondamentali dell'*istinto*, del *sentimento*, dell'*intelligenza*, ec. Questa Scienza adunque mira allo scovimento delle più utili verità, all'esame della sorgente dei nostri vizi e delle nostre virtù: si occupa della diversità e dell'opposizione delle nostre propensioni, della forza o della debolezza del nostro intendimento, de' *motivi interni della nostra volontà* e delle nostre azioni; e per mezzo di tali cognizioni cura di stabilire i fondamenti di una *morale eterna*, della *morale* di tutti i secoli e di tutti i popoli della terra, e d'indicare da ultimo i mezzi di rendere gli uomini migliori e di farli felici.

Tali sono gli oggetti che questa novella Scienza si propone: e se fosse pericoloso adottarne sbandatamente i principi, non potrebbesi senza taccia di colpevole indolenza abbandonarne sconsigliata-

mente l' esame , e restarsi dall' investigare il potere che essa può esercitare sulle Scienze , sulle Lettere e sulle Arti.

Premesse queste poche considerazioni intorno all' importanza dello studio della *Dottrina frenologica* , prima di trattare dei suoi legami con le diverse branche delle cognizioni umane e loro perfezionamento , giova far precedere qualche schiarimento sull' indole di una *Dottrina* la quale forse perchè poco esaminata e poco o nulla conosciuta fra noi , può da taluni credersi oltraggiosa alla santità della *religione* e della *morale*, primi fondamenti di tutte le società umane. Però non sarà mai abbastanza ripetuto che gli autori ed i seguaci di tale *Dottrina* , volgendo le loro investigazioni sull' organismo del cervello dell' uomo , fecero segno delle loro ricerche l' abitazione , non l' eminente signore che in esso ha stanza ; gl' istromenti , e non il principio immateriale ed immortale che gl' informa. Facendosi a rischiarare con nuova luce i fenomeni dipendenti dal commercio dell' anima e del corpo , essi danno opera alla loro spiegazione senza far onta alla immortale spiritualità della parte migliore di noi , dottrina consolatrice da' filosofi di tutti i secoli considerata come un dogma della natura e la fede del genere umano.

PARTE PRIMA

DELLA INNOCENZA DELLA DOTTRINA FRENOLOGICA
IN ORDINE ALLA MORALE ED ALLA RELIGIONE.

*Video autem aliam legem in membris meis,
repugnantem legi mentis mee et capti-
vantem me in lege peccati, quae est in
membris meis. S. PAOLO ad Romanos.
cap. VII. n. 23.*

Ma veggio un'altra legge nelle mie membra,
che si oppone alla legge della mia mente,
e mi fa schiavo della legge del peccato,
la quale è nelle mie membra. Versione
di Monsignor MARTINI, pag. 394.

1. **S**upposta come certa e dimostrata la spiritua-
lità dell' anima, la novella *Dottrina* tende a squar-
ciare il velo che celsa al nostro sguardo l' ufficio
degli istromenti ne' quali quest' essere spirituale si
asconde e per mezzo di essi funziona; e coll' esa-
me dei fenomeni stabilisce di non potersi in questo
mondo manifestare facoltà alcuna senza condizione
materiale. Tutte le *facoltà*, non eccettuate quelle

che si nomano *spirituali*, non agiscono che per mezzo degli organi materiali. La *Dottrina* in esame chiama *organo dell'anima* una condizione materiale che rende possibile la manifestazione di una qualità morale, o di una facoltà intellettuale. Essa dice, che l'uomo in questa vita pensa e vuole per mezzo del cervello. Da ciò non si conchiuderà al certo che l'*essere volente e pensante* sia il cervello, o che il cervello sia *essere pensante e volente*: sarebbe come se uno dicesse, che i muscoli sono la facoltà di muoversi, che l'organo della vista e la facoltà di vedere sono la medesima cosa. In questi due casi si confonderebbe la facoltà cogli organi e gli organi colla facoltà. S. TOMMASO rispondeva nel seguente modo a coloro che confondevano la facoltà coll'istromento. Quantunque lo intelletto non sia una facoltà corporea, le funzioni di esso, come la memoria, il pensiero, l'immaginazione, non possono aver luogo senza l'aiuto degli organi corporei. Laonde quando gli organi per un disordine qualunque non possono esercitare la loro attività, le funzioni della intelligenza sono anche disordinate, come comprovar si può in coloro che soffrono frenesia, letargo, ed altri morbi di somigliante natura. Da ciò avviene che colui il quale sortì un corpo felicemente organizzato, ha sempre felici facoltà intellettuali. *Licet enim intellectus non sit virtus corporea, tamen in nobis intellectus operatio compleri non potest sine operatione virtutum*

corporearum quae sunt imaginatio , et vis memorativa , et cogitativa , ut ex superioribus patet : et inde est quod impeditis harum virtutum operationibus propter aliquam indispositionem corporis, impeditur operatio intellectus, sicut patet in phreneticis , et lethargicis , et aliis hujusmodi : et propter hoc etiam bonitas dispositionis corporis humani facit aptum ad bene intelligendum in quantum ex hoc praedictae vires fortiores existunt (1).

Tutti gli antichi *moralisti* principiendo da SALOMONE (2), S. PAOLO (3), S. CIPRIANO, S. AGOSTINO (4), S. AMBROGIO (5), S. CRISOSTOMO (6) risguardano il corpo come l'istromento dell'anima, e professano liberamente che l'anima si regola sempre secondo lo stato del corpo. I filosofi più religiosi ammettono col famoso HERDER, il Vico della Germania, che tutte le facoltà e lo stesso pensiero dipendono dall'organizzazione e dalla sanità, e che l'uomo sia l'essere più perfetto della creazione terrestre, perchè le facoltà organiche più perfette

(1) Divi THOMAE AQUINATIS. *Contra gentiles* vol. 2 libro 3 *de veritate catholicae fidei*. Cap. 84, n. 9 pag. 135 (Ediz. in 4.° Napoli, 1773 Tipografia Orsiniana).

(2) *Liber sapientiae*. Cap. IX. n. 15.

(3) *Epist. 1. ad Corintos*. Cap. XIII. n. 11.

(4) *Lib. de libero arbitrio*.

(5) *Lib. 1. de off.*

(6) *Hom. 11. 111, super Epist. ad Heb.*

che noi conosciamo agiscono in lui per mezzo d'istromenti più perfetti, ai quali queste facoltà sono inerenti. La *Dottrina frenologica* dunque coll'ammettere indispensabili le *condizioni materiali* per l'esercizio delle facoltà dell'anima non può essere accusata di *materialismo*.

2. La *Dottrina frenologica* viene accusata pel lato della *libertà morale*, che secondo gli oppositori, va ad essere distrutta. Le nostre azioni secondo essi, divengono necessarie, ed i malfattori di ogni genere han guadagnato la causa, quando nel cervello si ammette la pluralità degli organi delle forze morali ed intellettuali, le disposizioni innate e simili.

Una sì fatta accusa deriva dalla falsa idea che si han formato della causa del male morale, della propensione al male, poichè si confondono l'inclinazione, le tendenze, i desiderî risultanti da organi particolari col volere o la volontà, risultanti dalla comparazione di molte sensazioni, e di molte idee, come dell'influenza delle forze morali ed intellettuali superiori, sulle istigazioni delle suddette tendenze e delle facoltà inferiori. Questa *Dottrina* che ammette differenti organi per le differenti qualità e facoltà, spiega facilmente come un organo può incitare ad alcune azioni, mentre altri producono movimenti ed idee assolutamente contrarie: spiega come l'uomo agitato da malvage propensioni, può, sia in lui stesso, ponendo facoltà più nobili in con-

tradizione , sia al di fuori col potere delle cose esteriori , trovare *motivi* opposti capaci a reprimerle , ed anche vincerle del tutto. La *Dottrina frenologica* ammettendo tali cose non distrugge la *libertà morale* , che anzi maggiormente colla scoperta della pluralità degli organi , la dimostra e la comprova : non nel senso amplissimo degli oppositori , d' *illimitata* ed *assoluta* , che sarebbe in contraddizione con un essere creato e dipendente , sì bene in quello che trovasi di accordo colle leggi generali della natura , e colla natura dell' uomo.

GALL, riconosce alla pluralità degli organi appunto essere dovuto il prezioso dono della *libertà morale* dell' uomo. Poichè , egli dice , se fosse unico l'organo del cervello , non vi sarebbe alcuna ragione perchè l' individuo non dovesse seguire la propensione posta in movimento , o l' idea risvegliata da quest' azione. Bene e sapientemente l'Autore Supremo architettò il cervello di molti e svariati organi forniti di tante corrispondenti facoltà diverse , acciò dalle tendenze e dalle idee ch' essi risvegliano , dalle facoltà che pongono in attività , si possano anche mercè l' influenza delle cose esterne , contrabbilanciare le malvage inclinazioni , e combattere con nobili *motivi* le più viziose suggestioni. Questo meraviglioso ordinamento fa sì che le umane azioni possano avere *moralità* ed *imputabilità* , e quindi *merito* e *demerito* morale.

Le propensioni , i desideri , le passioni , ec. so-

no in origine il risultamento dell'azione di forze fondamentali isolate ; la volontà per contrario è il risultamento dell'azione simultanea delle forze intellettuali superiori : in guisa che suppone l'attenzione , la riflessione , la comparazione ed il giudizio. Quindi l'azione degli organi e le facoltà loro poste in attività possono venir considerate , per facile modo d'intendere , come tante *proposte* in un' assemblea , ove le nobili facoltà han seggio (1). In essa si esamina , si giudica e si delibera secondo i *motivi* , elementi di appoggio della decisione e risoluzione deliberativa di detta *assemblea intellettuale*.

Con siffatto modo di vedere riesce facile dar ragione del come l'uomo può avere inclinazioni e desideri differenti ed opposti alla sua volontà , e come la sua ragione è spesso in contraddizione con i suoi desideri. Allorchè in un giovane i sensi esterni sono eccitati dalla vista di vaga fanciulla , con alcune parti del corpo più atte ad eccitare la libidine poste a nudo , e questa mostrasi tanto accessibile , che gli prodiga spontaneamente delle carezze ; l'organo dell'*amore fisico* entra in una specie di turgidezza vitale o di sopra-innervazione , in guisa tale che

(1) Vedi il nostro *Esame dello stato morale ed imputabile dei folli monomaniaci* , cc. pag. 30 Napoli, 1835.

l' uomo si sente fortemente provocato ad ubbidire a quel movimento , a quell' atto al quale la libidinosa propensione lo invita. Ma non vi si abbandona , poichè nobili facoltà gli appresentano *motivi* abbastanza forti da distornelo. Così egli sa per mezzo delle *intellettuali facoltà* che una brutta azione lo disonora , dandosi in preda alla voluttà, s' invisce fino a' bruti , distrugge in seno dei piaceri il fonte della vita , tradisce gli obblighi di marito e di padre , conculca i precetti di una religione santa , per la quale la felicità della vita presente è arrisura di una felicità avvenire. L' uomo perciò così munito in dentro ed in fuori di molteplici *motivi* , e perchè dotato della facoltà di paragonarli , di bilanciarli , di ponderarli e di essere determinato , ovvero determinare se stesso; può decidersi ed agire tal ora anche in contraddizione colle sue più impetiose inclinazioni , per cui è *moralmente libero*.

Or tutti i *motivi* delle nostre azioni sono attinti o dal nostro proprio fondo in una felice disposizione organica , o dalle esterne circostanze. Più le nostre facoltà interne saranno ristrette , meno esse ci forniranno i mezzi di fare il bene , o di evitare il male ; più le facoltà ed i sentimenti nobili e di religione predomineranno sulle naturali inclinazioni , più questi saranno contrabbilanciati allorchè la loro tendenza diviene pregiudizievole. L' uomo di grande ingegno ha più *libertà* dell' uomo d' ingegno mediocre , più le facoltà discendono verso l' idiotismo,

più la *libertà morale* va decrescendo; per lo che il grado della *libertà morale*, del *merito* e della *colpabilità* è diverso nei differenti individui, secondo che la loro organizzazione cerebrale è anche diversa. In rapporto alla seconda sorgente possiam dire che colui che ha meno bisogno è meno tentato di colui che marcisce nella miseria. L' uomo istituito e formato dalla educazione, dalla morale, dalla religione, dalla conoscenza delle leggi e dei doveri sociali, avrà infinitamente più *motivi* in suo potere di colui che è stato abbandonato all' ignoranza ed alla più bassa e rozza brutalità.

Non perchè un organo nel cervello di un uomo è bene sviluppato, si deve dire con sicurezza che in questo la disposizione della facoltà ad esso organo appartenente è più forte delle disposizioni delle altre sue qualità. Nel soggetto si han potuto verificare tali e tante circostanze da non permettergli in verun conto di abbandonarsi all' ispirazione e suggestione di questa disposizione principale. La nascita, il grado, l' educazione, le leggi, gli usi, la religione, l' esempio e simili, gli avranno vietato di secondare la impulsione di quello, mentre ne avrà posto in movimento degli altri differenti ed anche opposti. Ecco dunque come colle stesse idee, e con i medesimi principi del celebre GALL, fondatore della *Dottrina* in esame, chiaro apparisce che la *libertà morale* col suo sistema non viene affatto distrutta,

ma confermata nel giusto suo valore , e secondo le leggi della natura umana.

3. Si accusa la *Dottrina frenologica* di *fatalismo*. L'ammettere *innate* le facoltà dell'anima e dello spirito, e la loro dipendenza dall'organizzazione, conduce a riconoscere sempre una *necessità* di risultamenti , e da ciò ne segue che le azioni non sono nè *punibili*, nè *meritorie*, e la speranza della futura ricompensa svanisce. Questo è quel *fatalismo* di cui gli oppositori incolpano la *fisiologia del cervello* , e la *Dottrina* delle funzioni della più nobile organizzazione della terra.

Per rispondere alla terribile accusa , cioè , che la *Dottrina frenologica* possa condurre al *fatalismo* , facciamo riflettere che gli organi del cervello con le particolari tendenze, facoltà ec. quando nella loro azione destano *propensioni* e *desideri* , la *volontà* non vi concorre cieccamente , ma sì vero in seguito di quell' esame , mercè quelle influenze di facoltà superiori , di *motivi* psicologici e razionali , e di quelle influenze esteriori che prendon parte a determinarla ; nè vi si determina , se prima i *motivi* non vengono pesati , paragonati e giudicati. Tali cose si eseguono mercè una specie di *processo affettivo-razionale* , il quale nei risultamenti non si mostra sempre concorde con quello che le *facoltà inferiori* ed *affettive* han mostrato di appelire ; giacchè tal ora possono risultare atti tanto differenti ed opposti , per quanto più di *motivi razionali* hanno

avuto parte nell' esame ; quindi le azioni *con coscienza* che l' uomo esegue , secondo la mente dei *Frenologi*, dipendono dalla pluralità delle tendenze , dei desideri e delle facoltà affettive , e di più dalla intelligenza o facoltà di conoscere i *motivi* , e di scegliere tra essi , non esclusa la influenza che esercita la volontà sugl' istromenti e stato in cui questi si ritrovano. L' uomo dunque può ricevere dalla educazione , dalla morale , dalle leggi , dalla religione , ec. tanti *motivi* da rattenere le tendenze , le inclinazioni e le spinte anche più crudeli ed immorali: può eccitare, come abbiamo fatto osservare allorchè abbiamo trattato della *libertà morale* , altri organi con facoltà opposte. In questo modo di vedere non troviamo quella necessità di risultamenti che taluni veggono in questa *Dottrina* , necessità che in vero riuscirebbe troppo pericolosa alla *morale*.

4. Da questa *Dottrina* si hanno le prove di fatto e le più irrefragabili da dover credere in una intelligenza indipendente , in Dio , in una religione , e quindi nel bisogno di un culto religioso. Per mezzo di questa si è giunto a fissare per fino l'organo dal quale emana la propensione ai sentimenti religiosi , ad un culto , ed allo stesso senso della *teosofia*.

Per poco che si dia un' occhiata alla storia delle antiche nazioni in proposito di culto , si vedrà chiaramente che l' uomo vi ha avuto costantemente una tendenza , un sentimento innato , e di ciò ne

fa evidente prova quel consentimento unanime che si osserva in tutti i popoli della terra. Per cui il gran SENECA dichiarava: *Nec ulla gens usquam est adeo extra leges Moresque posita, ut non aliquot Deos credat* (1).

Il bisogno di ammettere un Essere superiore, un primo Essere, è stato sentito sempre ed in ogni tempo da tutto il genere umano, onde può dirsi insito ed inerente alla natura dell' uomo; quindi diceva l' immortal Cicerone: *In omnium animis Dei notionem impressit ipsa natura* (2). L' idea di Dio è un' idea troppo sublime, ad essa l' uomo non vi si potrebbe sollevare, se l' Autore del tutto nell' organizzarlo non gli avesse donato le disposizioni e la necessaria *opportunità* alle idee di simil fatta; se non gli avesse infuso quella specie d' istinto o di bisogno segreto alla *venerazione*, e ad un culto per la Divinità. Se per poco si pone mente alla stessa origine della idolatria, si vede che gli uomini sono stati sempre instigati e sospinti a riconoscere e adorare per una naturale propensione inerente alla loro natura un Essere potente. Lo spirito umano anche in tutti i suoi errori, in tutte le sue stravaganze in fatto di culti, dimostra che ha sentito sempre un tanto bisogno.

(1) Epist. 117.

(2) *De natura Deorum*.

La *Dottrina frenologica* coll' appoggio d' innumerevoli fatti istorici e biografici di uomini che si sono posti alla testa di religioni e sette religiose , con i lumi che hanno somministrato le affezioni morbose , le alterazioni di struttura , le atrofie , il difetto o vizio primogenio di sviluppo di determinate parti del cervello, ha scoperto nell' encefalo l'organo per mezzo del quale il Creatore si ha voluto svelare al genere umano ; ossia quella parte da cui emana la *venerazione* , il culto , la religione e la stessa *teosofia* (1). Da ultimo la *Frenologia* ha fatto vedere fino a qual punto lo sviluppo maggiore e l'energica influenza di detto organo è capace di eccitare le idee *teosofiche* , ed i sentimenti religiosi a tanto , che se bene diretti , possono gl' individui divenire campioni ed apostoli di una religione ; e se mal diretti possono formare fanatici e superatiziosi : e per l' opposto , quando vi sia difetto primi-

(1) L' esterna apparenza dell' organo del *sentimento* dell' esistenza di Dio , e dell' inclinazione ad un culto religioso corrisponde a quella parte del cranio ove più considerevolmente si curva la parte posteriore media della metà superiore della fronte , ovvero a quella che ritrovasi fra l' orlo anteriore della fronte ed il principio della sutura sagittale. Quest' organo è situato in mezzo , da una parte l' organo della *benevolenza* , e dall' altro quello della *fermezza*. Secondo la topografia della testa stabilita da SPURZHEIM nel 1832 , corrisponde al num. 14 , che esso denomina *Organo della venerazione*.

genio di conformazione e sviluppo , come pure condizione morbosa , vizio acquisito ed accidentale nella struttura dell' organo di cui è parola , si ravviserà fino a qual segno l' uomo può rendersi incapace e sornito di ogni suscettività a sì nobili idee e sentimenti .

Osserva con molta saggezza il fondatore di questa *Dottrina* , che se Iddio avea risoluto di rivelare all' uomo una religione particolare , bisognava che costui ne avesse avuta la *suscettività* a riceverla e comprenderla mediante una disposizione naturale. In effetto , se fate tutti gli sforzi , usate tutti i mezzi immaginabili per far acquistare ad un idiota l' idea di Dio e della Religione , vi accaderà quello stesso, se voleste fare di un animale qualunque un architetto od un poeta ; e ciò perchè sì nell' uno , come nell' altro mancano le disposizioni naturali, o secondo GALL la *réceptivité*. Inoltre il germe delle sublimi lezioni della *rivelazione* sarebbe caduto su di un terreno pietroso e sterile , se l' uomo non fosse stato fatto suscettivo di fecondarlo , mercè le disposizioni donategli dal Creatore. La *rivelazione* ha guidato i suoi passi nel cammino ove la sua naturale propensione all' idolatria l' avrebbe fatto smarrire nelle tenebre : essa ha depurato e fissato l' idea che far si deve di Dio e dei doveri verso di lui.

Ecco dunque come la *Dottrina frenologica* si trova sotto tutti gli aspetti in accordo , ed in ar-

monia colla *Morale* e colla *Religione*, e finanche colla stessa *Rivelazione*: ecco ancora come la naturale propensione dell' uomo per le idee religiose, non solo che non è in opposizione colla *Religione rivelata*, ma la *rivelazione*, che è il più forte, sarebbe stata assolutamente impossibile se la specie umana non fosse stata preparata mercè la sua organizzazione. Che se anche poi si volesse estendere più oltre questa bisogna, non avrei alcuna difficoltà di dire che per fino il dono preziosissimo della *Divina grazia* sarebbe stato di veruna necessità per l' uomo, se nell' organismo di esso non vi fossero state quelle propensioni o suggestioni al male derivanti dall' azione di alcuni determinati organi del cervello.

PARTE SECONDA

DELLA INFLUENZA CHE ESERCITA LA DOTTRINA FRENOLOGICA SUL PERFEZIONAMENTO E PROGRESSO DELLE COGNIZIONI UMANE.

L'argomento che imprendiamo a trattare, o Signori, nel presente discorso, è sublime e non mai da altri trattato, ed è tale da spaventare qualunque più forte ingegno; quindi se non potremo riuscire pienamente all'impegno propostoci, saremo paghi abbastanza della gloria di essere stati dei primi in Italia a destare nelle menti più elevate il desiderio, ed in alcune forse anche un ardente entusiasmo per lo studio di queste interessanti ed utili ricerche.

La filosofia del decimonono secolo aspira a poter abbracciare un giorno nella sua sfera tutte le verità giovevoli all'umanità, e farle passare dalla teoria alla pratica, dall'astrazione alla realtà.

Allorchè rivolgiamo il pensiero alle cose che dobbiamo trattare, la molteplicità delle idee che interessano il nostro spirito, la vastità dell'argomento, che meriterebbe essere trattato con tanta estensione; da entrare fino nei suoi dettagli, ci farebbe infievolire il coraggio nell'ardua impresa, se l'utilità del soggetto ed il desiderio di giovare l'umanità non

ci rincorasse, e se non iscorgessimo in lontananza, come in una chiara nube, qualche cosa d'imponente, di grandioso, di sublime, che lo studio in esame deve far sentire alle future generazioni: il che desta in noi fin anche l'ardire di esporvi, o Signori, l'influenza ed il valore di questa novella filosofia illuminata sul perfezionamento e progresso delle Scienze. Ed è perciò che, come in un quadro sinottico, per ora vi presenteremo rapidamente quanto la *Dottrina* in esame influisca sulle differenti e svariate cognizioni umane. Persuasi che questo subbietto gravissimo e sommamente importante per ogni sua parte, per ingegni più acuti ed elevati può riuscire una fonte prodigiosa di utili verità e d'interessanti applicazioni a tutte le Scienze, Lettere ed Arti.

Or la prima che si fa d'avanti, si è la *Medicina*. Questa dalle importantissime scoperte sulla struttura e facoltà di ciascun organo del cervello, sul perturbamento di quella per patologica condizione della sua materiale sostanza, giungerà un giorno a scoprire le vere cause, ed a fissare la vera sede di molteplici morbi di questa misteriosa viscera, dubbie e sconosciute fin ora; ed in particolare maniera la sede della *condizione patologica*, e la *patogenia* delle differenti specie di *follie*, e più di tutte quelle delle *monomanie*.

Indi la *Medicina-legale*, e massime quella parte che *Psicologia-medico-forense* si addimanda, riceve non poca luce dalle nozioni *freno'ogiche*, onde i

giudizi dei medici e dei sacerdoti della giustizia , in rapporto allo stato *morale* ed *intellettuale* di un individuo , riuscir possano più conformi alla verità.

A queste succede la *Legislazione criminale* , la quale risente in guisa dell'influsso della *frenologia* , che il *Legislatore* allor quando avrà ponderato quella gran verità , vale a dire che le azioni degli uomini sono determinate da doppio *motivo*, da un lato cioè per la loro organizzazione , e dall'altro per l'influenza delle cause esteriori su di questa organizzazione ; potrà essere alla portata di por mente a presentare agli uomini colle sue leggi i più potenti *motivi* esterni , tanto per reprimere le loro *criminose propensioni* , quanto per favorire l'esercizio e l'attività delle inclinazioni oneste e virtuose : e con una conoscenza perfetta dei mobili delle azioni , la *Giurisprudenza criminale* si arricchirà di preziosi materiali ; e mercè la novella Scienza potrà aspirare un giorno di veder aperti gli arcani della eterna ragione onde por mano ad una felicissima riforma.

Segue di poi la *Educazione* , la quale illuminata e diretta dalle nozioni *frenologiche* , fornirà l'occasione ai talenti naturali di svilupparsi più facilmente con una istruzione più loro adattata : insegnerà agl'istitutori a saper reprimere severamente le malvage propensioni al loro primo manifestarsi : a trarre il miglior partito dalle disposizioni degl'individui ; da ultimo farà presagire le disposizioni e le facoltà della mente e dell'animo al miglioramento , gui-

dando e dirigendo i giovanetti al maggior bene, senza mettere in contrasto, o soffogare per imperizia le buone propensioni.

Si presenta la *Ideologia*, la quale coll' aiuto dell' *organologia* potrà rimontare alla origine naturale delle nostre idee, e quindi delle nostre cognizioni: l' *ideologo* acquisterà una conoscenza chiara e positiva delle *facoltà affettive*, delle *propensioni* e *sensimenti*, delle *facoltà intellettuali*, ec., e del loro modo di agire, e loro rispettive leggi (1).

(1) Per mezzo delle cognizioni che fornisce la *Dottrina frenologica* e massimamente con quelle modifiche ed aggiunte che noi anderemo ad esporre nella seconda Memoria, sarà sperabile poter fissare un giorno i giusti limiti tra le operazioni che sono il risultamento della organizzazione del cervello, delle influenze degli organi, visceri e centri nervosi dell' intero nostro corpo, e quelle che sono il prodotto dell' azione della sostanza spirituale ed immortale che in questo viscere ha sede; e nel medesimo tempo di poter conoscere fin dove colle cognizioni anatomiche, fisiologiche, ed anche patologiche, si potrà giungere a spiegare le maravigliose operazioni del pensiero, ove è necessario che il *Filosofo naturalista* confessi la sua impotenza a dare spiegazioni di tutto, e quindi si arresti dove non può spinger oltre le spiegazioni col fisico soltanto, e quindi riconosca la necessità di dover penetrare nel campo della coscienza, per ammirarne quivi i fenomeni della *ragion pura*.

Si vede la *Filosofia morale* che per mezzo dei lumi e delle interessanti cognizioni della *Scienza frenologica*, potrà ben conoscere, e dare il giusto valore alla forza ed efficacia dei *motivi* interni soprattutto, allorchè trattasi di conoscere l'andamento della volontà, allorchè devesi stabilire il grado di *moralità* ed *imputabilità* di un'azione: potrà vedere poste a giorno le vere cagioni dei nostri vizi e delle nostre virtù, onde poi stabilire i precetti di *morale*; e le regole di condotta più concordi colle leggi generali della natura, e colla natura dell'uomo.

Si vede la stessa *storia* ricevere tanta luce dalle cognizioni *frenologiche*, da iscovrire i più occulti nascondigli del cuore umano, da far conoscere le cause più oscure di alcuni inesplicabili avvenimenti. Queste nuove verità appalesate agli occhi dello storico, faranno sì che dalle propensioni e dalle facoltà dominanti nei personaggi che han fatto la gran figura nella società, saprà stimare qual sia il valore reale e la veridicità delle loro azioni, e faranno valutarne il vero merito; contribuiranno a far cangiare aspetto alla *storia*, e stabiliranno i sodi fondamenti ed i principi veri di una *logica* della stessa.

Dalle cognizioni positive che fornisce la *Dottrina* in disamina intorno la natura umana, l'*oratore* troverà la sorgente di una eloquenza maschia e solida, che cercherebbe invano nei precetti della *ret-*

torica. Il *Poeta*, l'*Autore drammatico*, il *Romanziere*, anch' essi potranno da sì fatte conoscenze attingere idee e precetti utili alla loro arte. Finalmente i *Commedianti*, i *Pittori*, gli *Scultori*, ecc. se arriveranno a convincersi che l'espressione delle nostre affezioni e dei nostri sentimenti ha origine dal nostro organismo; e che questa espressione è sottoposta a leggi determinate dalla natura, e che essa non può essere un' arte d' invenzione, nè di convenzione; saranno più veritieri in ciò che essi esprimono, e quell' effetto che si propongono di imprimere mediante la loro arte sull' animo degli spettatori, sarà certamente immaneabile.

Per la *Dottrina frenologica*, da ultimo, si conoscerà il vigore della mente e l' indole delle nazioni, e quindi si avranno schiarimenti e regole per la *Scienza della politica*. Tale conoscenza potrà servire a coloro che hanno il reggimento dei popoli per istabilire con fondamento e verità le norme ed i precetti onde ben regolarli, e guidarli al loro vero ben essere, e di non trovarsi mai in opposizione con l' interesse di quelli che li governano (1).

(1) L' Italia ha dominato le nazioni per molti secoli con una felicità sorprendente, e ciò secondo i principi della *Dottrina frenologica*, non ha potuto altrimenti avvenire, che col porre in una permanente attività alcuni organi particolari del cervello. Nel primo periodo, all' epoca della grandezza

Collo studio della *organologia*, con quello della struttura della testa si conoscerà la causa materiale

romana, vi furono i sentimenti di dominazione e di coraggio, e con ciò lo spirito di conquista. In quel tempo la forza e la violenza furono ridotti in principi, ed in regole di arte. Nel secondo periodo s'impadronisce immediatamente del sentimento religioso, innato nell'uomo, lo pone in attività colla più profonda intelligenza, lo riduce parimenti in principi in regole, e con tale mezzo si rende tributario e domato senza la forza delle armi, le nazioni più potenti della terra.

L'uomo in Italia nasce colle disposizioni più favorevoli all'alta intelligenza: e se un giorno gl'Italiani s'impadroniranno di un nuovo *sentimento*, egualmente inerente ed innato all'umana natura, risultante dall'organo del *giusto*, che è la giustizia nel più largo significato, siamo sicuri che quella febbre morale e politica che agita da otto lustri l'Europa, o per meglio dire, la specie umana intiera, appunto per il bisogno che ha ciascuno di vedersi fatto giustizia, potrà facilmente esser guarita, e spenta per fino nelle radicali sue cagioni: potrà godere con tranquillità e pace i privilegi e le distinzioni conferite agli uomini di merito, potrà vedere gli arbitrii e le prepotenze distrutte ec., ed il *sentimento di giustizia* ridotto a principi, a regole di arte.

L'uomo che nasce sul suolo italiano porta, fin da che viene in luce, una organizzazione cerebrale delle più felici. GALL nelle sue pubbliche lezioni parlando delle forme delle teste nazionali, per rapporto alle loro facoltà intellettuali, faceva il più grande elogio della organizzazione Italiana, collocandole in un posto superiore in paragone delle altre.

del carattere proprio di un popolo : si darà ragione dell' inferiorità delle facoltà intellettuali del Negro in paragone dell' Europeo , per quella picciolezza della testa , e per la massa cerebrale meno considerevole in quello che in questo ; si spiegherà perchè gl' Inglesi ed i Francesi hanno meno disposizioni per la musica che gl' Italiani ed i Tedeschi ; perchè in fine , generalmente parlando , gl' Inglesi e gli Allemanni sono meglio disposti a ricercare il legame tra le cause e gli effetti , mentre i Francesi comunemente si attengono ai fatti individuali , e fan poco conto delle astrazioni e delle generalizzazioni.

MEMORIA SECONDA

ESAME DI ALCUNI PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA DOTTRINA ORGANOLOGICA DEL CELEBRE GALL, CON OSSERVAZIONI E MODIFICHE INTERESSANTI DEL DOTT. **Luigi Ferrarese.**

Si autem de veritate scandalum sumitur,
utilius permittatur nasci scan'alum
quam veritas relinquantur.

Il Pont. S. GREGORIO.

Che il cervello sia l'organo Re, ove risiede la coscienza dell'essere, l'io, la *intelligenza*, che sia l'istromento del pensiero, e la sede del supremo consiglio delle nostre facoltà *affettive* e *psicologiche*, crediamo che nell'attuale stato di lumi, non ci sia chi osi dubitarne. La *Dottrina organologica* di GALL, o *frenologica* di SPURZHEIM mira a fissare l'uso particolare delle parti di quest'organo, o in altri termini a far conoscere gli organi ai quali si riportano e si riferiscono le differenti facoltà, o almeno che sono gli eccitatori di queste, tanto cioè delle facoltà *affettive*, quanto delle *intellettuali* e *morali*, facendone conoscere la loro

particolare sede ec.; restringendo però tutte le loro investigazioni, tutte le speculazioni e riflessioni nel solo perimetro di questo viscere, senza tener conto delle infinite influenze e relazioni degli altri organi visceri e centri nervosi delle parti interne del nostro corpo, anche le più lontane, sull'esercizio e sviluppo delle *facoltà intellettuali e morali*.

Nella nostra *Memoria intorno all'origine dell'istinto*, trattando degli atti di questo, e del modo come si comportano allorchè dagli organi interni si emanano e si riportano al centro ove risiede la *intelligenza*, affinchè l'*io* ne abbia la partecipazione, e gli atti del pensiero ne ricevano una influenza; ci siamo espressi in questi termini: » Qui noi consideriamo gli atti dell'istinto degli organi come tanti » raggi, ovvero tanti fasci di raggi formati a guisa di » coni, per quanti sono gli organi dell'animale economia, la base dei quali trovasi nell'organismo di » essi, e la cima nel punto di unione dei medesimi, ove si riuniscono i bisogni, gl'istinti degli organi istessi. Or le estremità di detti coni » coll'andare a metter capo nel punto ove l'*io pensante* risiede, in quel centro ove l'*intelligenza* » esercita le sue funzioni; ciascuno di essi secondo il grado maggiore o minore di attività e » predominio, apporta le influenze nell'ordine delle » idee, nello sviluppo ed attività degli atti del » pensiero, ed in particolar modo delle volizio-

ni, ec. (1) ». Questo modo di vedere fa comprendere come influiscono gli organi, i visceri interni, ed i centri nervosi sul cervello, organo del pensiero e sede dell'anima, nelle ammirabili sue operazioni: spiega la cagione di alcuni bisogni quasi che irresistibili, derivanti dallo stato di alcuni organi, di alcuni visceri interni, ec.: spiega la corrispondenza che regna fra questi e gli organi cerebrali, in guisa che, secondo noi, ciascuno di quelli mantiene un rapporto con ciascuno di questi. Così per esempio gli organi genitali serbano strettissimo rapporto col lobo medio del cervelletto, ec., ed ognuno di quelli può divenire eccitatore di alcune specifiche propensionio *facoltà affettive* di alcune particolari serie d'idee, incitare più o meno la volizione, rafforzare i motivi, e dare da ultimo, la tinta ed il carattere alle funzioni *affettive* ed *intellettuali*. Siffatte cose non vengono poste a calcolo nel sistema di GALL. Questo grand'uomo ha isolato troppo il cervello dalle altre parti dell'organismo. Il suo sistema, secondo si esprime l'erudito REVEILLÉ-PARISE, è del tutto circoscritto nel suo *Museum cefoloscopico* (2). In effetto egli non tien conto del

(1) Ricerche intorno all'origine dell'istinto, ec. pag. 30 Napoli, 1834.

(2) Physiologie, et Hygiène des hommes livrés aux travaux de l'esprit. tom. 1., pag. 157. Paris, 1834. (Opera molto ricca di erudizione).

sistema nervoso ganglionare , vale a dire , delle influenze dei visceri , terminanti sul cervello ; in fine trasanda il consenso organico , ec.

Questa corrispondenza è stata dimostrata soprattutto per mezzo di fatti patologici. Coloro che hanno profondamente studiato i disturbi e le affezioni degli organi , le influenze che gli uni esercitano sugli altri , ed in particolar maniera sull'organo del pensiero , tanto nello stato fisiologico , quanto patologico , conoscono abbastanza il valore ed il potere che ha lo stato dei medesimi nel modificare e far variare la *intelligenza*. In guisa che il filosofo ricco delle cognizioni che fornisce la *Dottrina frenologica* colle belle scoperte intorno agli organi cerebrali , istruito delle influenze che i differenti stati e condizioni dell'apparecchio nervoso , ed in particolare modo il ganglionare , di quelle degli organi e visceri che sotto la dipendenza degli apparecchi suddetti, non diciamo che un giorno potrà sorprendere i lavori misteriosi ed incomprensibili del pensiero , conoscere in che consiste il movimento generatore dell'idea , come da un fondo materiale così poco consistente si slancia il pensiero con le sue forme diverse e suoi vivi splendori ; il punto di convergenza di tutte le percezioni , o la sede dell'*io* , ec. , ma potrà giungere almeno a conoscere e spiegare più plausibilmente il valore del fisico nello sviluppo delle *facoltà affettive* , *istinto* , *intelligenza* , ec. , a dare il vero e reale valore ai *motivi* delle

nostre azioni , e quindi fissare su di norme meno dubbie e meno vacillanti i gradi di *moralità* delle azioni degli uomini.

Posto ciò , i lumi , le cognizioni che il sistema di GALL forniscono , quando vengono associati con quelle che somministrano le influenze degli organi , i visceri interni , centri nervosi , ec. , il loro stato *psicologico* , e le differenti condizioni organiche e rispettive loro funzioni , spargono il maggior lume intorno alle più difficili operazioni del pensiero , tanto in linea *psicologica* , quanto in linea *morale*.

Inoltre sono d'aggiungersi alle esposte influenze derivanti dallo stato e condizioni degli organi , e visceri interni , centri nervosi , alcune importanti condizioni valevolissime ad influire od estendere ed accrescere le disposizioni per le *facoltà affettive* , *intellettuali* e *morali* , per aumentare la capacità o la suscettività per lo sviluppo dei talenti , ovvero per diminuirli ed alterarne l'ordine e la naturale armonia. Tali sono il volume , la consistenza , la conformazione , tutte le varietà di struttura , ma più di tutte il numero delle circonvoluzioni , l'ampiezza della loro superficie (1).

(1) CUVIER morto nel 13 Maggio del 1832 , di 63 anni .
avea una testa che al solo aspetto di essa indicava la vasta

In ciascun organo del cervello la mestieri riconoscere, oltre della *facoltà* specifica nel senso dei

capacità del cervello che conteneva. Dall'esame anatomico che ne fu fatto si osservò uno sviluppo straordinario in questa nobile viscera: il suo peso fu trovato di 3 lib. 10 once, e 6 grossi e mezzo. Si osservò ancora che a sì enorme peso era degno di ammirazione lo sviluppo prodigioso dei lobi anteriori di quest'organo, ed il numero grandissimo di pieghe e di circonvoluzioni nella cerebrale superficie. La necropsopia del cervello di questo celebre naturalista ha dimostrato nel più chiaro ed evidente aspetto il gran rapporto tra l'*organizzazione* e l'*intelligenza*, e quanto importa una felice disposizione ed un grande sviluppo nelle parti cerebrali.

MAGENDIE ha fatto osservare che nel cervello di uno dei più illustri dotti della Francia (DE LA PLACE) i lobi del cervello erano quasi semi sferici; mentre per lo contrario nel maggior numero degli idioti il diametro antero-posteriore di questi lobi è doppio almeno dell'altezza (*).

MADAMA DI STAËL morta nel 1817, di 51 anno. Allorchè si esaminò il cervello di questa donna straordinaria, fu oggetto di meraviglia in tutti gli spettatori, l'enorme quantità di materia cerebrale che si conteneva nel cranio, mentre le pareti di questo erano molto sottili.

BYRON morto nel 1824 di 36 anni. Secondo costa dal processo verbale della sua autopsia cadaverica, si vide che questo gran poeta avea ricevuto dalla natura la più felice conformazione della testa. Poca spessezza delle ossa che com-

(*) *Physiol. tom. 1. pag. 228.*

frenologi, alcuni particolari caratteri, per cui in ciascuno individuo la medesima *facoltà* può offrire alcune differenze, ed alcuni caratteri distinti, per effetto di quel particolare temperamento dominante nell'individuo istesso, di quella disposizione dell'organo, per quelle corrispondenze che questo mantiene colle parti interne, con i visceri, centri nervosi, esercizio più o meno regolare delle loro funzioni, e soprattutto collo stato d'irritabilità più o meno grande della fibra nervosa, da ultimo per le

pongono il cranio, ed un encefalo voluminosissimo, erano le cose più degne di attenzione.

VOLTAIRE morto nel 1778 dell'età di 84 anni presentò nell'autopsia della testa un cranio in apparenza picciolo, il quale aperto da PIPELET, membro dell'Accademia di Chirurgia, alla presenza del medico ROSE DE L'EPITNAY, che rese conto alla Facoltà di Medicina di quello che si era rinvenuto nella detta autopsia, due cose massimamente furono considerate degne di attenzione, cioè la poca spessezza delle parti ossee del cranio, malgrado l'età avanzata del soggetto, e l'enorme sviluppo del cervello.

Nel 1829 si fece vedere alla Società Anatomica di Parigi un cranio di un fanciullo, il quale presentava la mancanza assoluta e congenita dei lobi anteriori del cervello; e nel loro posto si trovava una sierosità trasparente che riempiva la cavità dell'osso frontale. Egli mancava quasi del tutto degli atti *intellettuali e morali* (*).

(*) *Revue médicale cahier de mai, 1830. pag. 232.*

influenze e rapporti segreti dell' organismo con gli oggetti esteriori ; onde per esempio nella *ferocia* , facoltà derivante da un organo particolare del cervello , si possono rilevare tante particolarità distinte e svariate , per quante particolari condizioni negl' individui , e per quante molteplici influenze , come sopra enunciate , han potuto aver luogo. La *ferocia* di TIBERIO , fu trista e fredda , quella di CALIGOLA ardente , di CLAUDIO imbecille , di NERONE sfrenata e senza vergogna , e quella di DOMIZIANO del tutto ippocrita.

Il celebre GALL esamina nelle parti del cervello lo sviluppo maggiore o minore di quelle regioni , che *organi* appella , i quali sono tessuti ciascuno per la produzione di un ispeciale atto , di una speciale *facoltà* , senza tener conto delle qualità della sostanza e della originale perfezione di essi. Nell' esercizio delle *facoltà* di questi organi fa mestieri porre a calcolo la perfezione di struttura , e quindi il grado d' irritabilità e di particolare *vibratilità* delle fibre che li compongono. Condizioni queste che nella produzione dei fenomeni dell' *ideogenia* hanno il più gran valore e la maggiore importanza.

Il potere delle influenze organiche sul cervello e funzioni di esso , varia secondo lo stato e condizione in cui trovasi il fondo di quelle parti da cui l' azione emanasi ; e perciò le tendenze e le organiche impulsioni , risvegliano nell' organo del

pensiero effetti proporzionati e corrispondenti alla natura e condizione particolare degli organi e visceri interni e centri nervosi, che ne furono i provocatori. Laonde si può stabilire in generale, che ogni cangiamento delle organiche tendenze può far variare in un istante i rapporti intellettuali, può disturbarli, e talora anche ristabilire la loro armonia.

Colui che profondamente studia le funzioni dei differenti organi interni tanto nello stato di sanità, nelle differenti epoche della vita, nel diverso loro sviluppo, e sotto le molteplici e svariate circostanze di essa, quanto nello stato morboso in tutte le *patogeniche* forme in cui possono ridurli le cagioni morbose, ec.; riconosce nelle azioni, nelle influenze di detti organi una parte non picciola che vi prendono, sia con rafforzare l'energia di alcune *facoltà* degli organi del cervello, sia con risvegliare quelle assopite, sia da ultimo, con ridestare sensazioni che servono ad eccitare le rispettive *facoltà* degli organi medesimi, i quali conservano un certo rapporto, ed una influenza con quegli organi e visceri interni, che sono sotto l'influenza dell'apparato ganglionico, del nervo simpatico, o intercostale, *tripplanenico* di CHAUSSEN.

Da ciascun viscere, dice il più profondo Medico-filosofo che vanti al presente l'Italia (Francesco PUCCINOTTI) parte un'azione nervosa che i gan.

glii concentrano e convertono in sensazioni , le quali possono trapassare al cervello per mezzo del nervo intermedio , cioè del paio vago (1).

Le relazioni di mutua influenza , che ciascun organo e viscere interno fuori dell'encefalo esercita con ciascuno di quelli che trovansi nell'interno , sono così chiare ed evidenti , che non lasciano a dubitare : e talora nei casi di stato morboso rendonsi così imponenti da dominare in alcuni casi , per così dire , l'intero sistema *intellettuale e morale*.

È troppo noto ai medici pratici , diligenti nell'osservare , il gran potere che esercitano le affezioni di alcuni organi determinati sull'esercizio degli atti del pensiero , delle passioni , ec. Nella tisi , che sordamente logora e consuma la vita con l'organo suo principale (il pulmone) , gl'individui sono quasi sempre in uno stato di dolce ebbrezza , per cui nutrono la più lusinghiera speranza di guarigione ; ed è ben raro che il timore della morte funesti la loro immaginazione , anzi giorni ed ore avanti del morire concepiscono le più ridenti speranze , e si pascono dei più dolci pensieri sul futuro. Con queste soavi illusioni i miseri a grado a grado scendono nella tomba. Nelle malattie delle grandi viscere dell'addomine , come il

(1) Lezioni sulle malattie nervose, pag. 68. Firenze, 1834.

legato, la milza; il pancreas, ec., e massime se di tabe consuntiva, o di ostruzione vanno affetti, gl' infermi si veggono dominati da idee tristi, da un abituale melanconia, e dalla più disgustante ostinazione: nelle affezioni del cuore, al dir del celebre Testa (1), giungono per fino ad uscir di senno, e di frequente essere sospinti al suicidio, e secondo Areteo alcuni delirare e vaneggiare in guisa da sembrare che commercino cogl' Iddi: nelle malattie dei nervi si vede tal fiata in quelli che ne sono affetti tanto valore e forza di spirito, tanto sviluppo ed esaltamento nell' esercizio delle *facoltà* del loro *intelletto*, da far credere al volgo ignorante essere ispirati, ec.

Tutti i *Filosofi-naturalisti* al presente ammettono che le sensazioni giungono a quel centro nervoso ove si elabora il pensiero, dagli organi sensorii esterni, e dalle differenti superficie di quelli che sono nell' interno, per poi combinarsi in quel laboratorio delle percezioni, in quella massa pensante, e fornisce il materiale per le funzioni dello intelletto, e nel medesimo tempo destare in determinati organi dell' encefalo le eccitazioni necessarie per isviluppare le corrispondenti loro *facoltà*, le loro propensioni, ec., e figurare anch' essi in quest' organo sacro nelle maravigliose funzioni del pen-

(1) Vedi Malattie del cuore vol. 2, cap. x.

siero. Nelle operazioni dello intelletto si possono notare due principali elementi, o due principali sorgenti di esse: l'una cioè derivante dalle esterne percezioni, e dalle sensazioni degli organi e visceri fuori del cervello, dai centri nervosi, ec.; e l'altra dalle *facoltà* dalle propensioni, ec. provenienti dagli organi cerebrali nel senso di GALL, posti però in eccitazione dalle prime, senza escludere quelle sensazioni che dipendono dalle combinazioni intellettuali, o dal prodotto delle stesse funzioni del pensiero, capaci anch'esse di agire come cagioni.

Il predominio delle sensazioni che partono da ciascuno degli enunciati organi cerebrali, e delle serie d'idee che ne derivano, decide della inclinazione, del carattere morale, della passione, ec.; e quando poi al detto predominio si aggiunge una certa tenacità, da non poter così volentieri essere eclissate o cancellate, e quelle degli altri in vece oscura ed attutisce, nel soggetto si rileverà un carattere ostinato, e se tropp'oltre si giunge, una *follia monomaniaca* vedrassi in iscena, e tanto più facilmente si realizzerà quest'ultima, per quanto la eccitazione del medesimo viene sostenuta e rinnovata dalle impressioni degli organi e visceri fuori del cervello in istato morboso con condizione irritativa.

GALL non ammette nell'encefalo veruna parte centrale, che tiene le altre sotto il suo dominio. Egli

trede che ogni organo cerebrale sia successivamente quello che comanda l'azione degli altri, secondo che esso è attualmente in maggiore stato di eccitazione.

In ciò non siamo di accordo col *Frenologo* di Tiefenbrun, poichè crediamo ben necessario per la spiegazione dei fenomeni del pensiero riconoscere in qualche parte del cervello un luogo di centralizzazione, un luogo ove riporre l'*io*, un luogo ove elaborare le sensazioni, unire le percezioni, un luogo dove gli atti del pensiero possano sublimarsi e giungere fino alle più alte astrazioni, ed al più astratto e difficile *trascendentalismo*; un luogo in fine, ove riporre il santuario destinato ai misteri dello intelletto, ed a quella specie di consiglio *affettivo-psicologico* da noi immaginato per gli atti di *volizione*.

Secondo noi gli organi del cervello nel senso del citato *Frenologo*, debbono trasmettere ad un centro, ove un supremo consiglio deve aver seggio, le loro azioni, le loro propensioni, i loro istinti, le loro *facoltà* ec. con le corrispondenti sensazioni e serie d'idee che risvegliano, acciò formar si possa quella *unità di coscienza*, quella *intelligenza assoluta* del gran Cousin, tanto necessaria per ispiegare i fenomeni della *coscienza* e dei suoi fatti. Senza di un centro nella sfera intellettuale, i fatti della *volontà* non potrebbero essere agli occhi della *coscienza* contrassegnati del carattere d'im-

putabilità e di personalità. Per comprendere , diceva uno dei più grandi Fisiologi della Germania , C. F. BURDACH , l' *origine e la genesi dell' anima* , è mestieri procedere dalla circonferenza , ed arrestarsi ad un centro (1).

Intanto è da osservarsi che il predominio di attività di un organo cerebrale , e quindi della *facoltà* di esso , per uno sviluppo maggiore o per sensazioni di altri organi e visceri , o centri nervosi anche lontani , può decidere del carattere dell'intero andamento e procedere di tutto il *sistema intellettuale*.

Or per questo luogo di convergenza , per questa sede dell' *io* , della *coscienza* si mostrano gli autori discordi fra loro. Così IPOCRATE collocava l'anima or nel cervello , ed or nel ventricolo sinistro del cuore , ARISTOTELE nel cuore , EROFILO nei grandi ventricoli del cervello , AURANTI nel terzo ventricolo di esso , HELMONT nello stomaco , ERASISTRATO nelle meningi , PLATONE in tutto il corpo , VILLIS diede varie sedi alle facoltà dell'anima , riponendo l'*immaginazione* nel corpo calloso , e la *memoria* nella sostanza corticale , CARTESIO la ripose nella glandola pineale , VARTON nella midolla spinale , DERLIN COURT e MALACARNE nel cer-

(1) C. F. BURDACH vom Baue und Leben des Gehirns: Leipzig , 1819.

velletto , BONTÉKOE , LANCISI , e LA-PEYRONIE nel corpo calloso , VIEUSSENS nel centro ovale della sostanza midollare , ec. ec. Ma fra le tante opinioni a noi sembra la più appoggiata alle osservazioni , e la più propria a spiegare agevolmente i maravigliosi fenomeni del pensiero , e perciò la più verisimile , esser quella che in questi ultimi tempi pose in campo il celebre ROLANDO , onore della nostra Italia , riguardando cioè il *midollo allungato* come il punto di riunione delle origini di tutti i nervi , e delle radici dei principali organi dell'encefalo , e del rimanente del sistema nervoso. Opinione questa ritenuta anche dal MECKEL , il quale nel descrivere questa importantissima parte del cervello , così si esprime : « Si continua inferiormente colla estremità superiore della midolla spinale , anteriormente col cervello , lateralmente e superiormente col cervelletto , e poi conchiude : Essa dunque si deve riguardare come il punto di riunione od il fuoco di questi tre segmenti della porzione centrale del sistema nervoso (1) ».

Questo nodo della vita , questo primo rudimento del sistema nervoso , che unisce tutti gli organi della vita propriamente detta , con quelli che sono destinati all'esercizio delle funzioni animali , vien

(4) Manuel d'Anatomie générale , descriptive et pathologique , trad. de l'allemand t. 3. Paris , 1825.

formato dalle radici di tutti i nervi, non meno che dalle fibre e fili midollari di cui è composto il midollo spinale, il cervelletto, e gli emisferi (1), dev' essere considerato non solo come la sede della *fisica sensibilità*, ma eziandio di quel principio immateriale ed immortale, che un sì grande impero esercita su di tutti gli organi, e su di tutte le funzioni della economia animale, e da cui dipende la *sensibilità morale*, dando inoltre luogo alla produzione di una serie infinita di operazioni *affettive-psicologiche*, e d' *intelletto puro*, nel loro punto più sublime e trascendentale.

Hic animae sedes, hic solium

Ciascuno degli organi cerebrali adunque allorchè trovasi in eccitazione, sia per ragion propria, sia per influenza di altre parti esterne, anche fuori e lontane dalla viscera in esame, deve comunicare al sopra enunciato centro, od organo dell' *io*, la particolare suggestione, la propensione, l' istinto, la *facoltà* che vi si è sviluppata e posta in azione, la sensazione, e tutte quelle serie di sensazioni primitive o dipendenti, affinchè l' individuo possa averne la *coscienza*, che altrimenti non avrebbe luogo.



(1) Sotto il nome di *Midollo allungato* il celeb. Autore intende parlare della *protuberanza anellare*, o *ponte di Varolio* (*Mesocéphale* di CHAUSS), *nodus cerebri*. Vedi Saggio sulla vera struttura del cervello. Sez. 2, p. 120 Torino, 1828,

Per questa *coscienza* appunto, osserva ROYER-COLLARD (1), noi siamo avvertiti di ciò che si opera attualmente in noi. I nostri piaceri e le nostre pene, le nostre speranze ed i nostri timori, tutte le nostre sensazioni, tutti i nostri atti, in una parola tutti i nostri pensieri, scorrono d'avanti alla *coscienza* come le acque di un fiume sotto l'occhio dello spettatore immobile attaccato alla riva. La *coscienza* gli osserva e ne rende conto alla *riflessione*.

Finalmente bisogna conciliare i due estremi, di voler cioè in tutto *idealizzare*, o in tutto *materiarizzare* gli atti del pensiero; poichè nei due opposti sistemi si racchiudono grandi verità, ma degli errori ancora; quindi bisogna con un *eclettismo* tutto particolare scegliere il vero ed il buono dell'uno e dell'altro, e rifiutare il resto dubbioso ipotetico ed erroneo: ritenere perciò tutti gl'interessanti travagli, tutte le belle scoperte anatomiche e fisiologiche, ed anche patologiche, tutta quella immensa quantità di fatti, di osservazioni, di risultati di una lunga e laboriosa esperienza, di verità fisiologiche di prim'ordine, ec.: come del pari ammettere tutte le conoscenze intorno le operazioni del *pensiero*, del *sentimento*, e della *volontà*, le leggi della *intelligenza pura*, i fenomeni nel fon-

(1) Oeuvres complètes de THOMAS REID Avec des fragments de M. ROYER-COLLARD tom. IV. pag. 433. Paris, 1828.

do della *coscienza* per costruire l'edificio completo dell'*intendimento* dell'uomo su di basi sicure e solide , cioè sui fatti della natura fisica e morale od intellettuale. Quindi dopo aver bene studiato quanto si appartiene ai sensi esterni, quanto influiscono sui fenomeni del pensiero gli organi e visceri interni , ed i centri nervosi in tutte le variabili loro condizioni , per ragion di età , epoche climateriche, temperamento , sesso, stato preternormale , e massimamente quello d'*irritazione* , ec. ; dopo di aver conosciuto tutte le *propensioni* , tutti i *sentimenti* , e tutte le *facoltà* dipendenti da organi particolari del cervello , secondo la mente dei *Frenologi* ; allora bisogna rientrare nella *coscienza* , e studiare scrupolosamente tutti i fenomeni , le loro differenze , le loro relazioni , e le loro leggi ; poichè allora si potrà avere una compiuta descrizione , la storia di tutte le relazioni *psicologiche* ed *affettive*. Se il metafisico si limitasse colla *riflessione* sui soli fatti della *coscienza*, senza punto tener conto di ciò che alla *scienza organologica* si appartiene , gli mancherebbero senza dubbio tutte le conoscenze intorno alla origine di tutti quei fatti , di tutti quei fenomeni che vi ha ammirato ; ed una tale ignoranza menerebbe a gravi errori , soprattutto allorchè negli atti della *volizione* volesse bilanciare i *motivi* per la *moralità* ed *imputabilità* delle azioni umane.

FISIOLOGIA E PATOLOGIA

DELL' AMORE DEL SESSO DIVERSO.



PARTE PRIMA

DELLA FISIOLOGIA DELL' AMORE (*amatività*)

ISTINTO PER LA PROPAGAZIONE.



Tra le passioni l'amore è quello che trova più grazia agli occhi della natura, della società e della religione. L'osservatore vi ravvisa il pegno della durata del mondo, la forza vitale della società, e la religione pratica del cuore, la quale sembra depurare la natura umana, ed ingrandire la sua esistenza.

L'*Amore pel sesso diverso* è un obbietto degno di tutta l'attenzione del naturalista, del fisiologo, del medico, dell'ideologo, dell'istitutore, del moralista, e dello stesso legislatore e del magistrato, il quale obbietto benchè non nuovo, perchè mille volte trattato da sommi uomini; pure essendo esso un vasto campo, che può sempre fornire delle cose importanti forse agli altri sfuggite, abbiamo creduto anche noi utile andare sponendo qualche cosa su questa materia.

Nella nostra *Genealogia delle passioni* (1) abbiamo fatto

(1) Vedi, *Delle malattie della mente. Vol. I. Cap. IV, pag. 84. Napoli, 1830.*

osservare, che esse si possono rapportar tutte all'*amor di se*. Questa passione le raccoglie tutte nel fine ch'esse propongonsi. Essa in origine è istintiva, e parte dall'istinto della conservazione dell'individuo, ma per l'esercizio delle facoltà intellettuali colle quali si mescola, acquista i caratteri razionali. Onde secondo il maggiore o minore grado di elaborazione, che riceve nell'organo dell'intelligenza, massimamente per la parte che vi prende l'immaginazione, avviene che o l'intelligenza stessa in questa passione predomini sull'istinto, o l'istinto sull'intelligenza, e che corrispondentemente essa passione si appalesi nel suo esercizio con fenomeni o razionali od organici. Dicemmo ancora che tutto ciò che riesce favorevole a questa passione arreca piacere, e dolore tutto ciò che la contraria. Per la qual cosa la prima condizione dell'*amor di se stesso*, è l'*amore del piacere*, e la seconda l'*odio del dolore*. Or secondo noi queste due condizioni ci danno l'idea di due passioni che possono essere *istintive* o *razionali*, ed i fenomeni che le caratterizzano hanno parimenti il carattere *istintivo* o *razionale*. Alla prima assegnammo tra le altre passioni la propensione all'unione de'sessi, o sia l'*amore per la propagazione*.

Cosiffatta passione ha gradi differenti di manifestazione. Essa principia sotto la forma dell'interesse, del gusto della propensione; ben tosto assume quella dei desideri, e della passione; da ultimo può degenerare nella lubricità la più disordinata, e quindi nella stessa *monomania erotica*, come vedremo nella seconda parte. Tutti questi differenti gradi non sono che modificazioni di una sola e medesima qualità fondamentale.

Comunemente questa passione manifestasi nel tempo della pubertà. È questa la stagione della vita in che la natura dell'individuo ponesi in una specie di effervescenza insolita, la quale provoca una specie di tumulto negli organi dei sensi; in che l'uomo prova dei bisogni e dei nuovi desideri.

In questa età lo sviluppo degli organi sessuali, la replezione spermatica e le sensazioni che da questi organi partono non possono produrre in origine che una passione istintiva. Non-dimeno quando l'intelligenza per mezzo dell'attenzione vi esercita la sua facoltà, la passione da istintiva può acquistare anche dei caratteri razionali, i quali sempre più la fomentano, la ingrandiscono, e l'adornano d'immagini seducenti.

L'età della pubertà, che è quella in che sviluppassi l'amore pel sesso, ne' maschi comincia nei nostri climi ordinariamente tra il quattordicesimo e l'sedicesimo anno, nelle femmine al dodicesimo. Fino a questo stadio della vita umana l'apparecchio generatore era restato come inutile ed ignorato dall'adolescente: il sangue delle arterie spermatiche che già corre a dare una vita novella all'enunciato apparecchio, era sembrato fino a questo punto che deviasse per la nutrizione delle altre parti. Finalmente l'età è giunta. Il giovinetto principia a provare una turgescenza nell'asta virile, e dei titillamenti che esso non conosceva; lo scroto ed i testicoli sembrano più sviluppati, l'umore spermatico comincia a separarsi: i peli spuntano sul pube, all'anguinaia e nelle ascelle; la glottide si dilata, e la voce passa dall'acuto al grave. Negli organi genitali dell'altro sesso succede la stessa crisi. Quelle parti sessuali della giovinetta che poco innanzi erano poco sviluppate, e l'cui silenzio corrispondeva all'innocenza dei suoi pensieri, all'età dello sviluppo degli organi addetti alla riproduzione prendon quasi un novello aspetto; il pube si ricopre di peli, le mammelle s'ingrossano, i mestruj cominciano a scorrere, ed il pudore, quell'arme tanto possente dell'amore, viene per la prima volta a stabilire una distinzione morale tra i due sessi.

È questo il tempo che la passione si appalesa con le sue vere forme, co' suoi genuini caratteri, e con lo scopo e coi fini della natura. La propensione di un sesso verso l'altro manifestasi nel modo più deciso, fino a costituirne un bisogno.

imperioso, e quindi una passione vi lenta. L'istinto di riproduzione è stato abbellito dalle idee morali, per le quali presso di tutti i popoli inciviliti le donne sono divenute un oggetto quasi di culto e di adorazione.

Or per poco che si esami questa propensione allorchè *affetta* l'anima colla maggiore delicatezza (ch'è il principio di un amore onesto) con quelle tenere commozioni, con quella dolce melanconia, con quegli amabili colori che spande su tutti gli oggetti, si vedrà che l'individuo prova dei momenti di soave beatitudine e di felicità. E se più ideologicamente si esami l'innamoramento con quell'analitico magistero che riduce, per così dire, le idee ai minimi termini, si vedrà che in altro non consiste la bisogna che nell'associazione di molteplici e varie idee piacevoli all'idea principale dell'oggetto amato, per la quale connessione, al dir del celebre ROMAGNOSI, non solo egli diventa il fondamento delle idee aggradevoli ch'egli racchiude in se, ma esizandio il segno naturale ed il mobile eccitatore: onde ad un tratto le altre idee associate svegliano e commuovono l'anima. Se l'idea dell'oggetto diventa come il centro di attività di tutte le forze piacevoli delle idee accessorie, il quale operando con una somma di forze riunite nella sensibilità dell'innamorato; crea ed innalza a' più forti gradi il desiderio, e provoca tutte quelle varie ed ineffabili commozioni, gioie, tumulti, silenzi, estasi, malinconie, ec. note soltanto a chi arde veramente di amore. Ma questo spettacolo di felicità che si ap presenta con piaceri puri ed innocenti, non è di lunga durata; poichè questo amabile delirio cangiasi a poco a poco in un sentimento men vivo, per terminare finalmente in una semplice amicizia, qualora all'illusione distrutta può succeder la stima. L'istoria dei volgari amori, come osserva un profondo filosofo dei nostri tempi, è comunemente contenuta nelle seguenti gradazioni: *desideri, cure, astuzie, trasporti, tiepidezza, disgusto, querele, dispregio, obblio*. Che

che siasi detto della costanza, è certo che essa non è in natura: e presso le persone che se ne adornano di più, è piuttosto il prodotto dell'abitudine o della ragione, che del sentimento. Il dovere, la probità, le virtù, ed altri legami diversi possono senza dubbio rendere fedeli gli amanti: ma i nostri cuori tendono al cangiamento. Può durare è vero molti anni un amore quando favorito dal suo oggetto è contrariato dalle circostanze. Allora la difficoltà l'irrita, ma la speranza lo sostiene. E se questo amore si associa, come spesso avviene con altre facoltà affettive, per esempio coll'*adesività* (*affectionivité* di SPURZHEIM), o con qualche sentimento, come lo *spirito* o *sentimento piacevole* (*gatte* di SPURZHEIM), ec. allora può essere di lunghissima durata.

La legge degli ostacoli è fondata sulla natura del sistema sensibile, e risolve molti problemi, che a prima vista sembrano insolubili. Ciò che fa durare l'amore, dice l'eloquentissimo ALIBERT, in alcune circostanze è il raffreddamento dell'uno o dell'altro dei due amanti: l'ardore dell'uno sembra accrescersi dagli ostacoli che l'altro pone ai suoi progetti ed alle sue imprese. La resistenza essendo un mezzo naturale di eccitazione, ne mostra la ragione della parte attiva che noi prendiamo al racconto di una passione contrariata da lungo infortunio. L'amore felice a poco a poco s'indebolisce quando non ha qualche episodio di avversità. È proprio di questa passione di reagire contro gli ostacoli, ed ingigantirsi quando ne incontra.

La natura ha ispirato con saggio provvedimento la resistenza nella femmina che dev'esser vinta; e ciò per accrescere l'intensità di un sentimento sì generalmente utile nel sistema delle sue operazioni. Quel *pudore* che prende luogo fra i sentimenti innati, è un ostacolo naturale che produce l'aumento del valore di ciò che si concede. Questo sentimento è così vantaggioso alle donne che tutto pongono la maggior sollecitudine a vigilare, e guarentirsi su questo punto.

I piaceri dell'amore però sono quasi intieramente esclusi dagli ordinari costumi del nostro secolo. Appena fra trenta sposi, osserva il Weiss, se ne contano due che sono determinati da questa scelta. L'ambizione, l'avarizia, l'orgoglio, formano i maritaggi. Si sposa l'argento, il nome, il credito, molto di raro la persona. E tal costume è troppo funesto alla società. Esso dispone soventi fiate alla dissolutezza ed al mal costume, o ad una perpetua infelicità, e qualche volta anche ai delitti (1), ed ai più neri misfatti.

L'uomo dopo tanto amore, tanta gelosia, tanti timori, ec. allorché finalmente vede prossimo il desiderato momento di poter godere di colei che ha sì ardentemente bramato; nell'aspettazione del piacere sentesi tormentato dal desiderio di soddisfare un bisogno divenuto or mai imperioso ed irresistibile. Tutte le idee sono assorbite da questo: il pensiero non ha più forza: talvolta la ragione ne riceve leggieri assalti: questo stato, secondo il profondissimo Gronov, può dirsi una vera *monomania momentanea*. Immediatamente prima della consumazione dell'atto riproduttore, lo spirito è in una specie di sogno, di dolce melanconia: sembra gustare l'anticipazione di questo piacere sempre impazientemente atteso, e che deve immergerlo in un oceano di delizie: la respirazione è lenta, moribonda, frammischiata di lunghi sospiri, di sospiri singhiozzanti: il sistema muscolare è indebolito. Durante l'atto venereo, la sensazione voluttuosa va sempre crescendo fino al momento che la scossa nervosa diviene tale che offrirebbe tutti i caratteri di un'affezione grave, se non se ne conoscesse la causa: tutte le facoltà cerebrali sono an-



(1) *Dell'adulterio che di tanti mali è cagione nella società, di questo delitto cotanto abbominevole noi attribuiamo la frequenza a questo antimorale costume.*

mentate: il pensiero è nullo: i sensi sono insensibili alle impressioni degli oggetti. Alla cessazione di questa voluttà convulsiva, di questa sopra eccitazione cerebrale, succede uno stato tutto opposto, un abbattimento generale, proporzionato all'estensione ed all'attività del movimento che lo ha preceduto, alle disposizioni del soggetto, ec. Le facoltà dello spirito, le forze muscolari cadono in un *collapseus* molto osservabile; gli occhi non è guari sì vivi, sono mesti, languidi: la fisionomia esprime l'apatia, la tristezza, la noia, lo stupore: il disgusto rimpiazza i desideri. Ordinariamente l'oggetto che avea cattivato tutte le affezioni, dopo dell'atto venereo, non ispira più che l'indifferenza, e talvolta anche dell'avversione. Secondo G. ROUSSEAU, questa circostanza può servire alla donna per assicurarsi se l'uomo si è fatto condurre a quell'atto per soddisfare il semplice bisogno dell'istinto, ovvero dall'amore di tenera amicizia, o da altro nobile sentimento.

DELL'ORGANO DELL'AMORE PEL SESSO DIVERSO.

Le passioni hanno la loro sede nel cervello, egualmente che il pensiero. Ma ciò non impedisce che i visceri esercitino su quest'organo una grande influenza, e che per effetto delle stimolazioni che gli mandano eccitino gli organi particolari dell'encefalo, e gli determinino all'attività, ed alle funzioni; ed anche, corrompano gl'istinti, ed i sentimenti primitivi dei medesimi, qualora lo influenze delle stimolazioni sono fuori della sfera normale.

La passione dell'amore per lo scopo della riproduzione è alimentata dagli organi della generazione, dove si provano dagl'individui le più vive sensazioni: da questi partono le stimolazioni all'organo dell'intelletto per risvegliare l'idea dell'oggetto amato, che può soddisfare il bisogno: questi sono quelli che fomentano nell'encefalo l'*eretismo*, aumentare

dovi l'innervazione: onde le idee che menano alla detta soddisfazione sono risvegliate ed eccitate con le immagini più seducenti. Ciò non è di ostacolo, nè ripugna a riconoscere che il principio di azione possa anche partirsi dal cervello mercè di una eccitazione tutta psicologica, che può aver luogo in esso, e che possa divenir questo l'eccitatore degli organi genitali. Egli è un fatto che non può richiamarsi in dubbio, che la replezione spermatica, ed altre circostanze da cagionare eccitamento negli organi genitali, possano operare nel cervello, e quivi accrescervi l'innervazione di quell'organo, che è oramai dimostrato essere l'eccitatore di tutti gli atti, di tutte le propensioni, degl'istinti, dei sentimenti, e della stessa passione, i quali hanno per iscopo il grande atto della riproduzione, noi diciamo del cervelletto; come è sicuro altresì che l'eccitazione portata su quest'organo, sia per opera dei sensi esterni che all'intelletto hanno offerto una bella e grata immagine, sia perchè associazioni particolari abbiano rappresentato, od anche immaginato un oggetto di rara bellezza e con seducenti attrattive, non lascia di essere comunicata agli organi generatori. e quivi accendere e sviluppare il fuoco della libidine.

MEMORIE

RISGUARDANTI

LA

DOTTRINA FRENOLOGICA

MEMORIE

RISGUARDANTI

LA

DOTTRINA FRENOLOGICA

ED ALTRE SCIENZE CHE CON ESSA HANNO STRETTO RAPPORTO

DI

LUIGI FERRARESE

DOTTORE DI MEDICINA, MEDICO ORDINARIO DELLE REALI CASE DEI FOLLI IN AVERSA, SOCIO CORRISPONDENTE DELLA SOCIETA' DI SCIENZE FISICHE CRIMICHE, EC. DELLA SOCIETA' FRENOLOGICA DI PARIGI, DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO, DELLA SOCIETA' MEDICO-CHIRURGICA DI BOLOGNA, DELLA I. E R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DETTA DEI FISIOCRITICI DI SIENA, SOCIO CORRISPONDENTE DELL'ACCADEMIA DI SCIENZE ED ARTI DEGLI ARDENTI DI VITERBO, DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI PALERMO, DELL'ACCADEMIA GIOENICA DI CATANIA, DELLA FELONITANA DI MESSINA, DELL'ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI NAPOLI, DEL REALE ISTITUTO D'INCORAGGIAMENTO, E DELLA MEDICO-CHIRURGICA DI DETTA CITTA', DELLA SOCIETA' ECONOMICA DELLA CALABRIA CITERIORE, DI QUELLA DI ANRUZZO CITERIORE, EC. EC.



NAPOLI

1838.

L' AUTORE A CHI LEGGE.

*Ut enim in corporibus magnas dissimilitudines
sunt, sic et in animis existunt etiam majores
varietates. Cic. de Off.*

Ecco finalmente verificati i nostri vaticinii, cioè che alla SCIENZA FRENOLOGICA da noi professata doveansi convertire molti sapienti del secolo di ogni Nazione, e sotto il glorioso vessillo del fondatore di Tiesenbrun progredire alle difficili investigazioni della scienza, e nel medesimo tempo alle utili applicazioni ai diversi rami del sapere, perchè l'umana razza si possa migliorare. Molte anime generose non han temuto affrontare l'irrisione ed i motteggi, e le stesse calunnie dei falsi religiosi o di ambiziosi abatini. Ma da prodi combattendo, l'impostura e l'errore sono decaduti dal loro seggio, e la verità col suo sereno splendore v'ha preso gloriosamente posto.

È una gran fortuna per noi trovarci in un età nella qua-

le quelle scientifiche discipline che hanno per iscopo lo studio della fisiologia del cervello, delle facoltà affettive e psicologiche dell'uomo, di cui con tanto entusiasmo e felice riuscimento al presente i Frenologi di tutte le Nazioni incivilite van diffondendo i principj. È volgendoli con ogni cura, mercè le applicazioni opportune alla educazione, alla morale, alla legislazione, cc. a procacciare efficacemente il ben'essere dell'intiera nostra specie, e non già quello di pochi uomini, sedulamente intendono. È questa l'epoca in cui può dirsi che la specie umana ha gittata la pretesta delle servili dottrine per assumere la toga virile del vero e sodo sapere: essa vuol veder chiaro in ogni cosa, nelle Scienze, nelle Lettere, nelle Leggi, negl'Istituti Civili e Politici, e nelle stesse Dottrine pertinenti alla Religione desidera istantemente la verità. Ora ogni ricerca ed ogni speculazione si tiene a vile e ridevole, se non tenda a disvelare i destini degli uomini, e a scoprire i mezzi come questi impegnare. È questa l'epoca sospirata in cui il filosofo colpisce di riprovazione il vizio ed il delitto ovunque e'si siano, nè vale a salvarli lo splendore dei gradi e dei titoli, o il bagliore delle ricchezze. Da ultimo, il bisogno di conoscere l'uomo è ora più che mai altamente sentito, ed un moto universale verso gli studi che guidano al conoscimento del fisico e del morale ed intellettuale di lui, si è con molta attività propagato. L'intiera umanità, o almeno quella parte di essa alla quale l'ingegno e l'istruzione abbondano, e cui sembra fidata la tutela dell'altra, prende moltissimo interesse alle dottrine filosofiche in ogni maniera di studi, ed in modo particolare in quella della FRENOLOGIA. Questo Studio è divenuto l'amore dei primi scienziati del secolo di ogni incivilita Nazione, e tutti vi si sono rivolti per utilmente applicarla al miglioramento degl'individui ed al ben'essere di ogni civil comunanza. La Francia già conta i nomi dei valorosi BROUSSAIS

padre , e BROUSSAIS (Casmiro) figlio (1) , ANDRAL (2) , di BOUILLAUD , GAUBERT , VOISIN (3) , FOVILLE , VIMONT (4) , DUMOITIER , FERRUS , OTTIN (4) , BESSIERES (5) , RICHARD (Da-

AVVERTIMENTO.

Segnalcremo qui alcune più importanti opere di molti Autori , pubblicate recentemente in varie parti d' Europa ed America , onde far conoscere col fatto che la nostra Scienza non solo che quasi in tutte le parti del Mondo incivilito non è trascurata , e che anzi si è molto diffusa , ma ogni dì v'è facendo rilevanti progressi e viene da nuovi campioni sostenuta. E a tale riguardo noi ci limitiamo, per ora, a riportare il titolo di quelle che a noi è riuscito poter acquistare , atteso il difficile provenimento di opere si fatte in un paese ove le corrispondenze letterarie a grave stento e con sommo dispendio possonsi appena mantenere.

(1) *Leçons sur la phrénologie* ; par F. I. V. BROUSSAIS , in 8. *Paris*, 1836.

Hygiène morale , ou application de la Physiologie à la morale et à l' education. *Paris*, 1837.

Rapports de la phrénologie avec la philosophie ; par F. I. V. BROUSSAIS. *Paris*, 1835.

(2) *Discours prononcé à la séance annuelle de la Société Phrénologique de Paris* ; par M. le Professeur ANDRAL, *President.* *Paris*, 1835.

(3) *Application de la physiologie du cerveau à l' étude des enfans*, etc. *Paris*, 1830.

(4) *Traité de la phrénologie humaine et comparée* ; par VIMONT. *Paris*, 1833 a 1836. v. 2. in 4. et atlas de 225 planches grand in fol.

(4) *Précis analytique et raisonné du système du Docteur GALL*, etc. *Bruxelles*, 1835, in 16, pp. 209.

(5) *Introduction à l' étude philosophique de la phrénologie , et nouvelle classification des facultés cérébrales* ; par le docteur G. L. BESSIERES. *P. ris*, 1836. in 8. de pp. 219. Avec deux grands tableau.

vid) (1), CLOQUET (Jules), EDWARDS, SCOUTETTEN (2), LELUT (3). Il regno unito della Gran Bretagna e l'Irlanda contano i fratelli GIORGIO ed ANDREA (4), COMBE, GREGORY (Wil-

(1) *La phrénologie et Napoléon*; par M. DAVID RICHARD. Paris, 1835.

(2) *Cours de phrénologie en vingt leçons*; par le docteur SCOUTETTEN. Paris, 1836, in 8. de 287 pp. Avec deux planches.

(3) *Q' est ce que la phrénologie ? ou Essai sur la signification et la valeur des systèmes de phrénologie en général et de celui de GALL en particulier*; par M. F. LELUT. Paris, 1837.

(4) *A system of phrenology*. By GEORGE COMBE. Fourth Edition, improved and enlarged; with Coloured Illustrations of the Temperaments and numerous Cuts. 2 vol. 8. pp. 933. Price 21s Edinburgh, 1837.

Sistema di frenologia pel Signor GIORGIO COMBE. 4. edizione migliorata ed accresciuta con tavole illustrative colorate. 2. vol. in 8. Edimburgo, 1837.

Elements of phrenology. By GEORGE COMBE. Fourth Edition improved and enlarged; with numerous Cuts, and Lithographic Plates, 12. pp. 194.

Elementi di frenologia di GIORGIO COMBE. 4. edizione accresciuta ed immegliata con numerosi rami e tavole litografiche, in 12 pp. 194.

Autlines of phrenology. By GEORGE COMBE. Sixth Edit. in 8. pp. 33. Edinburgh, 1837.

Principi di frenologia di GIORGIO COMBE. Sesta edizione in 8. pp. 33. Edimburgo, 1837.

Testimonials on behalf of phrenology. By GEORGE COMBE. Edinburgh, 1836.

Testimonianze in favore della frenologia di GIORGIO COMBE. Edimburgo, 1837.

The constitution of man considered in Relation to external Objects. By GEORGE COMBE. Seventh. Edit. 12. pp. 382.

Costituzione dell' uomo considerato in relazione agli oggetti esterni di GIORGIO COMBE. Settima ediz.

liam), WATSON, HUNTER, SIMPSON (1), SCOTT, BUSHNAN (2),
BRUCE, BARLOW, COX, MACKENZIE (3), ELLIOTSON, VILLIS,

Lectures on popular education. By GEORGE COMBE. 2. Edit.
Edinburgh, 1837. pp. 126.

Lezioni sulla education del popolo di GIORGIO COMBE. 2. ediz.
Edimburgo, 1837. pp. 126.

The principles of physiology, applied to the Preservation of
Heath, and to the improvement of physical and mental education. By
ANDREW COMBE. Edition revised and enlarged. 8. *Edinburgh, 1837.*

*Principi di fisiologia applicati alla preservazione della salute
ed alla perfezione della educazione fisica e mentale. Riveduta ed au-*
mentata dal Sig. ANDREA COMBE.

Observations on mental derangement being an application of
the principles of phrenology to the elucidation of the causes, sym-
ptoms, nature, and treatment of insanity. By ANDREW COMBE. In
8. pp. 420. *Edinburgh, 1837.*

*Osservazioni sulle malattie mentali, ossia applicazione dei
principi di frenologia alla dilucidazione delle cause, sintomi, na-*
tura, e trattamento delle follie, di ANDREA COMBE. In 8. *Edim-*
burgo, 1837.

(1) The philosophy of education with its practical application
to a system and plan of popular education as a National object. By
JAMES SIMPSON. 2. edit. *Edinburgh, 1836. pp. 288.*

*La filosofia dell' educazione con le sue pratiche applicazioni
ad un sistema e piano della educazione popolare, come oggetto na-*
zionale, di JAMES SIMPSON. 2. ediz. Edimburgo, 1836. pp. 288.

(2) The philosophy of Instinct and Reason. By I. STEVENSON
BUSHNAN M. D. *Edinburgh, 1837, in 8. pp. 316.*

Filosofia dell'istinto e della ragione, di I. STEVENSON BUSHNAN
D. M. Edimburgo, 1837. in 8. pag. 316.

(3) General observations on the principles of education for the
use of mechanics' institution. By Sir G. S. MACKENZIE, Bart. *Edin-*
burgh, 1836. in 12. pp. 97.

Osservazioni generali su i principi dell' educazione per uso

SMITH (1), JOHNSON, HODGSON (2), BROWNE, HODGKIN (3), EVANSON, WHITE, CAMPBELL, BEATTY, GAYER, HOUSTON, MAINSELL, JACOB, MACNISH (4). In Austria BERRER. In Prussia EHRENBURG, SEILER. In Danimarca OTTO. In Italia FOSSATI (5), De ROLANDIS, BERTOLINI, BONACOSSA, CORTICELLI, MOLOSSI. Negli Stati Uniti di America GROSS, LENAIN DE LOES,

delle istituzioni meccaniche, pel Signor G. S. MACKENZIE. Edimburgo, 1836. In 12. pp. 97.

(1) Phrenological development of ALEXANDER MILLAR. By Mr SIDNEY SMITH.

Sviluppo frenologico del Signor ALESSANDRO MILLAR, per il Signor SIDNEY SMITH.

Phrenology vindicated. By JOSHUA TOULMIN SMITH. London. 1836. in 8. pp. 80.

Frenologia vendicata da G. SMITH. Londra, 1836.

(2) Phrenological analysis of Patriotism. By Mr W. B. HODGSON.

Analisi frenologica del patriottismo del Sig. W. B. HODGSON.

(3) Lectures on the means of promoting and preserving health delivered at the Mechanics' institute Spitalfields. By T. HODGKIN. M. D. London, 1835. pp. 449. in 16.

Lezioni su i mezzi di promuovere e preservare la salute, destinate all' istituti Meccanici Spitalfields, di T. HODGKIN. M. D.

(4) An Introduction to phrenology. By ROBERT MACNISH. Second Edit. enlarged and illustrated by thirty four Engravings 12, pp. 223. Glasgow, 1837.

Introduzione alla frenologia, di ROBERTO MACNISH. Seconda edizione, accresciuta ed illustrata con rami. Glasgow, 1837, in 12. pp. 223

(5) Nouveau Manuel de Phrénologie, par GEORGE COMBE. Ouvrage traduit de l'Anglais et augmenté d'additions nombreuses et de notes, par le Docteur I. FOSSATI. Président de la Société Phrénologique de Paris. Paris, 1836, 12. pp. 432.

De la mission du philosophe au dix-neuvième siècle, et du caractère qui lui est nécessaire par le docteur FOSSATI. Paris, 1833.

Discours prononcé pour l'ouverture d'un cours de phrénologie in 1833. Paris, 1833.

e DEWEES; in Filadelfia CALDWELL (1); in Columbia SEWOLL (2); KING e MAC-LÉON, nella Nuova — YORK; WURDEMANN, e BALDWEL (Ch.) nella Carolina del Sud; ROBBINS nel Boston.

Persone d' illibata morale, e molto attaccate alle verità della Cristiana Religione, e tra essi ancora alcuni suoi ministri, conosciuta la innocenza della Dottrina in esame, e fatti persuasi che i di lei principj in verun modo potevano riescire pericolosi, e che anzi la nostra Scienza faceva, meglio che ogni altra, le sublimi facoltà del nostro spirito e le perfezioni dell' augusto Creatore meglio conoscere, anch' essi han preso a proteggerla e difenderla, fino a divenirne caldi propagatori. Così tra gli ecclesiastici possiamo riportare i nomi di THE-REMIM (teologo in Ginevra), di SPRAGUE (Reverendo Dottore della Chiesa Presbiterana in Albania, nella Nuova — York), di WARNE (Pastore della chiesa di Brookline in Boston (3)).

Si sono create famose Accademie nelle più cospicue Città d' Europa. Tali possiam dire quelle stabilite in Parigi, ove presiede il famoso nostro frenologo italiano Dottor FOSSATI:

Du Crâne, par FOSSATI. *Vedi* (Dictionnaire de la conversation et de la lecture. tom. XVIII. 35. livraison).

(1) Il Dottor Caldwell in Filadelfia ha una cattedra d' insegnamento di Frenologia.

(2) Au Examination of Phrenology. *Un esame di Frenologia: lettere due agli studenti dell' Università di Colombiana nel distretto di Columbia.* In 8. Washington, 1837.

(3) On the Harmony Between the scriptures and phrenology. By JOSEPH WARNE. Pastor of the baptist church in Brookline near Boston. V. S. Edinburg, 1836.

Sull' armonia tra la Scrittura e la frenologia, di GIUSEPPE WARNE. Pastore della chiesa di Brookline in Boston. Edimburgo, 1836.

in Edimburgo , di cui il celebre **GIORGIO COMBE** è presidente : in Londra , ove presiede il chiarissimo **ELLIOTSON** : in Forfar sotto la presidenza del signor **HUNTER** (**William**) : come anche in Glasgow , Portsmouth , Eberdeeu , Boston , Washington , Filadelfia , ec. ; e da ultimo in Calcutta parimente ove presiede il chiarissimo Dottor **PATERSON**.

Si sono erette delle cattedre d'insegnamento nelle più rinomate Università di Europa stessa : si sono formati gabinetti , si pubblicano giornali , opere periodiche , miscellanee , manuali , e trattati che insegnano e diffondono questa importante Dottrina in tutte le parti del mondo incivilito.

Presso di noi ancora , dietro il nostro esempio , in vista della pubblicazione di ben cinque volumetti che intorno alla **DOTTRINA FRENOLÓGICA** , soli e senza l'altra opera , abbiamo menato a compimento , molti valentissimi uomini di questa Napoli (sempre classica terra , che ha nutrito i sommi genj di **VICO** , di **MARIO PAGANO** , di **FILANGIERI** , di **GENOVESI** , di **CIRILLO** , di **CUTUGNO** , di **A. SEMENTINI** , ec.) , si sono alla Scienza in esame uniformati : ed alcuni di essi non hanno avuto ripugnanza di unirsi a noi per arricchire queste periodiche Memorie con i loro articoli.

L. FERRARESE.

DELL' APPLICAZIONE

DELLA

FISIOLOGIA

ED IN PARTICOLAR MODO

DI QUELLA DEL CERVELLO E SISTEMA NERVOSO

ALLO STUDIO

DELLA FILOSOFIA DEL PENSIERO.



IN moltissimi Autori che di filosofia han trattato si rinviene la idea di non doversi dai filosofi alcuna scienza ignorare. Intanto avviene una, che non ostante l'alta sua importanza, da questi si è molto trascurata, in guisa che nei loro scritti pochissime tracce rinvengonsi. Cotale scienza si è appunto la *Fisiologia*, alla quale si lega l'*Anatomia*.

Al presente si è riconosciuto, più che in altro tempo, che l'osservazione dev'essere la base, il punto di partenza di ogni studio (gran passo verso la verità), e la teoria dee formare il filo della osservazione.

Filosofare è dar ragione delle cose, o almeno cercarla. Or la filosofia (qui intendo la parte che si occupa dell'uomo), avendo per obbietto la conoscenza dell'uomo stesso sotto i principali e più importanti rapporti, non potrà mai pervenire a studiare questo Capo d'opera della creazione con vero profitto, ed acquistarne un'idea esatta, se la topografia delle parti di esso, la stuttura dei singoli organi di lui, e quindi le funzioni alle quali sono essi destinati non ne costituisco-

no la base. La *Notomia* e la *Fisiologia* dunque sono quelle che spianano il cammino che dee condurre a svolgere gli arcani del pensiero. Coll'aiuto di queste scienze soltanto è sperabile poter pervenire al conoscimento della verità su di tanta astrusa materia (principale obbietto della filosofia). Debbonsi una volta persuadere i filosofi esser vano ogni loro sforzo rivolto a conoscere ed ispiegare le sorprendenti funzioni dello intelletto, se non partono dallo studio dell'uomo fisico. La verità della proposizione del gran CABANIS, cioè, *che la filosofia, l'analisi delle idee e la morale non sono che tre rami di una medesima scienza, che a giusto titolo può chiamarsi la scienza dell'uomo*, da tutti i Frenologi massimamente, è reputata come una verità cardinale, la quale costituisce la base delle loro ricerche.

Colui il quale vuol studiare la filosofia con vero profitto dee seguire i precetti dell'immortal BACON, padre della filosofia sperimentale, a tutto applicando l'osservazione, e questa costituire la base di ogni lavoro. E profittando dei lumi delle attuali conoscenze, e della facilità che la *Fisiologia* arcea additando una via più sicura onde drittamente andare alla sorgente delle cause de' fenomeni più arcani dell'umana natura morale ed intellettuale; potrà un giorno farsi aperto il gran segreto della vita e della intelligenza. La *Fisiologia* gli schiuderà le funzioni del cervello e delle singole sue parti, senza della quale invano gli *spiritualisti* si sforzeranno di alzar fuori il velo dei segreti che questi organi si meravigliosi ricoprono.

Sventuratamente però una classe di filosofi, reputati moralissimi e religiosissimi, i quali professando lo *spiritualismo puro*, con l'arte più raffinata hanno saputo ingannare i Ministri augusti della nostra sacrosanta Religione di Cristo, e nel tempo stesso cattivarsi la protezione dei sovrani di Euro-

pa , osano con armi così disuguali combattere quella classe opposta , la quale è ben lungi dal professare il KANTO-PLATONISMO di COUSIN , od altro bizzarro delirio Alemanno , che alle più stravaganti follie dell' estasi lo spirito conducono ; ma bensì l'è suo scopo principale quello di studiare l'uomo sotto i rapporti più stretti dell'organismo e rispettive funzioni considerato.

Il *materialismo* dei fisiologi (che meglio direbbesi il *realismo de' fisiologi*), di quelli che studiano l'uomo in tutte le sue parti , il fisico , cioè ; quanto alla peculiare struttura di esso , per intender meglio il morale ed intellettuale , non dee mai temersi di poter essere oltraggioso alla santità della nostra religione e dei suoi dommi ; ma che anzi a fortificare questi deve valere più direttamente e con più esattezza di quello che riescir può per l' opera dei *spiritualisti puri* , o degli *idealisti* nel senso degli Alemanni , *eccelettici Cusinneiani*. E però entrando a dimostrare cotanto asserto farebbe mestieri scendere a disvelare in 'prima la parte pericolosa di alcuni punti della dottrina di costoro in ordine alla religione , alla quale , secondo noi , porta oltraggio ed offesa. Dottrina , che pel suo *idealismo* poco circospetto , non solo la fede , ma la stessa ragione offende (il sistema di KANT) : farebbe mestieri far aperto gli errori pericolosi , così alla Religione , come alla Morale , di quel psicologo francese , il quale ha sedotte le menti , (COUSIN) , con far osservare come la di lui filosofia intraprendente ed audace sforza le barriere della sacra *Teologia* , ponendo innanzi ad ogn'altra autorità la propria : profana i misteri , dichiarandoli in parte vacui di senso , ed in parte riducendoli a *volgari allusioni* , ed a prete metafore ; costringe , come faceva osservare un dotto Critico , la rivelazione a cambiare il suo posto con quello del *pensiero istintivo* e dell' *affermazione senza riflessione* , e

colloca la ragione fuori della persona dell'uomo dichiarandolo un *frammento* di Dio, una spezie di *pandeismo spirituale* introducendo, assurdo per noi, ed al Supremo Ente ingiurioso, il quale reca onda grave alla libertà del medesimo, ee, ee. Dottrine esse tanto più pericolose in quanto che sono mascherate sotto le apparenze di ossequio verso di nostra Religione, alla maniera di quei *pseudo-Apostoli* di cui parla S. PAOLO (1). Ma di questa grave materia, di così fatale *idealismo* ci riserberemo trattarne di proposito in lavoro a parte e farne l'argomento di altra memoria. La qual cosa in eseguendo siam persuasi che saremo sicuramente per attirarci l'odio e la persecuzione di essi, dalla quale verun altro scudo potrà tenerci difesi, se non quello della sola verità, cui noi intendiamo apertamente sostenere. In tutte le occasioni di simil natura ci mostreremo sempre fermi come uno scoglio nelle procelle, avendo per guida e per mobile una coscienza libera, franca, indipendente, non li temeremo, nè dall'impegno di combattere il loro deplorabile sistema desisteremo: il qual sistema si sforza di sostituire ad una filosofia che vuol tutto rimenare al mondo reale, ai fatti indubitati che deve scoprire, ed alla esperienza, le creazioni fantastiche, e quel mondo di astrazioni spesse fiate inutili, e per conseguenze funeste; le quali per mezzo d'infruttuosi travagli, lo spirito umano non poco degradano. È necessario con costoro venire alle prese, onde colla forza degli argomenti riescire a smascherare il loro finto zelo per la Morale e per la Religione. È vero che noi combattiamo, come diceva poc'anzi, con armi disuguali, trovandosi essi affiancati dai preti e dai gover-

(1) *Nam ejusmodi pseudo-Apostoli sunt operarii subdoli, transfigurantes se in Apostolos Christi. Ad Corinth. II. Cap. XI. XII. XIV.*

ui , perciò dispongono di tutti i giornali per diffondere le loro teoriche , per accalognare di *materialismo* , e d' *irreligione* tutte quelle opere che non sono nel senso loro , o che non possono facilmente confutare. La Religione non ha bisogno della loro protezione : ha essa nella certezza e nella evidenza dei suoi principi , dei suoi dogmi il suo appoggio , nè ha di che temere. Noi in conoscendo la struttura ed il meccanismo delle funzioni degli organi più complicati dell'uomo , troviamo per l'Autore di esso appoggi più sicuri di credenza e di venerazione , che coloro i quali si sono limitati a vagheggiare il solo *idealismo* , e che hanno sdegnato di volgere lo sguardo all'organamento , alla struttura e funzioni di quegli organi che sono stromenti del pensiero. Il qual pensiero , benchè sia lavoro dell'anima (principio immateriale ed immortale), pure perchè col corpo va collegato serve però mirabilmente a fornirgli gli elementi ad attivargli le funzioni portentose , per l'influenza delle facoltà affettive , le quali a soli organi si appartengono ; e che spesso fiate delle umane azioni le motrici cause divengono.

In quanto a noi consideriamo gl'*idealisti* ed i *sensualisti puri* , o gli *assolutisti* in questa bisogna , come i politici risguardano i *dispotici* ed i *liberali ultra* , cioè che gli uni finiscono con una funesta tirannia , e gli altri con una scandalosa licenza.

Noi non siamo nè dell' uno , nè dell'altro partito , ma riteniamo però che se dei fenomeni del pensiero è sperabile poter conoscere e spiegare alcuna cosa , dalla *fisiologia* ed altre scienze di questa coadiutrici soltanto dcesi attendere.

Se per poco si può mente alle funzioni degli organi e visceri interni , a quelle dei nervi e loro centri , al cervello e spinale midolla , fonti d'innervazione e di vita , eccitatori di facoltà di propensioni , istinti , ec. , mezzi più o meno

necessari per l' opera del pensiero; l'abile psicologo non può far di meno di convincersi della verità di questa proposizione e farne di essa il fondamento principale delle di lui ricerche.

Oggi che la scienza che queste cose insegna (dico la *fisiologia*) si avvanza a gran passi verso la perfezione, e v'è accogliendo nel suo seno nuovi tesori d'importantissime scoperte e di utili verità per la teorica del pensiero; non riescirà difficile persuadere coloro i quali per iguoranza e per cieco ed ismodato zelo di religione, quelle applicazioni ai fenomeni del pensiero oltremodo paventano: e nel tempo stesso, illuminando i governi ed i ministri di nostra religione, fa che costoro cessino di proteggere quella setta di filosofi che il progresso dei lumi con tutte le forze cura potentemente impedire; col pretesto che queste nostre dottrine pericolose alla real potenza, ed oltraggiose alla religione riescano, e possano ancora la morale rilasciare. Al presente che quel duro e difficile avversario della superstizione v'è a poco a poco perdendo terreno, a questa novella luce essi vorranno aprire gli occhi e cessare una volta di dare più importanza ai sogni ed ai deliri degli *transcendentalisti* ed *assolutisti in ragion pura*. Ora che lo spirito umano si v'è spogliando da ogni sorta di pregiudizio, possiamo dire di non aver paura della verità, nè paventare di diffonderla alle genti. Niuna riverenza ci ha legato mai all'errore, e molto meno ci è piaciuto rinunziare al vero per paura. Nello scendere in sino al fondo dell'esame, ed appurate alcune verità, non temiamo le applicazioni e tutte le conseguenze che ne scaturiscono. Siamo, la Dio mercè, in un'epoca di razionale emancipazione, sicchè le apoteosi di Aristotele di Platone, oggi muovono il riso.

Il processo di ciascuna funzione dello spirito non si può spiegare in una maniera plausibile se non si rimonti alle for-

ze generatrici: se non si studiano tutti gli ordegni di cui l'anima si vale per esercitare le di lei funzioni; se, da ultimo, non si cura d'innestare la *fisiologia* coll'*ideologia*, poichè al dir del profondissimo LALLEBASQUE, ossia del celebre PASQUALE BORRELLI, non solo hanno origine, da un medesimo stipite, ma possono spiegarsi in un idioma medesimo (1).

Quel chiudersi nel recinto della coscienza, in quel teatro per esaminare quanto avviene nei materiali che nel di lei seno pervengono, quello che negli elementi del pensiero succede, senza voler tener conto della origin loro, onde di essi la natura e le peculiari caratteristiche meglio conoscere: o senza punto rimontare alle cause cecitrici, vagheggiare l'*io*, non per altro che per iscoprire la semplicità dell'anima, che da noi non si è posta mai in dubbio; non potrà ciò in modo veruno condurre ad una spiegazione naturale, ed una chiara idea del come i fatti del pensiero succedono, e come le facoltà dello intelletto si comportano nel loro esercizio su i materiali che alla *coscienza* pervengono.

Il mezzo che fornisce la più gran parte delle cognizioni (gli organi dei sensi esterni, detti col linguaggio degli antichi filosofi *porte dell'anima*): tutte quelle stimolazioni, tutte quelle impulsiioni affettive che dagli organi visceri interni e centri nervosi hanno origine: tutte quelle facoltà derivanti dai peculiari organi esistenti nell'encefalo, nel senso dei *frenologi*, ec., che pure avrebbero dovuto non poco fissare l'attenzione di quelli adoratori delle idee e della *ragion pura* ed astratta o della gran luce del *pensiero puro*, da custoro

(1) Introduzione alla filosofia naturale del pensiero. Opera del Signor LALLEBASQUE. pag. 216. Lugano, 1824.

a torto neglette; non ci han mai fatto pervenire alla chiara conoscenza del processo di ciascuna funzione del pensiero colle caratteristiche che a ciascuna di esse si addicono. Poste tali cose fa d'uopo studiare la *psicologia* colla fiaccola della *Notomia* e *fisiologia*, con quella della *Notomia* e *fisiologia comparata*; e non senza profitto anche colla stessa *patologia*, onde fondare su basi sode e positive, cioè sulla natura umana *organologica* e *psicologica*, saggiamente fra esse coordinate, una teoria positiva del pensiero. E perciò in luogo di principiare ove devesi terminare (alla maniera erronea ed *antilogica* degli *spiritualisti puri*), partire dallo studio degli organi sensorî esterni e funzioni loro, tor principio dai rapporti innumerevoli e dalle influenze ammirabili che le funzioni degli organi, visceri e centri nervosi esercitano nelle svariate e multiple circostanze della vita; così nello stato di sanità, come in quello di alcuni peculiari morbi, segnatamente sulle regioni, o pur sugli organi stessi esistenti nel cervello. Partire, diceva, dallo studio della *fisiologia* di quest'organo o dalla *frenologia* per studiarvi le facoltà fondamentali, ossia radicali e primitive, nonchè la loro reciproca influenza.

Approfondito lo studio di cotale materie, esaminate con diligenza le anzi dette cose; si potrà allora passare agevolmente alla storia di ciò che si fa nella *coscienza*, e vedere in questo gran specchio, che riverbera il mondo esteriore, i portenti del pensiero, e con profitto si potrà riescire a portare un'utile analisi nelle funzioni dello spirito umano; ed allora, da ultimo, sarà sperabile ottenere una teorica naturale positiva e veridica non già poetica o romantica, della pensante facoltà.

Se adunque si vuole entrare nella *coscienza*, ed in questo isvariatisimo teatro si vogliono studiare le cagioni delle tante fuggevoli apparizioni che ivi han luogo; e nel tempo me-

desimo le origini loro voglionsi conoscere, bisogna partire dal fatto della *sensitività*: da questo, diceva l'acuto filosofo Piacentino ALFONZO TESTA, deve lo studio dell'uomo cominciare, con ben notare le condizioni e gli ordegni onde ha il sentire (1). Di poi facendosi dentro nella nostra *coscienza*, potremo in questo aperto libro leggere con profitto i fatti di questo mondo interno.

Se intanto si vuol venire più dappresso alla quistione radicale, ossivero si vuol scendere ai particolari più spicciolati dei fatti onde vie meglio rafforzare la nostra dimostrazione, si vedrà quasi a pieno giorno l'importanza della *notomia*, della *fisiologia* e della stessa *patologia* per intendere gli atti svariati del pensiero ed i mille modi di apparire. Così per esempio, in un individuo che trovasi avere un fegato molto sviluppato, il quale su di tutti gli altri visceri predominante si mostra (nello stato fisiologico), vedesi influire così efficacemente sul sistema intellettuale, sulle affezioni, istinti, ec., da dare l'impronta al carattere morale della più disgustevole ostinazione, ed alle idee una forte propensione al tetro farà acquistare, colorandole tutte di questa malagurata tinta. In un altro che per uno sviluppo nel cuore e vasi sanguigni cotanto pronunziati da primeggiare su gli altri (nello stato fisiologico), influiranno potentemente a fissare il carattere morale di un uomo impetuoso, irrillesivo ed incostante, ad accendere il fuoco della immaginazione, ad animare le idee, ed agli affetti di un amore tenero e sentimentale fortemente disporre. In alcune malattie dei nervi si vede tal fiata in quelli che ne sono affetti tanto valore e

(1) Della filosofia della mente. Discorsi di ALFONZO TESTA, pag. 35 e 36. Piacenza, 1836.

forza di spirito, tanto sviluppo ed esaltamento nell'esercizio delle facoltà del loro intelletto da far credere al volgo essere ispirati, ed ai preti di essere dominati dallo spirito di Satan, da qualche demone, ec. Tale si mostrava una civile giovanetta in questa Napoli, così da noi come da altri medici, più volte osservata. Costei soffriva di convulsioni fin dalla prima infanzia. Nell'epoca in cui ordinariamente la pubertà colla solita e naturale funzione dell'utero suole appalesarsi, quest'organo ha serbato il più ostinato silenzio, anche a dispetto di tutti gli aiuti della medica arte; e fino ad ora dura tuttavia cotal mancanza di periodica evacuazione, non ostante che la paziente fosse giunta al quinto lustro. Conta circa sei anni da che è divenuta isterica e di un isterismo così singolare, pel modo come i parosismi si chiudono, da far non poco pensare ai sapienti nelle leggi della natura umana *fisico — psicologica*. L'inferma termina dunque l'isterico parosismo con uno stato di sonnambulismo completo, colle particolarità seguenti: cioè, in tal tempo discorre con agiustatezza superiore assai alla mediocrità della di lei istruzione: risponde sennatamente e con sode ragioni alle questioni anche più astruse, quando le si propongono dei quesiti difficili a risolversi: fa versi italiani e latini da lei mai studiati, ec, ec.

Per noi fisiologi riteniamo come verità di fatto che gli organi i visceri e centri nervosi anche quelli che dal cervello più lontani si trovano, tanto nello stato di sanità, nelle differenti epoche della vita, nel diverso loro sviluppo e sotto le molteplici e svariate circostanze di essa per ragion di età, di epoche climateriche, di sesso, di temperamento, d'influenze fisiche esteriori, ec., quanto nello stato morboso in tutte le patogeniche forme, cui le magagnanti cagioni possono ridurli, ed in modo particolare per quello d'irritazione;

debbono essi sulle regioni cerebrali od organi che in esso esistono, una cotal influenza esercitare, da far variare i rapporti intellettuali, disturbarli; e talora anche l'armonia a ripristinarne od accrescere l'attività delle funzioni.

È nostra opinione (poggiata però su fatti ed osservazioni irrefragabili), che ciascun'organo del cervello trovasi in corrispondenza con qualche organo, con qualche viscere centro nervoso posto fuori del cerebro stesso, serbando fra loro mutui rapporti, su loro stessi massima influenza vicendevolmente esercitando. Così, per esempio, strettissimi rapporti rilevansi serbare i genitali con l'organo dell'*amatività* (amativeness di Combe) o dell'*amore fisico*, come altri dicono: le poppe della donna coll'organo della *filogenitura* (filogenitiveness dello stesso): il cuore e l'organo della *combattività* (combattiveness dello stesso); il fegato con quello della *fermezza*, ec., ec. (1).

Da quanto fin' ora abbiamo fatto osservare chiaro apparisce l'importanza della *scienza anatomica e fisiologica* per lo studio della *filosofia del pensiero*; in modo da potere, a creder nostro, nei *psicologi idealisti assoluti* il desiderio risvegliare per studi di siffatta natura, ondè far sì che sopra solide basi, l'osservazione, ec., gli studi di sì fatta natura possano per essi progredire, e la teorica di quella difficilissima filosofia vie meglio illustrare: sufficienti, diceva, da ultimo, l'avversione di quegli ostinati *psicologi trascendentalisti*, ec., a studi cotanto necessari felicemente superare.

(1) Gli stessi temperamenti, nel senso dei *fisiologi*, serbano relazione coll'organizzazione cerebrale, in guisa che secondo il qua-

dro che qui appresso riportiamo, si potrebbero le corrispondenze stabilire.

RELAZIONI

TRA I TEMPERAMENTI E L'ORGANIZZAZIONE CEREBRALE

<i>Temperamenti.</i>	<i>Organi che si corrispondono.</i>	<i>Org. che si oppongono.</i>
Linfatico	{ Secretività Circospezione	} Quasi tutte le altre propensioni e le intellettuali facoltà.
Sanguigno	{ Amatività Combattività Stima di se stesso Speranza Maravigliosità Gaiezza, o giovialità Desiderio dell' approvaz. Imitazione Eventualità Linguaggio	} Facoltà contemplative, Firmezza Distruttività
Bilioso	{ Amatività Attaccamento Combattività Distruttività Stima di se Firmezza Secretività Comparazione Casualità	} Gaiezza Maravigliosità
Nervoso	{ Distruttività Stima di se stesso Amore dell' approvazione Intellettuali facoltà in generale	} Sensuali tendenze

FERRARESE.

UN SOGNO CURIOSO

Ecco un curioso sogno avvenuto ad un mio amico. Così si legge nel giornale *Frenologico* di Edimburgo (*The phrenological journal*. Vol. x. N.° LII. June 1. 1837, pag. 620.).

„ Il Sig. S. sognò eh'egli era con un suo amico nella camera di conversazione, e che un pezzo di panno nero che stava sur una tavola, sembrava per altro che fosse reputato dal suo amico *color di carne*. Su di ciò naeque una viva discussione riguardo al colorito del panno: pereiochè il Sig. S. sostenendo che era *nero*, l'amico ostinatamente insisteva esser quello *color di carne*. La disputa si riscaldò, ed il Sig. S. propose di scommettere che esso era *nero*. Ma l'amico egualmente proponeva di scommettere che desso si fosse al contrario *color di carne*. Il Sig. S. aveva già accettato il patto, quando il suo amico ad un tratto esclamò: *e non è egli nero il colore di metà della carne umana* (cioè della razza umana (1))? E per tal modo interamente superando il Sig. S., vinse la scommessa. Questi già vinto apertamente confessa che l'idea di potersi dir *nero* il *color di carne*, in tal modo considerato, non gli si era mai presentata alla mente.

La parte straordinaria di questo sogno è che nella mente del Sig. S. si eseguivano due operazioni allo stesso tempo, l'una apparentemente nascosta affatto all'altra. Per esempio, la parte del cervello che personificava lui non avea notizia alcuna della sfuggita, la quale era tenuta in serbo dalla parte del cervello personificante il suo amico, per chiudere l'argomento. Al contrario, egli dice, che in quel momento si vergo-

(1) Qui pare che sotto il nome di carne intender si voglia la superficie del corpo dell' umana razza, la quale è nera in alcuni popoli de' tropici.

gnò internamente fra se stesso di quell' osservazione , pensando quanto sciocco era stato a non aver mai avuta quella idea.

Una soluzione *frenologica* dell'operazione mentale di questo sogno probabilmente sarebbe molto importante, poichè certamente cgli sembra che due serie di ragionamenti diversi procedettero nel medesimo tempo nello stesso cervello, l' uno non solo non conscio dell' altro , ma diviso tra loro da una reale barriera collocata fra essi due.

SPIEGAZIONE

Dare spiegazione di un fenomeno di sublime *ideologia* , difficile oltremodo dee reputarsi , e tanto maggiormente quando versa su cose che a prima giunta sembrano in contraddizione colla *unità dell'io*. Però fo osservare, se qualche luce è sperabile potersi addurre , in così fatto quesito , dai soli *fisiologi e frenologi* ciò è sperabile potersi attendere , ed in particolar maniera con l' aiuto di quei principj che nella nostra Opera *sull' origine dell' istinto*, ec., ci troviamo aver stabiliti.

Noi riteniamo che ciascun organo , o ciascuna viscera dal fondo del proprio suo organamento, dalla semplicità delle sue molecole primitive si partono alcune azioni , alcune impulsioni proprie e caratteristiche dell' organo o della viscera, sempre però correlative ai bisogni e sempre tendenti alla peculiare conservazione di essi ; per comunicarsi poi, mediante le nervose ramificazioni , ai rispettivi centri o gangli con i quali sono in relazione, e si mostrano subordinati e dipendenti. In questi piccioli cervelli per mezzo di un particolare processo , proporzionato sempre alle funzioni più o meno complicate cui si trovano destinate ; succede, oltre della innervazione , una specie d' *individualità* ancora, che noi distinguiamo

col nome d' *individualità organica*, mercè la quale si provvede ai detti loro bisogni e si spedisce quella bastevole innervazione alle parti che la reclamano. Così fatta *individualità organica* si forma per mezzo di un processo *dinamico-affettivo*. Cotal centralizzazione di ciò che proviene dal fondo degli organi in istato di vita e di funzione, potrebbe a ereder nostro, costituire la *suità* o l' *io* della vita organica; dal quale i bisogni, gl'istinti, le affezioni, ec., prendono origine; e che poi agli organi del cervello comunicati, possono divenire occasioni di eccitamento a lavori più nobili per l'esercizio del pensiero. Intanto non solo nei gangli è uopo ammettere per ciascuno di essi un *io* peculiare, che col nome di *organico*, di *io* della vita vegetativa può giustamente distinguersi, ma nei peculiari organi del cervello, nel senso dei *frenologi*, un *io* più nobile, ed una *coscienza* con ideologiche operazioni, in ciascuno di essi, farebbe mestieri riconoscere. E tali però, che in ultima analisi riferir si dovrebbero all' *io massimo*, all' *io sovrano* ed *imperante*, ove l'anima ha sede. Però questi *io* secondari dipendenti e subordinati, appartenenti agli organi del cervello, solamente nei sogni provocati da alcune specifiche stimolazioni provenienti dai visceri interni e centri nervosi addetti alla vita organica, o in alcuni perturbamenti morbosi ingenerati, in prima, in lontane parti, e di poi simpaticamente su di uno o più organi dell' encefalo, l'azione esercitando, o per idiopatiche cagioni morali, affettive, biologiche, ec., agenti nel seno di questi, o pure da ultimo per difetto di riflessione, che nei sogni le spesse fiate l'anima sospende; possono in così fatti stati la loro ideologica funzione e la peculiare *suità* indipendentemente esercitare, lasciando l' *io imperante* fuori della sfera di attività, ed in alcuni casi di follia, giungendo ad oscurarsi intieramente.

Posto ciò nel tempo del sonno quest' *io imperante* in al-

cuni casi di sogni può trovarsi assopito ; ed in vece, per cagioni affettive, per causa d'interne stimolazioni uno o più organi del cervello per qualche tempo in veglia rimanere. In questo caso il fenomeno di azione si assolverà da questi senza la partecipazione dell' *io supremo*: il che non avviene nel tempo in cui l'individuo è desto, trovasi in istato di sanità ed è vigile la riflessione : essendo quest' *io massimo* sempre intero ed attivo. Ed è perciò che l'uomo in cotale stato, delle proprie azioni, ha moralità e *risponsabilità*, mentre in quello opposto di sonno, o pur di morbo, ed anche d'irriflessione, la perde in parte e talvolta anche per intiera.

Posti questi principj la soluzione del quesito rientra perfettamente nel campo e dominio della *fisiologia* e della *frenologia*, per cui si può ben avventurare una plausibile spiegazione.

Nel cervello del Sig. S. vi furono due *organi* e due *io* distinti, ed anche due *coscienze* distinte nelle operazioni ideologiche che in quel sogno ebbero luogo. Agirono indipendentemente, e si eseguirono le due operazioni dai detti due organi cerebrali del Sig. S. nascostamente : in guisa che l'*io* e la *coscienza* dell'organo che personificava lui, non avevano alcuna notizia della sfuggita di quelle che personificavano il suo amico, le quali teneano riserbata per chiudere l'argomento.

FERRARESE

INTRODUZIONE

Sono oramai molti anni dacchè un nostro dislintissimo amico il Professor *Luigi Ferrarese* dandosi allo studio di importante ramo delle biologiche dottrine, che cercano di spiegare i peculiari rapporti per li quali il morale dell'uomo col fisico connettesi, interessanti produzioni su questa parte della biologia per il primo nel nostro paese pubblicava, le quali lusinghieri applausi dallo straniero universalmente riscuotevano. La sublimità di questa novella filosofica disciplina, l'alto scopo cui si propone, le svariate utili applicazioni tanto alle scienze salutari che alla forense medicina, come anche alla pubblica e privata educazione cui può destinarsi, colpivano talmente l'animo nostro che noi in leggendo un poco le più rinomate opere escite non ha guari alla luce per celeberrimi italiani e stranieri professori su cotal argomento volgenti (1), non induggiammo mica pienamente a rilevare

(1) Noi non intendiamo con ciò di guarentire dagli errori le opere di molti frenologi; ma sibbene la scienza la quale per utile consideriamo, e però la vorremmo anzi purgata da ogni menda, e solo all'utile scopo a cui deve tendere assolutamente, per essi unicamente rivolta.

esser lo studio e l'indagine di questa novella istruzione , o per meglio dire della *frenologia* , quello che più onora il secol nostro. E però prima di applicarci anche noi a studiare più profondamente questa scienza cerchiamo di meditare seriamente sul fine principale cui essa intende conseguire , e sui grandi vantaggi cui alle altre scienze apporta.

E sotto cotale aspetto questa dottrina ne parve così satisfacente a nostri desiderj , che credemmo giustissimo tenero dover essa riscuotere l'attenzione principale di ogni professore dell' arte salutare , e di ogni filosofo , che allo incremento della scienza che professa vuol sedulamente intendere. E doversi nel tempo stesso considerare questo ramo delle umane nozioni qual una delle più sublimi ed importanti discipline che gran luce apportano allo incivilimento intellettuale della social comunanza ; come quella che per lo assiduo studio di uomini dottissimi ad elevato grado di perfezione è stata non a guari felicemente sospinta. Conciosiachè sebben sgraziatamente , come avvenir suole in tutte le novelle scoperte che un aspetto nuovo alle scienze apportano , sienvi stati o sonovi tuttavia molti uomini che dichiarandosi nemici di tutto ciò che può lo umano ingegno perfezionare , di predicar desistito non avessero esser questa istruzione una partizione di fisiologia che al *materialismo* conduce , e di altre terribili tacce siffatta scienza accalognata ; pure , ponderandosi bene lo assunto principale cui essa toglie a trattare , ognun può di leggieri convincersi esser desso del tutto innocente , e santissimi i mezzi de quali , a conseguir un tale scopo aggiustatamente si vale.

E ponendo poi mente un poco alli argomenti contrari , che i primi si vanno di frequente menando per bocca , abbiain noi rilevato la maggior parte di questi uomini non intendere in veruna guisa cosa dir si voglia questo novello insegnamento ; ed esser però dessi degni di non venir in alcuna guisa ascoltati , ma solamente compianti. Che se ammetter

ci vuolsi tuttavia che qualche uom malvagio, studiando costea scienza, avesse voluto col velen del suo cuore corromperla e travisarla, e in tal guisa deturpata, empivamente professarla; ciò non ne porta sicuramente a concludere esser della scienza le pecche di cui questi l'ha voluta sì barbaramente inquinare, ma doversi cosiffatti errori a tal indegno coltore solamente imputare.

Imperocchè egli è destino delle umane vicende che le cose più sante e all'uomo più utili, abbiano in molti incontri a trovare perversi ingegni che, lungi dallo giovarsene per immergliar se stessi, orribilmente le guastano, e in tal modo agli altri uomini le comunicano. Come sappiam di fatto essere accaduto circa lo studio di altre sublimissime dottrine, come a dire la Teologia, e la Filosofia, dalle quali un gran numero di empî ha ritratti semi di stravaganze e di cresie che hanno sventuratamente corrotti molti popoli, e il germe di mille errori in tanti uomini propagato.

E però siccome parrebbe assai ridicolo il voler menare la croce addosso ai Teologi e Filosofi, sol perchè tra i primi surti sono i Nestorî, e Wiclefi, i Luteri, i Calvinî, i Zuingli, e tra i secondi i Bayle, gli Spinoza, i Rousseau, i Voltaire; oppure il pretendere che debbasi lo studio delle sudette scienze dalle scuole per tal riguardo eliminare; così sembra si abbia la stessa cosa a intendere circa gli argomenti di coloro, i quali, motivando solo che le opere de'*biologi* e de'*frenologi* sentono molte fiato del *materialismo*, vogliono però lo studio della *fisiologia*, e *frenologia* dal consorzio delle umane scienze severamente proscritto.

Nati noi sotto l'orizzonte luminosissimo della santa luce della cattolica romana religione, alla quale ci diam vanto appartenere, abborriamo e detestiamo sopranmodo dal coltivare tutte le dottrine che a' sacri domini di essa ripu-

guano, ma solo ci appigliamo a studiar quelle cose che son consone a quanto la nostra Chiesa ne insegna. E tale ne sembra al certo la *scienza frenologica*, la quale cercando prima di meglio interpretare la dilicata struttura della umana macchina, ed in ispecie del cerebro e del nervoso sistema ne fa conoscere tanti prodigi e tante meraviglie nella fabbrica della parte nostra materiale, che ogni uomo il più perverso si voglia, è obbligato, dietro ciò a confessare, che non il caso, od altro essere privo di ragione abbia il nostro corpo prodotto, ma bensì un Ente sapientissimo, fonte inesauribile di tutte le perfezioni. Delle quali, molte ne ha volute nella nostra macchina riunire, onde tacita dimostrazione della di lui esistenza à tutti i mortali predicassero. E passando poi noi a considerare la influenza, che questa materia in tal modo organata si ha sugli atti del pensiero, e sulle facoltà dell' anima, unica causa produttrice di esso, ne fa rilevare un accordo sì stupendo, sì grandioso, sì ineffabile, che noi conoscendo meglio le eccelse perfezioni di che Iddio a voluto colmarci, siamo obbligati prostarci riverenti innanzi a lui; e dallo studio di noi stessi passare a quello delle qualità infinite del Creatore, del quale meglio che gli altri mortali veniamo a intenderne la magnificenza.

Che se poi in seguito di cotali indagini, facendoci ad osservare che molte innormali conformazioni della materia danno cagione à molte malattie dello spirito, o a talune irregolari propensioni, consideriamo queste propensioni tutte subordinate ad una facoltà superiore dell' anima fornita di forza proporzionata per poterle rimettere nello stato regolare, nella qual cosa consiste la umana libertà; cui non pretendiamo sicuramente negare. La *Frenologia* dunque sotto questa veduta, di concerto colla Teologia, e Filosofia, ne porta più facilmente a dimostrare una interessante verità, vale a dire la libertà

dell' uomo, la quale la esistenza di Dio e quella di una legge santissima per le umane azioni, viene implicitamente a confermare.

Il ripetere poi, in molte occasioni, che fa tale dottrina, le malattie dell' anima dalle alterazioni del corpo, l'è questa, in vero, una sentenza approvata da tutti i filosofi, o pienamente d' accordo con i dommi di nostra religione. Conciosiachè è cosa volgare, e ripetuta oramai in tutte le scuole di filosofia quell'antico e savio adagio — *mens sana in corpore sano*. E poi chiuder deve la bocca a tutti i detrattori della frenologia quella assennata sentenza dell'Angelico Dottore Aquinate in ordine a tal obbietto riportata dal nostro FERRARESE nel primo fasc: di queste frenologiche memorie. Quantunque lo intelletto non sia una facoltà corporea, pur tuttavia le funzioni di esso; come la memoria, il pensiero: la immaginazione, non possono aver luogo senza l'aiuto di organi corporci. Laonde quando gli organi per un disordine qualunque non possono esercitare la loro attività, le funzioni della intelligenza sono anche disordinate, come osserrar si può in coloro che soffrono frenesia, letargo, ed altri morbi di somigliante natura. Da ciò avviene che colui il quale sortì un corpo felicemente organizzato, ha sempre felici facoltà intellettuali (1).

(1) *Licet enim intellectus non sit virtus corporea, tamen in nobis intellectus operatio compleri non potest sine operatione virtutum corporearum quae sunt imaginatio, et vis memorativa, et cogitativa, ut ex superioribus patet: et inde est quod impeditis harum virtutum operationibus propter aliquam indispositionem corporis, impeditur operatio intellectus, sicut patet in phraeneticis, et lethargicis, et aliis hujusmodi: et propter hoc etiam bonitas dispositionis corporis humani facit aptum ad bene intelligendum, in qua*

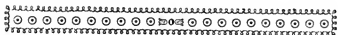
Dalle quali significate ragioni chiaro si deduce essere consentaneo a' principî di nostra Chiesa lo studio della peculiare struttura del cervello, esaminata in rapporto alla influenza sulla squisitezza e perfezioni delle facoltà dello spirito.

La qual cosa forma l'obbietto principale delle investigazioni degli attuali frenologi, e che come empia cosa da molti erroneamente condannasi.

Guidati noi da cotali principî nel valutare la utilità ed innocenza di questa sublime dottrina, abbiamo accettato di buon animo l'invito fattoci dal prelodato frenologo napoletano, di contribuire insiem con lui alla illustrazione di siffatta scienza, mediante analoghe applicazioni di essa all'arte salutare e forense medicina. E però già ci siamo accinti con piacere, ad occuparci di simile argomento in molte nostre lucubrazioni, cui promettiamo di rendere, in questi fascicoli, di mano in mano, di pubblica ragione. Alle quali tutte cose facciamo per ora precedere la edizione di questo tenue lavoro « *sulle cagioni della follia* » il quale quantunque non ancora da noi compiutamente emendato, lo abbiamo dovuto in tale stato consegnare alle stampe affin di appagare la brama di molti nostri amici, disiosi di vederlo quanto prima pubblicato (1).

tum ex hoc vires fortiores existunt. DIVI THOMAE AQUINATIS contra Gentiles. vol. 2 de veritate catholicae fidei. Cap. 84 n. 9 pag. 135. ediz in 4. Nap. 1773. Tipog. Orsiniana. Vedi il 1. fas: delle memorie risguardanti la dottrina frenologica di Ferrarese. pag. 20. Napoli, 1836.

(1) Questa introduzione, egualmente che la seguente memoria è stata letta dall' autore, Dott. Raffaello Zarlenga, in una privata medica adunanza tenuta in casa del chiarissimo Cav. Paolo Assalini.



SULLE

CAGIONI PRINCIPALI DELLA FOLLIA



UNA delle più deplorabili sciagure a cui la infelice umanità va soggetta si è l'abberrazione del retto ragionare, per la quale gli uomini perdendo il bene dello intelletto trovansi estranei a loro stessi, dimodochè più a bruti che ad esseri ragionevoli possono su tal riguardo venir comparati. Della miseria di questo morbo gli antichi ne sentivano tutto il peso ; cosa che diè motivo al gran Tullio di esclamare: essere la follia la pena più grande che gli Dei potuto avessero infliggere ai mortali. Ciò non pertanto vediamo con dispiacere questi prisci nostri antenati essersi mostrati poco umani verso quelli sgraziati tocchi da cotale malore, ed i venerand antichi maestri di nostra scienza, lungi dallo studiarlo con quel caldo zelo e somma attenzione, cui avevano spiegata in indagando gli altri, veruna cosa di rilevante averci trasmessa in ordine a tal bisogna. E solamente vaghe descrizioni, e barbari metodi curativi di questa malattia averci a quando a

*

quando, sbadatamente significati nei loro scritti (1). Nè però a dirla francamente, sono degni di qualche lode i Medici che costoro han seguito; e specialmente quelli che nelle ultime già volte età si vissero, i quali potuto avrebbero applicare saggiamente alla indagine di cotai morbo, quelle gran di fisiche e mediche scoperte che a di loro avvenivano; e procurare alla scienza, in rispetto a questo punto, quelli stessi vantaggi, che gli altri avevano apportati. E però è da confessare schiettamente che prima che l'immortale Chricton, il benemerito Rush e il filantropo e saggio Pinel non avessero, verso il finir dello scorso secolo, le ragioni de' folli pugnacemente sostenute, noi nel meriggio del medico e sociale incivilimento, vedremmo ancora, con gran ribrezzo, gl' infelici mentecatti a ludibrio della umanità, rinserrati in orridi spedali, quali belve miseramente giacere. E tra le anguste e sozze loro prigioni, tra i crudi ceppi a se stessi abbandonati, e privi di alcun salutare rimedio ed umano conforto; avvolti in luridi cenci, e da mille brutture inzavardati, fare ai curiosi passaggieri di se miserando spettacolo. Eretti presso li stranieri, non che appo il nostro paese, per la opera di savì governi sensitivi ai lamenti della egrotante umanità, ampī ed acconci spedali che a questi sciaurati apprestano umano ricovero; è riescita cosa più facile al filantropo coltore dell' arte d' Igiea il poter più assennatamente studiare questa infermità, meglio indagarne le cagioni, e con più vevoli rimedī, aggiustatamente curarla. Ed in verità in questi ultimi scorsi anni surti sono in

(1) Dobbiamo però per amor del vero fra gli antichi medici lodare solamente *Celso* e qualche altro, che ne' loro libri di medicina sonosi alquanto filantropi mostrati per gl' infelici tocchi da questa deplorabile infermità.

Europa chiarissimi medici che dandosi a tutt' uomo allo studio della follia , hanno concentrata la principale attenzione dei governi su questo oggetto importante ; e ad utili applicazioni nella forense medicina le loro indagini rivolte. E tra questi meritano venir segnalati i Sig. Chricton , Esquirol , Rush , Spurzheim , Georget , Gedding , Hâslam , Combe , Burrows , Chiaruggi , Bertolini , Fantonetti , Trompeo , Brusaïs , Guislain , Ferrus , Andral , Davidson , e il nostro ottimo amico L. Ferrarese il quale è stato il primo che alla coltura di siffatto studio presso di noi da qualche tempo si è applicato.

Bramando noi concorrere , per quanto le deboli nostre forze il permettono, alla illustrazione di questo genere di morbi, abbiamo intrapreso a consegnare in questa periodica lucubrazione varie nostre osservazioni circa le cause della follia, onde far sì che la indole e particolare natura di questa malattia possa essere più facilmente conosciuta, ed efficaci rimedi nella cura di essa più convenevolmente diretti.

C A P O I.

Le cause della follia possono generalmente venir considerate sotto doppio aspetto *fisico*, cioè, e *morale*.

1. Sotto il nome di cause fisiche intender si vogliono tutte le alterazioni , innormalità , o diversi vizi del corpo ; ed in particolar modo del cervello , e del nervoso sistema in seguito di che tal malattia ne viene.

2. Sotto il nome di cause morali intendiamo tutte le potenze affettive li stimoli innormali, le impressioni dispiacevoli, che agiscono singolarmente sullo spirito in modo da risvegliare una serie di vive immagini, esaltati pensieri, e disturbî immensi apportare all'ordine delle idee.

3. Tanto le prime che le seconde hanno scambievolmente un nesso strettissimo, per lo quale avviene che spesso fia-
te le une dopo le altre veggonsi insorgere, o pure insieme di concerto nell'individuo avverarsi.

4. E da tali premesse ne emerge che molte volte organiche alterazioni, dietro l'azione di potenti morali cagioni vengansi a ingenerare; ed al contrario che molte primigenie magagne o innormalità latenti nell'organamento umano, dietro il favorevole influsso di potenti cagioni morali sieno spesso volte esaltate, ed una violenta mentale malattia nell'uomo producano.

5. Ammesse queste due inalterabili basi per riconoscere la genesi di tal morbo, e le nostre osservazioni con tali principi esposte, è chiaro che in dovendo istituire uno stretto esame di esso, egli è impossibile il poter prendere in assoluta considerazione una di esse, senza che l'altra non ne venga tratta per consenso. Ma siccome innanzi di combinare due idee che hanno nessi strettissimi tra loro, è precetto logico quello di considerarle prima *astrattamente*, separandole cioè l'una dall'altra, onde la rispettiva loro comprensibilità esaminata, facile riesca allora pervenire alla conoscenza dei diversi punti ne' quali tra loro si accozzano; così noi ci riserbiamo giustamente; avanti di entrare nella difficile indagine di entrambe queste cause, sotto un solo aspetto risguardate, esaminar separatamente ciascuna di esse, incominciando da quelle, che fisiche, abbiám sopra definite.

6. Queste cause fisiche possono rinvenirsi o ingenerate nell'umano organamento, o per accidente prodotte.

7. Possono, o direttamente alterare il cervello, ed il sistema nervoso, o pure affettando alcuni visceri lontani, spiegare una secondaria azione su questi importantissimi organi. Da ciò ne emerge, che sotto duplice divisione debbansi in questo luogo risguardare, *idiopatiche* cioè, e *simpatiche*.

8. Può darsi, che in un individuo in cui evvi una alterazione organica nel cervello, siavi parimente una affezione nel sistema nervoso, che alle sensazioni è addetto, ed anche qualche magagna ne'visceri a cui i diversi centri nervosi corrispondono. In questo caso noi vediamo riunite in un sol punto molte cagioni, ognuna delle quali basterebbe da per se sola a produrre la follia. E però un individuo in tal maniera costituito, che vedesi fin dalla infanzia vacillare nella ragione, commettere mille stravaganze, senza che per forza di umani argomenti potuto avesse alcun giovamento ricavare. In questo caso dovrassi in esso considerare una generale disposizione a questa malattia. Il che col nome di *diateasi maniaca* ci facciam lecito definire.

Premesse queste considerazioni, passiamo ad esporre alcune analoghe nostre osservazioni pratiche su tale argomento.

C A P O II.

CASI DI MALATTIE MENTALI PER VIZIO ORGANICO INGENITO.

Osserv. 1. N. N. » giovine di temperamento sanguigno nervoso nell'età di anni 30 fu affetto ultimamente da una gastrica malattia. I di lui parenti richiesero l'opera nostra onde liberato lo avessimo da cotesta leggiera affezione accidentalmente in lui sopravvenuta, conciosiacchè in lui esistevane un'altra cui ei fin dall'infanzia portava, e che rendevalo di peso alla società. A guardar solo lo infelice paziente subito avvertimmo quello, che gli addolorati parenti implicitamente ne davano a intendere. E quindi facendoci per poco ad osservare il sofferente rilevammo una innormale conformazione nella di lui

testa , la quale vedevasi schiacciata di molto nell'occipite, ed avvallata in istrano modo verso le gobbe frontali. Le gambe, e le braccia marcavansi distorte , e paralizzate , i visceri infarciti. La spina parimente appariva in molte parti svolta, ed ingrossata. Questo individuo, come ognun s'avvisa, portava fin dalla nascita questa difforme organizzazione. Egli non aveva potuto mai pervenire, non solo al retto sviluppo del raziocinio , ma bensì a quello della loquela. Le più semplici parole cui balbettava, erano sì sconnessamente significate, che difficil cosa si era lo intender ciò che ei dir si volesse. Veniva colto spesso da delirio , che calmavasi col salasso generale, e locale. Tutti i più energici mezzi dell'arte, a lui, fin da' primi anni da buoni medici somministrati, in verun modo avevano potuto immegliare lo stato della di lui infermità ; per lo che da tutti i suoi, come era giusto opinare, per disperato tenevasi.

Osservazione 2.^a Un altro giovane napoletano di anni 21 nato da genitori infermicci portato avea fin da' primi giorni di esistenza un abito di corpo assai delicato; e stravolto sempre ne' giudizi crasi mostrato, quando, per ulteriore sviluppo del suo corpo, avrebbe dovuto appalesarsi in lui libero lo esercizio delle intellettuali facoltà. Tutte le cure usategli dall'afflitto padre, quanto alla morale educazione, erano indarno riuscite.

In questo infermo rilevavasi sur un corpo lungo e istecchito articolato il capo orridamente piccolo, e sfigurato. Il perimetro del cranio per noi esaminato non dava meglio, che un palmo, e mezzo di estensione. Le ossa parietali scorgevansi innormalmente appianate, l'occipite compresso, la fronte poco sviluppata. Nello eseguire i movimenti di locomozione, ei provava grande agitazione, camminava per salti, agitando le braccia spasmodicamente. Aveva una im-

maginazione assai alterata, le idee stravaganti, e sconnesse, per la qual cosa vedevasi sempre disordinatamente favellare, perdendo di veduta, in molti incontri, il principale obbietto del suo discorso, e da un' idea, ad una opposta ed estranea di botto passando. Veniva assalito parimente da accessi di furore, che duravangli per qualche giorno; nel qual tempo era giuoco forza tenerlo strettamente custodito. A questo sventurato egualmente, che al primo, tutte le apprestate medele erano riescite infruttuose.

Osservazione 3.^o La mancanza del completo sviluppo della parte anteriore della fronte, o l'avvallamento delle gobbe frontali, suol cagionare negl' individui così disposti, varie affezioni mentali, e specialmente l'*Idiotismo*, come trovasi marcato nelle più insigni opere frenologiche. Nel tempo che scriviamo queste cose con gran dispiacere abbiamo conosciuta una gentile, ed avvenente fanciulla fatua, il cui corpo sebbene possa dirsi nel generale assai ben conformato, pure nella di lei fronte riconoscesi questa alterazione. Salvo ciò la testa scorgesi negli altri punti del crauo ben organizzata. Ed il di lei viso è talmente ben contornato da imprimerle i tratti di leggiadra venustà.

Abbiamo non ha guari avuta occasione di osservare un demente affetto parimente da epilessia. In esso rilevasi segnatamente stretto l'osso occipitale ed alquanto schiacciato l'osso frontale. Nel nostro soggiorno in Terra di Lavoro vedemmo una fanciulla di sette anni fin dai primi giorni di sua nascita minacciata da idrocefalo. Guarita da tale malattia era rimasta affetta da vizio rachitico; serbando per tal ragione il capo molto grosso e difforme. Costei vedevasi stupida e insensibile a qualunque esterna impressione.

La follia riconosce molte volte tanto nel cervello e sistema nervoso, quanto negli altri visceri del corpo una an-

tecedente disposizione in virtù della quale essa viene di poi a svilupparsi qualora è peculiarmente favorita da alcune circostanze. Noi abbiamo molte volte marcata questa disposizione trasmessa da padri a figli, dimodochè come ereditaria malattia devesi anche a sentir de' pratici sotto tal riflesso considerare. Nel dizionario medico è riportata una curiosa osservazione di una signora affetta da mania in età di anni venticinque, nel qual tempo trovavasi incinta: essa diè alla luce una fanciulla che arrivata all'istessa età, fu, al pari della madre, assalita dal medesimo male. Per queste considerazioni tutt' i più famigerati scrittori di cose frenologiche convinti dalla influenza che alla produzione della follia esercita la esistenza di essa nei genitori, hanno posta grande importanza a questa condizione. Che anzi il signor Combe, cui avremo di frequente motivo di citare in queste memorie, tiene che la più potente di tutte le cagioni predisponenti alle malattie mentali riducasi alla trasmissione di una tendenza ereditaria propagata da padri a figli, la quale produce in questi ultimi una suscettività a quelli stessi malori da cui erano affetti i genitori (1). L' esempio da noi poco fa allegato non solo viene a convincerne di tal verità; ma benanche ne dà a vedere la grande energia che spiega cotesta influenza in modo da modificare gli organi di coloro che sono generati durante tale stato morboso de' parenti, e riprodurre in essi la stessa malattia di costoro, nella medesima forma e nelle stesse epoche.

(1) Most powerfull of all causes which *predispose* to cerebral disease and mental derangement are the transmission of an hereditary tendency from parents to children, producing in the latter one unusual susceptibility of the same maladies under which the parents are laboured. *Combe on diseases of the mind v. 2. pag. 91.*

Lo sviluppo troppo precoce del cervelletto, la innormale grandezza di quest'organo, la esistenza di un fluido sieroso nelle membrane che lo tapezzano in modo da comprimerle fortemente, possono molte volte tenersi come idiopatiche alterazioni, le quali una serie di morbi della mente e di strani fenomeni del corpo possono di poi causare. Nel periodico medico napoletano „ Il *Severino* „, per noi compilato, abbiamo riportati frequenti casi di pubertà precoce in certi fanciulli che in un modo somigliante erano conformati. Questi fanciulli sebben piccoli di corpo miransi appalesare negli organi sessuali tutti quelli segni che lo sviluppo della pubertà vengono ad indicare; e nel tempo stesso sentono prematuramente un irresistibile propensione per i dolci amplessi del sesso contrario. Il qual perverso istinto non represso in epoca in cui lo sviluppo della ragione non è ancora completo, li determina a soddisfare alle loro oscene voglie in una maniera da far ribrezzo a chiechessia. Dal che ne sorge che sopraffatti da incurabili malori finiscono in tenerissima età i loro giorni, o pure idioti e imbecilli crescendo, in un detestabile imbruttimento passino la loro esistenza.

Gall rinvenne il cervelletto assai sviluppato in un fanciullo di sei anni, il quale abbandonandosi al sozzo vizio dell'onanismo era sgraziatamente morto in quell'età, per le perniciose conseguenze che tal detestabile abitudine doveva in lui produrre. Gli stessi risultati ottenne il D. *Combe* nella necropsopia di un altro fanciullo di anni tre per la stessa cagione prematuramente finito.

Queste poche osservazioni sopra esposte bastano sicuramente a far chiaro intendere quanto possono le organiche alterazioni *ingenite* contribuire allo sviluppo di malattie mentali, le quali debbonsi per incurabili tenere, se tali haunosi a riguardare i vizî organici da cui esse prendono origine.

Imperocchè è cosa consentanea alla ragione, sostenuta dalla speranza, ed ammessa da tutti i filosofi più assennati, così dell'antichità, che dei tempi moderni a qualunque scuola, o nazione si appartengono, che molte alterazioni del corpo influiscono sull'esercizio delle facoltà dello spirito; ed ancora che molte forti impressioni e violenti passioni dell'animo, infiniti disturbi arrecano al corpo, come ognuno di noi ha continua occasione di osservare. È tale il nesso immediato che tra l'anima ed il corpo si esercita. Ma tornando poi all'argomento delle nostre indagini francamente diciamo che, trattandosi di ostinate malattie mentali, uopo è necessariamente supporre nell'individuo che le soffre una perversa organizzazione di quelle parti del corpo per mezzo delle quali eseguirsi le più importanti e nobili funzioni dello spirito. Che se la Notomia patologica non sempre ne dà risultati soddisfacenti per convalidare vieppiù cotesta nostra opinione; ciò avviene da che questa scienza in ordine a tal punto di patologia non è ancora pienamente illustrata, o pure che i mezzi che adopriamo per conoscere la particolare struttura del cervello e del nervoso sistema sono assai deboli, e per conseguente poco atti a farci pienamente conoscere la minuta organizzazione di esso, e le svariate modificazioni che per effetto di tali morbi può certamente subire. Noi siamo inclinati a tal riguardo, conformandoci in molti punti alla dotta sentenza del Dott: *Crawford*, di adottare in questo luogo il principio che non esiste alcuna malattia di tal fatta senza un'alterazione avvenuta nella materia, e che ogni deviazione nella condizione salutare di alcuna delle azioni della vita deve dipendere da qualche deviamiento della condizione normale dell'organo a cui è affidata la esecuzione di essa azione (1).

(1) Jam inclined to adopt the principle that exist no disease

C A P O III.

Alterazioni organiche accidentali.

In tutti gli scrittori di cose frenologiche trovansi registrati esempi di guasti organici nel cervello , e nel sistema nervoso, i quali hanno prodotti di poi disturbi nello esercizio delle facoltà dell' animo. Qui non faremo che accennar brevemente altre osservazioni.

Un giovine di valida costituzione sano di mente fu accidentalmente piagato nel capo da colpo di pietra. Medicata convenevolmente la ferita , dopo alcuni giorni sembrò che saldata già fosse, quando un forte dolor di testa che aspramente insorgeva dava ad intendere che qualche alterazione considerevole fosse avvenuta nel cervello. Per le cure del chirurgo assistente addoppiate in vista dell'insorto pericolo calmaransi i funesti sintomi di una cerebrale infiammazione. Un novello tumore sulla parte saldata formandosi , faceva presagire che la primaria ferita facesse saccaia ; a queste tutte cose un forte delirio associavasi. Salassi generali e locali ed altri utili mezzi suggeriti dalla prudenza del medico, dissipando questi spaventevoli fenomeni, la vita al giovine assicuravano. Egli dopo di questa malattia ha sofferto una considerevole alterazione nelle facoltà intellettuali , è sovente affetto da delirio , ed altre fiate noiato da penosa ipocondria che il rende angoscioso , e il più tristo degl' Uomini .

without alteration of matter ; that every deviation from the healthy condition must depend upon some deviation from the healthy condition of the organ by which that action is performed — *Crawford = v. Combe On diseases of the mind =*

Osserv. 2. Nel gabinetto patologico del Cav. Nanula esiste il teschio di un folle, nel quale vedesi una larga frattura nelle ossa parietali malamente riunite in modo da formare un vòto considerevole nel vertice del capo, il quale avvallamento di molte linee profundasi. L'individuo a cui apparteneva questo teschio, prima di soffrire siffatta traumatica magagna godeva intatto l'uso delle funzioni intellettuali. Ma dappoichè guarito dalla riportata frattura restò sì malconcio il di lui cranio da comprimere fortemente il sottostante cervello, avvenne ragionevolmente da ciò, che quest'organo alterandosi, dovè per necessità spiegare una morbosa influenza sulla esecuzione delle funzioni a lui affidate. E però non è da maravigliare se ad incurabile follia avesse dovuto di poi cotal individuo miseramente soggiacere. Egli aveva commessi nel tempo del perversimento intellettuale molti delitti, per cui fu condotto allo spedale de' matti detenuti (S. Francesco) ove poi si morì.

In molti libri di medicina trovasi descritta la mania mercuriale, novella specie di follia, non in quanto a' sintomi cui suol presentare, ma in ordine alla cagione da cui è prodotta. Per quanto raccogliasi dalle osservazioni nevrotomiche da taluni medici praticate su coloro, che per tale morbo son soccombuti, ne porta a stabilire che molte volte l'abuso delle frizioni del mercurio, suole in taluni individui, dotati di una singolare cagionevole disposizione, produrre ristagni di questo metallo nel cervello, in modo da alterare notabilmente quest'organo, e varie sorte di follia originare. Il Sig. *Petit du Cadet* ne assicura di aver osservato un giovine inglese in Lione, il quale essendo stato inguinato da lue sifilitica assoggettossi a continue frizioni mercuriali. E però dietro dell'applicazione di questo farmaco la malattia si esacerbò; irritazioni spasimodiche sursero in tutto il siste-

ma nervoso , alle quali cose associossi un delirio , che in alterazione mentale degenerò. Altri casi della stessa natura possono riscontrarsi presso lo stesso autore nell' articolo *Mania* pubblicato nell' *Enciclopedia Metodica*.

Questi pochi esempi da noi in questo luogo riferiti, par che sufficientemente vengono a dimostrare , al pari , che li altri in primo luogo esposti, che molte volte diverse malattie, magagnanti il cervello sogliono consecutivamente dare occasione allo sviluppo delle alienazioni mentali. E che quindi il pronosico di coteste secondarie alterazioni dovrà desumersi dalla possibilità di guarire il principal guasto , che esiste nel cervello , per lo quale la follia si è poi sviluppata.

C A P O IV.

SIMPATICHE AFFEZIONI DEL CERVELLO.

Abbiamo avuto in parecchie circostanze motivo di osservare donne durante lo stato di gravidanza , affette da diversi generi di mania , che son rimaste guarite al termine dello sgravio. In queste memorie frenologiche , può riscontrarsi con molto interesse una analoga osservazione del Ferrarese. In questo caso vedesi chiaro un accidentale sconcerto nel cervello prodotto simpaticamente per esaltamento divitalità dell' utero causare per un dato tempo la riferita malattia.

L' Isterismo , o qualunque alterazione dell' utero si è osservato di frequente cagionare nelle giovinette una somigliante affezione. Lo stesso deve replicarsi in ordine a quel nefando vizio in cui cader suole la incauta gioventù molle, ed effeminata, per lo quale avvien molte volte , che fra i varî disordini del corpo che essa a tal riguardo riporta , una

affliggente, ed obbrobriosa malattia di spirito venga nel tempo stesso ad associarsi.

Il Sig. N. N. di temperamento sanguigno pletorico soggetto a flussi emorroidarî, ogni qual volta che non godeva di questa benefica crisi della natura, era affetto da delirio e per molti giorni stravolto nel ragionare osservavasi. La applicazione delle sanguisughe, l'uso de' purganti ec. erano i rimedî che nel pristino stato di salute il rimettevano, ed il di lui morale reintegravano (1).

Non è stato mica di rado il riscontrare nella nostra pratica medica individui apparentemente sani di corpo, e di mente, affetti di poi da malattie viscerali, riportarne rilevanti alterazioni organiche nell'addome, dietro di che caduti sono in ostinate malinconie, ed altre specie di ipocondriche affezioni.

Esemplî somiglianti trovansi a dovizia registrati appo le opere de' più cordati medici versanti su questa malattia.

Le affezioni erpetiche, ed altri esantemi di vario genere retropulsi irritando molte fiate i visceri addominali, non di rado vengono consensualmente a portare cotesta alterazione sul cerebro, e la mania a causare. Abbiamo curate molte donne *erotomaniac'e*, le quali ascrivevano questo morbo ad una irritazione esantematica che aveva sede nella matrice, o in altre parti degli organi sessuali.

(1) Quando il flusso emorroidale, oppure le varieci all'ano compariscono durante, che la mania inferisce, questa malattia vedesi all'istante calmare, purchè non siavi profonda magagna cerebrale, che la sostenga. Questa crisi benefica in tal malattia era stata ben considerata da Ippocrate come appare da uno de' suoi aforismi. Τοις μαινομένοις κίρσιν ή ημόρροϊδων υπήγνουσιν τον μανικης λυσις

5. La soppressione del flusso mestruale o di altre periodiche evacuazioni ha in molte circostanze data origine a malattie di simil fatta.

6. Il Barone Larrey chirurgo in capo della cavalleria imperiale di Napoleone riferisce un esempio curioso di un militare cavaliere, il quale essendosi contagiato di blenorragia, dietro impuro concubito, cercò con energici rimedi generali e locali sopprimer cotesta incomoda evacuazione. Fu dopo ciò all'istante noiato da generale irritazione accompagnata da delirio. Dolorose contratture e forti spasimi gl'irrigidivano gli arti, in seguito di che ei folle addiveniva (1).

7. I calcoli della cisifella e segnatamente quelli de' rognoni si son veduti più fiate apportare uno sconcerto simpatico nel cervello da dare origine a furiosi deliri. Molti individui sofferenti monomania suicida, hanno nella loro autopsia eadaverica presentati diversi calcoli ne' reni, come in appresso osserveremo.

Le affezioni eroniche del fegato, e degli altri visceri addominali non che le ipocondriche dispessie, sogliono simpaticamente ingenerare pecunliari alienazioni mentali. Abbiamo conosciuto un gentil uomo napoletano dotato di temperamento bilioso, e soggetto a forti emozioni di spirito ogni qual volta veniva provocato a sdegno. Avendo costui ricevuta una contrarietà da un uomo da lui sommamente beneficato, cadde in ispaventevole ipocondriasi, la quale sempre più crescendo, si commutò in vera manomania di una specie particolare, e per quanto ne sembra, non mai ancora descritta da altri autori. Abbenchè florido nella persona, esatto nel ragionare, e gentile ne' modi, questo individuo osservandosi, pa-

(1) Enciclopedia méthodique art: manie.

L. FERRARESE.

resse però non patire verun male, pure vedevasi evitare con destrezza la società, e starsene sempre solo per non disturbare gli astanti per uno schifoso lezzo cui ei pretendeva si sviluppasse durante la sua respirazione. Ma ciò era immaginario dappoichè fattici attentamente ad annasare il suo alito nulla di graveolente avvertivamo. Ciò null'ostante il sofferente, a malgrado le forti ragioni de' medici e degli amici, forte si accurava per l'importabile malattia cui era ben lungi dal soffrire.

Stando più agitato di spirito cotesto alito lezzoso era da lui molto più energico avvertito; meno intenso il sentiva quando più tranquillo di mente si trovava. Questa stato curioso di alienazione potrebbe forse convenevolmente definirsi per *monomania cacopnoica*.

APPENDICE AGLI ESPOSTI CAPITOLI.

Riassumendo le osservazioni da noi riportate nei precedenti capitoli veniamo a dedurne quali chiari corollari che le alterazioni ingenite ed accidentali degli organi encefalici contribuiscono molte volte a cagionare le malattie della mente. Dal che rilevar debbesi la grande influenza che esercita il cervello sullo esercizio delle facoltà dell'anima. E però possiamo a tal riflesso stabilire che siccome una magagna organica di questo viscere cagiona sovente alterazioni nello esercizio delle facoltà intellettuali, così al contrario un ottimo sviluppo e ben condizionata peculiare conformazione di quest'organo dà motivo che le facoltà della mente egregiamente spiegandosi, gl'individui in tal modo organati, vengano i più sublimi talenti di buon ora a sviluppare; specialmente se alle favorevoli disposizioni fisiche si associ una aggiustata educazione dello spirito. Osservinsi, di grazia, le teste di

quelli uom'ni che per illustri azioni e sublimi talenti chiari si son resi alla posterità, e ognuno resterà certamente persuaso di questa verità. Noi nel 1836, avemmo motivo di osservare un piccol fanciullo figlio d'un contadino di Terra di Lavoro, il quale ue offeriva allo sguardo una eccellente conformazione del cranio. Costui appena iniziato rozamente negli elementi delle lettere mostrava un talento prodigioso nel leggere, sebben con errori, pure molto spedatamente, libri italiani, latini, greci, francesi, inglesi ec. cosicchè il povero genitore, come oggetto di guadagno, conducevalo nella capitale, esponendolo alla ammirazione de'dotti e de' curiosi. I più ragguardevoli personaggi di Napoli che l'hanno veduto potranno far ampia testimonianza della verità che noi qui intendiamo significare. Noi il facemmo un giorno osservare dal Cavaliere Assalini e da altri distinti professori napoletani, i quali convenner tutti nello ammettere in questo fanciullo una felice conformazione di cervello. Ora l'abbiamo perduto di vista nè abbiamo più veruna notizia di lui. . . Certo si è che con ottima educazione, questi avrebbe potuto coltivare i germi di un elevato ingegno, e grand'utile apportare alle scienze.

Nel nostro periodico medico « Il Severino » = fas: gen: febbrajo, e marzo 1830 = « leggesi un esempio di tal fatta in persona di un fanciullo siciliano, per nome Vito Mangiamela, portentoso nello sciorre i più sublimi calcoli di algebra, senza veruno studio di cotesta scieuza, il quale presentato ultimamente alla facoltà fisico-matematica di Parigi ha fatto trasecolare i dotti professori di quel rispettabile consesso per le pronte e innarrivabili risposte da lui date contenenti esatte soluzioni di difficili problemi algebrici avuti a disciferrare. Osservato da molti frenologi francesi il suo cranio à appalesate le più favorevoli disposizioni per quelle sublimi fa-

oltà della mente , cui egregiamente possiede ; dimodochè con ragione han conchiuso i giornali francesi , i quali tal notizia ne hanno trasmessa , che l' esempio di questo straordinario fanciullo formar deve il trionfo della scienza frenologica.

Molte fiate taluni individui che sortendo dalla natura ottima organizzazione cerebrale , pure , per ignote cagioni , le facoltà dello spirito non vedevansi di gran fatto corrispondenti a questa ingenita disposizione , è in molti incontri accaduto che per una causa accidentale abbia tal organo acquistata una sorprendente energia da fare che essi avessero in poco tempo , sviluppati i più alti e rari talenti da far prendere le meraviglie a coloro che , prima di quest' epoca li conoscevano. . .

Chi mai ignora che il Sofocle astigiano , dopo una contusione riportata nella testa per improvvisa caduta , videsi in matura età spiegare quell' insolito ammirabile estro tragico che a comporre immortali opere il condusse ?

La follia accidentalmente prodotta da' svariate cause , suole in molti incontri , come abbiain dimostrato , una peculiare morbosa disposizione nel nervoso sistema di coloro cui affetta antecedentemente riconoscere , la quale per una innormale sensitività in cosiffatti individui non di rado s' appalesa. Cotesta simpatica predisposizione , del pari che la idiopatica , di cui abbiain noi nello scorso capitolo favellato. Noi abbiain sperimentato che questa condizione rende gli uomini suscettivi a risentire violentemente i patemi di animo. Molti di essi agitati talvolta da gravi dispiaceri , quest' ultimi apportando nel loro cervello una innormale impressione fanno sì che l' attenzione di questi uomini sia unicamente rivolta sul dispiacere che soffrono , e dalle altre idee distratta , in guisachè l' individuo che in tale stato ritrovasi , par che d' un pensier solo esclusivamente viva , dal quale importabile infelicità ritrac.

E va parimente dovuta ad una concentrazione di vitali-

tà, o meglio di un esaltamento vitale del nervo gran simpatico la causa produttrice della ipocondriasi, il qual morbo, non altrimenti che la mauia, molte fiate da padre a figlio trasfoudesi.

Uno stato di abituale irritazione esiste ordinariamente nel tubo intestinale degli ipocondriaci, dalla qual cosa ne surge che ristagni di sangue venoso ne' visceri del basso ventre di costoro avvengano, e per simpatia, negli stessi organi cerebrali si formino: gl'ipocondriaci miransi per tal cagione al sommo irascibili, convellonsi alle più leggiere impressioni esterne. Le loro immaginazione per effetto del cerebrale *sopraeccitamento* è sempre esaltata, e le più tristi e spaventevoli idee a lei di continuo presentansi. Essi veggono mali da per ogni dove; aspettansi la morte a momenti; ogni parola, benchè innocente, li mette in iscompiglio; tutto interpretano a rovescio; ned evvi piacere cui possano gustare che non sia di poi seguito da gravi rancori ed aspri rimorsi, per lo impreveduto male, puramente immaginario, che in essi ritrovano. La somma irritabilità del tubo gastro enterico produce in costoro frequenti indigestioni, per le quali alterandosi vieppiù i visceri addominali maggiori ingorghi in essi s'ingegnerono; per la qual cosa, sendo il cervello tratto in consenso da questi disordini viscerali, molto più il morale affetto ne viene, di modo che, concorrendovi altre condizioni, od altre morbose cagioni, questa affliggente malattia nella stessa follia viene spesso a degenerare. Gli uomini più distinti nella società, i letterati, i più sublimi artisti, gli scienziati profondi, gli uomini dediti a severe applicazioni di animo, o concentrazioni di spirito sono quelli che sogliono più facilmente essere affetti da questo importabile male.

Queste poche riflessioni, da noi qui esposte, ne fanno più chiaro intendere quanto i disordini viscerali influir possano sullo sviluppo delle malattie cerebrali, anche senza la in-

fluenza delle morali cagioni. Il grande rapporto che i visceri del corpo si hanno col cervello mediante i gangli e le varie ramificazioni del nervo trisplanenico che ad esso tutti si riferiscono, apertamente ne spiega la causa di catale fenomeno. E di fatti Broussais e Bayle hanno spesso veduto insorta la follia in seguito di una infiammazione, o lenta esulcerazione degli intestini. Noi ammessi i principj poco fa stabiliti non dureremo mica pena a intendere come ciò possa aver luogo; nè per altro tralascieremo dallo arrogare un'altra agiustata sentenza dello stesso Combe su tal bisogna, la quale ne sembra venire acconciamente in rincalzo di quanto abbian sopra brevemente dimostrato; « Essendo il cervello, quando trattasi di gravi morbi addominali, dice questo valente frenologo, esaltato potentemente nelle più importanti parti del corpo; egli è in questo caso tratto da maggiore influenza dalla sorgente della irritazione esistente negli organi interni. Quando i polmoni, lo stomaco, le budella sono affette da infiammazione, o da altro genere di morbosio eccitamento, la loro azione è esaltata, ed un acuto dolore ed ansietà sono surrogate a quella semplice sensazione di conforto che ciascuno gode nello stato di sanità. E però è il cervello solo quello che avverte questo intenso dolore, ed è la sua peculiare azione quella che dà solamente origine alla parziale malattia prodotta dalla accennata cagione (1).

Dalle quali significate ragioni per si debba certamente concludere che se è giusta cosa il pretendere che una organica diretta affezione del cervello, colla affluenza di altre circostanze, possa da per se sola originare la follia, esser lo dovrà egualmente il tenere che molte altre alterazioni che avvengono ne' visceri lontani da esso, spiegando una secondaria,

(1) Combe opera citata.

o meglio, simpatica influenza su questo organo, sieno ancora volevolissime a cagionare la stessa malattia.

CAPITOLO IV.

RISULTATI NECROSCOPICI E BREVI RIFLESSIONI SULLE ESPOSTE OSSERVAZIONI.

Comunque la Notomia patologica non sia stata filosoficamente studiata che da pochi anni in quà; pure ad onore del vero è giusta cosa confessare aver essa in breve tempo sparsa bastante luce sulla diagnosi della sede di svariati morbi oscurissimi. Che se, a malgrado ciò, uom dir volesse, che in quanto alla indagine della patologica condizione delle diverse specie di follic, cose poco soddisfacenti ella ne avesse sinora significate; non esiteremmo in tal caso a rispondergli —: doversi questa ancora non ripianata lacuna, circa tal punto di patologia, non a difetto della scienza attribuire, ma sibbene al pregiudizio di molti cultori di essa che dandosi allo studio delle mentali alienazioni, la autopsia cadaverica de' folli hanno in massima parte neglimentata. E con ciò la scienza di molte illustrazioni fatta priva che colla storia delle loro necrotomiche osservazioni potuto avrebbe ricevere. Nè però crediamo si possa tener per ben fondata la opinione generale de' medici che pretendono che la craniotomica ispezione de' ca-

(1) Quest'ultimo capitolo su i risultati necroscopici dei folli, quantunque avessimo dovuto allogarlo in fine della seconda parte della memoria, pure abbiám creduto non isdicevol cosa metterlo in questo luogo, dovendo da esso ritrarre molte nozioni che ci servirán di base per dilucidare molte importanti questioni, le quali saremo per trattare nella seconda parte di questo lavoro = *Zarlunga*.

daveri de' mentecatti veruna cosa di certo , di utile , di rilevante per la scienza de' morbi ne abbia a presentare. Conciosiacchè siccome il maggior numero degli autori , come a tal proposito riflette il *Georget* , dopo aver fatta la sposizione delle tracce delle alterazioni , cui essi han rinvenute nella testa di cosiffatti individui , vengon poi solennemente a concludere che queste lesioni non possono in veruna guisa spiegare la follia ; da ciò ognuno vieue da per se saggiamente ad avvisarsi che la conseguenza del raziocinio col risultamento delle osservazioni viensi a tal riguardo a confondere ; e quindi la cagione di un tal pregiudizio apertamente a rilevare. Il raccorre svariate storie di morbi , e con precisione esporne i guasti patologici che nell' uman corpo ingenerano , l' è invero opera d' ingegni esatti nell' osservare , ma limitati nel sapere , e di genio mediocre. Il distinguere poi con sommo accorgimento dalla rispettiva alterazione organica nel cadavere rinvenuta la intensità del morbo ; e nel tempo stesso sceverare i guasti che primariamente han causato la malattia da quelli , che in seguito della morte sono avvenuti ; il porre attenzione a' talune impercettibili magagne ; e specialmente quando trattasi di morbi del celabro e del nervoso sistema , a cui ripeter debbonsi in quest'ultima circostanza , notevoli alterazioni delle mente , cui uopo è distinguere da altre secondario estesissime , che non dalla follia , ma da consecutivi morbi , dietro i quali la morte è avvenuta , sono state unicamente prodotte ; l' è tal bisogna che richiede un uomo non volgare d' ingegno , e ricco tanto nel patologico e notomico sapere , quanto dotato d' un genio originale col quale può benissimo la storia delle organiche alterazioni del cervello levare ad alto grado scientifico , e non lieve incremento alla scienza apportare. Or uomini della prima qualità la nostra scienza ne vanta oramai moltissimi ; ma scarso numero

poi ne accenna di coloro, che le ultime anzi significate condizioni in se accogliendo, allo studio delle patologiche alterazione l'opera loro rivolgono. Le quali riflessioni potranno, a sentir nostro, rendere ognun persuaso pienamente perchè la mediche discipline di analoghe dottrine disciferanti li svariati guasti del cervello dalle mentali malattie originate veggansi, infino al tempo presente, sventuratamente difettare. Noi intanto raggranellando le più interessanti notizie, che in seguito della autopsia de' folli, classici professori, ne hanno nelle opere loro, trasmesse; alcuna nostra riflessione, sulla sposizione di esse, ne farem lecito arrogare; sperando che tal punto di notomia patologica vogliasi in avvenire con più attenzione risguardare. E però prima di tutto, non rifuggiremo dal far notare in ordine a tal cosa, che il gran Morgagni, il padre di questa novella scienza, in vari punti della sua classica opera (*de sed: et caus: morborum let: 80.*) ne à qualche osservazione indicata concernente la follia, la quale par che abbia non lieve interesse da' medici a riscuotere. Ed in vero merita pur singolar riguardo la mollezza del cervelletto in rapporto al cervello nella dissezion cadaverica di una folle da lui osservata. Ed altre osservazioni su individui per tal morbo decessi, che lo hanno portato a riconoscere brunastra la sostanza del celabro e i plessi coroidi di molto sangue ingorgati. Talune altre necroscopie di tal fatta gli han dato a rilevare l'aderenza della pia madre colla superficie encefalica. Ma per infortunio della scienza cotesto insigne Notomico italiano poco interesse poneva a' siffatte alterazioni, alla qual cosa dobbiam forse ripetere la scarsezza di somiglianti osservazioni che egli nella ricchissima collezione di fatti patologici ne ha a mala pena indicati.

Il *Gedding* esaminando il cervello di molti dementi, dopo la di loro morte, più precise osservazioni ci à acconcia-

mente riferite Di fatti egli à avvertito che tra dugento crani di folli per lui dissecati eranvene cen-sessantasette che duri più dell' ordinario osservavansi. E della stessa maniera furono dallo stesso ritrovati quelli de' furiosi , de' quali settantotto fra 'l novero di ecuto da lui aperti, la surriferita magagna costantemente esibirono. E ventidue crani appartenenti a soggetti imbecilli, ventiquattro à melancolici, e novantasei à furiosi da lui notomizzati , gli stessi risultamenti patologici gli diedero. Nella esplorazione di ventiquattro cervelli di maniaci furiosi in quattro di essi questo solerte patologo marcò un fenomeno curiosissimo , qual si era lo sviluppo di un lezzo importabile che da essi svolgevasi , quantunque l' organo da cui partiva sano apparentemente si vedesse. Il che ne dà ad opinare esistere nel cervello di questa specie d' individui una distinta alterazione, non mica facile a riconoscersi a prima giunta , nè esattamente delineata da alcun altro notomico alla quale debbesi forse la causa di quelle specie d' alienazione in particolar modo riferire. Non potendo in veruna guisa la ragion nostra inclinare ad ammetter come sani i suddetti cervelli dove un fenomeno di tal natura rilevavasi , abbenchè il prelodato notomico alcun che di organico difetto non avesse in essi riconosciuto.

Fra cento epilettici per cotesto autore dissecati cinquanta offrirongli allo sguardo un considerevole rammollimento cerebrale. Poco dissimili dalle precedenti debbonsi risguar-

(1) Cette opinion n' est pourtant bien fondée ; mais comme la plus part des auteurs disent après avoir fait l' exposé des traces d' alteration qu' ils ont observé dans la tête, que ces lesions ne peuvent expliquer la folie, on confonde la consequence du raisonnement avec le résultat de l' observation. *Georget art. folie Diz: med: pay: 257* = Paris.

dare le osservazioni necrotomiche di *Haslam* il quale par che opinato avesse non si poter dare follia senza una precisa alterazione nel cerebrale organamento. Questa opinione comechè altrui sembrasse poco apponentesi al vero, pure a sentir nostro, è in buona parte fondata sulla verità, quantunque per altro un po' tropp' oltre sospinta. *Gall* in seguito di talune sue ispezioni craniotomiche su de' folli è pervenuto a stabilire che il cervello molte volte morbosamente si alteri per effetto di una lenta infiammazione; il che avviene, secondo lui, nella follia cronica. In questa circostanza, le circonvoluzioni cerebrali più strette addivengono, l'encefalo si rappiccisce, e la lamina interna dell'osso del cranio vedesi però seguire lo abbassamento del cervello, come ha in taluni cadaveri contestato.

Quest'osso, ei aggiunge, osservasi in tal caso più denso e più compatto in modo da assomigliare alla materia dell'avorio. E cotale alterazione gli hanno in singolar guisa esibita i crani di coloro che monomaniaci suicidi si morirono. Le opere di *Combe* e di molti altri moderni frenologi con un gran numero di analoghi esempi la enunciata osservazione maggiormente confermano. E però in rispetto a' tali cose egli è mestieri esser molto cauto nella interpretazione di cotesi patologici risultamenti per non confondere gli organici guasti provenienti da cronica od acuta encefalite, per la quali molti folli vanno a perire, da quegli altri disordini da cui le alienazioni mentali potevano essere causate. Sulle quali tutte cose noi francamente confessiamo rimanerci tuttavia moltissime oscurità ad illustrare. Conciosiacchè noi ammettiamo di fatto per analogia la esistenza di molte primigenie cerebrali alterazioni produttive della follia, le quali lo scalpello notomico non ha finuo al tempo presente, convenevolmente dimostrate, ma non vorremo poi che un gran numero di

guasti di tal organo originati dalle svariate morbose complicazioni che la morte producono s' avessero colle prime indistintamente a considerare ; poichè l'è tal cosa quella che lungi dallo apportare qualche rischiaramento alla scienza, in maggior tenbre l' avviluppa. E a tal riguardo dir non sapremmo mai quanto interesse possono da noi riscuotere le ipotesi di *Fördele* e de *Leus* i quali ripongono la condizione patologica della follia nella flemmasia della sostanza grigia superficiale dell'encefalo. E quella del detto *Frank* il quale par consideri questo morbo come unicamente prodotto dalla infiammazione del cervello.

Il rammolimento cerebrale tanto bene descritto dal *Rostan* è stato rinvenuto da moltissimi notomici ne' cadaveri degli idioti. La necrotomia d' un vecchio demente à presentato al *des Moulins* il cervello molto atrofizzato.

Meritano pure in questo luogo venir segnalate le osservazioni encefalotomiche del Professore *Esquirol*, di un gran numero di folli per lui esaminati egli à osservati sette cranî sottili nel tavolato diploico; eburnei cinque, iniettati: tre cranî spessi diploici dodici; eburnei dieci; iniettati ventinove: cranî irregolari relativamente alla varietà del diametro, e differenza quanto alla teca ossea, ventinove; meningi dure undici; iniettate diciannove; aderenza della membrana che riveste i ventricoli, cinquantaquattro. La collezione sierosa tra la pia madre e l'aracnoide, come anche tra i ventricoli, le cisti sierose nel plesso coroideo, le esulcerazioni cerebrali, di varia forma ed indole, sono condizioni patologiche da lui parimente descritte nella necrotomia de' cadaveri di folli per lui aperti.

Svariate alterazioni organiche, e degenerazioni del cervello, di natura diversa, come a dire: ingrossamenti ossei, atrofia; ipertrofia; iperemia, scirrosità; rammolimento, tubercoli, idatidi, disseccamento, indurimento, congestioni sanguigne, esulcerazioni, travasi di siero nelle meningi ed altro

magagne consimili in siffatti individui, sono state ultimamente con ogni accuratezza descritte da moderni patologi.

Osservazioni interessantissime ne' visceri addominali e toracici riportate degli autori recenti dimostrano quanta influenza possono esse esercitare nel magagnare simpaticamente il cervello e causare la follia.

Ne' polmoni di molti folli rinvenuti si sono frequenti ascessi, tubercoli, travasi sanguigni, cavernosità, ed altre specie d'alterazioni di tal natura. Molli calcoli biliari hanno i notomici osservati nella cistifella, e tal fiate ostruzioni profonde all'epate, come anche scirrosità, tumori adiposi, idatidi in tal organo.

Nel piccolo gabinetto dello spedale d'Aversa abbiám veduti varî calcoli biliari estratti da cadaveri de' folli morti in quello stabilimento.

Molti autori dicono che i rognoni riscontrar soglionsi nei cadaveri de' mentecatti, per lo più sanissimi, ciò non ostante il dotto anatomico napoletano sig. Grillo ne à più volte assicurato di aver rilevati calcoli nella autopsia cadaverica di alcuni folli monomaniaci, che, seguendo il loro perverso istinto hanno posto infelicamente termine al viver loro.

Tumori di vario genere, scirrosità, idatidi, ingrossamenti esalcerazioni vedute si sono di frequente nell'utero e nelle ovaie di mentecatte. Lo stomaco o gl'intestini, e gli altri visceri addominali di queste infelici hanno parimenti in molti incontri queste alterazioni costantemente appalesate.

Queste brevi riflessioni significate in ordine alle patologiche alterazioni che ne offrono allo sguardo i cadaveri de' folli veniam ad esporre le seguenti illazioni che da esse pianamente fluiscano, applicabili in ispecial guisa alla terapeutica di tal morbo.

1. Lo esame delle alterazioni patologiche che rinvengonsi nel cervello non doversi mica neglientare da coloro che tollgono a studiare la follia.

2. Esistere molte primigenie magagne del cervello che indispensabilmente lo sviluppo della suddetta malattia producono.
3. Esservi molti altri guasti viscerali, i quali, negli individui predisposti, agendo simpaticamente sul cervello, in molti incontri pervenire a cagionare mentali alterazioni.
4. Poder benissimo avvenire che individuo ben organato nel cerebro e nervoso sistema, dietro profonda lesione di quest'organo, soggiacere di poi ad incurabili malattie della mente.
5. Delle malattie mentali avvenute in seguito di organiche alterazioni cerebrali doversene desumere la probabilità di di curarle dalla possibilità di reintegrare quelle organiche parti che magagnate si osservano.
6. Nelle simpatiche follie, ossia in quelle che riconoscono la principale cagione in qualche malattia di organi lontani dal cervello, dover la indacazione terapeutica essere primieramente diretta ad allontanare i guasti esistenti nella sede primitiva del male.
7. Conosciuta che una subitanea malattia della mente dipenda da una parziale alterazione del cervello, come nella erotomania, che riconosce quasi sempre un riscaldamento del cervelletto, come causa produttiva, doversi le cure del medico in principal guisa rivolgere, in questo caso, sul centro produttore della morbo, *con i locali rimedii* associati a' generali.
8. Il voler prescindere da tali considerazioni medicando i folli con un metodo uniforme e rimedii generali, come praticasi in molti stabilimenti dell' Europa, esser questa una pratica barbara da doversi assolutamente proserivere nell' attuale progredimento delle patologiche e mediche dottrine

RAFFAELLO ZARLENGA.

L' autore dopo aver passato in rassegna i differenti paesi su i quali egli à potuto procurarsi rischiarimenti sulla maggiore o minore frequenza della follia egli seguita così a dire. Tutto quello che stiamo ora ad esporre nè dà il dritto di considerare l' alienazione mentale come un prodotto della civiltà. Noi l' abbiamo veduta , in fatti , arrivare al più alto grado di sviluppo presso le nazioni più illuminate , diminuire a misura che noi penetriamo ne' governi dispotici , o nelle contrade di fresco emancipate , e scomparire da ultimo quasi onninamente allorchè le nostre ricerche sono state fatte sopra popoli selvaggi. E però affin di dare a questa proposizione l' ultimo grado di evidenza l' Autore espone comparativamente il numero de' folli delle principali capitali colla popolazione di coteste città e la cifra totale degli alienati con quella peculiare della popolazione generale di ciascuna contrada. Ecco il quadro cui esso presenta. (1)

(1) È molto vero il principio che la follia in riguardo al numero degl' individui cui suol affettare nella ragion diretta della libertà dei governi , dei lumi e della civiltà dei popoli , ordinariamente si comporti , e che nell' inversa del dispotismo , del poco progresso dei lumi e selvatichezza delle nazioni in caso opposto avvenga.

L' uomo per quanto ha più di libertà può dare alle passioni uno sviluppo maggiore , e ciò se il fanatismo peculiarmente vi concorre , e portarle fino all' apice della violenza, da oltrappassar quindi facilmente i limiti di una sobria e pacata ragione. Nella stessa guisa che i lumi e la civiltà, sviluppando in lui ogni assopita facoltà, ed estendendo in ogni maniera di sapere la sfera delle cognizioni ; e dei bisogni fittizi il numero aumentando, i quali riuscendogli quasi sempre difficile di soddisfare ; l' uomo si apre allora in conseguenza di ciò, innumerevoli occasioni di disturbi nello intelletto.

I nostri antichi scrittori di ragion medica ben pochi casi novavano di follie, e rarissimi oltremodo a tempi loro nei rozzi popoli ne notavano. Essi ben poche cose dettavano su di cotai materia , lo studio della quale oggi è divenuto l' amore di tutti i dotti filantropi nella scienza d' Igea. E dovea esser così. Conciosiacchè essi men di noi moderni bisogno ne avevano. E di fatti tra noi nel passato secolo si pochi folli si contavano, da non richiedere ne anche la necessità di uno spedale separato. E però quello scarso numero di essi che

CAPITALI	POPOLAZIONE.	FOLLI.
Londra.	1,400,000	7,000
Parigi	890,000	4,000
Pietroburgo	377,000	120
Napoli (1).	364,000	479
Il Cairo	330,000	14
Madrid	201,000	60
Roma	154,000	320
Milano	150,000	618
Turino	114,000	331
Firenze.	80,000	236
Dresda	70,000	150
REGIONI.		
Stato di nuova York. . .	1,617,458	2,240
Inghilterra	12,700,000	16,222
Scozia	2,093,454	3,652
Norvegia	1,051,318	1,909
Francia	32,000,000	32,000
Olanda	2,302,000	2,300
Italia	16,789,000	3,441
Spagna	4,085,000	69

tra noi si osservavano venivan ricettati in un piccol luogo del nostro Ospedale maggiore, *degl' Incurabili* appellato; mentre col progredir dell' incivilitamento, crescendo appo noi all' avvenante tal malattia, egli è stato ragionevolmente giuoco forza, in uno ameno villaggio sito poche miglia dalla capitale, villa d' Aversa nominato, un ampio ed apposito spedale pe' folli destinare, ove un massimo numero di mentecatti trova ora giornalmente la più filantropica ed ospitale accoglienza. E ciò, senza far parola di tre altri piccoli, ma non men decenti stabilimenti di tal fatta, in vicinanza di questo costrutti, ove non mica scarso numero di infelici affetti da svariate follie vengono tutto di da buoni professori assennatamente curati, come ancora di altri simili spedali da private persone diretti, che nelle vicinanze della capitale si osservano.

(1) Il numero dei folli nei soli ospedali posti nella Città di Aversa eccede il numero di seicento.

LUIGI FERRARESE.

PRINCIPI

DELLA

SCIENZA FRENOLOGICA

DEL DOTTOR FOSSATI.

AVVERTIMENTO DEL TRADUTTORE

Era nostra intenzione di volere in queste Memorie inscrivere un articolo che i principi più sodi e fondamentali della *dottrina frenologica* avesse esposti, onde coloro che iniziar si vogliono a questa novella dottrina avessero avuto una guida sicura. Per tanto nostro divisamento avevamo di già gettate le prime linee del lavoro, quando il celebre Frenologo italiano Dottor FOSSATI da Parigi (ove occupa degnamente il posto di Presidente della Società Frenologica) si è benignato non ha guari spedirci un articolo su cotal materia, il quale avendolo al nostro disegno riconosciuto quasi che concorde, ed a soddisfare il nostro desiderio molto opportuno; ci abbiám però tolto l'impegno di voltarlo dal francese nel nostro italico idioma, rendendolo nel presente fascicolo di pubblica ragione, dopo aver fatto precedere una lettera cui quell'illustre autore, nell'invio del medesimo articolo, si compiacque a noi indiriggere.

ALL' ORNATISSIMO SIGNORE

IL SIGNOR DOTTORE

LUIGI FERRARESE



Pregiatissimo collega ed amico,

Io non ricevei una sua lettera del 15 ottobre ultimo passato, se non che alla fine di dicembre Ricevei poi in tempo i suoi fascicoli di frenologia : presentai alla Società Frenologica quei numeri ch' eranle destinati, e ne feci io stesso un lungo rapporto. Alcuni di questi giornali ne tennero onorifica menzione, ed in un mio rapporto sui lavori recenti fatti in Italia intorno alla frenologia, ne feci il giusto encomio. Continui ella dunque a lavorare così abilmente come ha fatto fin qui, che le ne verrà onore e soddisfazione. Dubito però che le venga qualche disgusto da sì fatti studi, perchè finora i frenologhi sono popolarmente tenuti in suspezione di uomini nocivi e suvertitori di quella bella morale che ha trionfato finora fra gli uomini in società! Il fatto è che i furbi e gli ippocriti non ne vogliono, e per conto loro hanno perfettamente ragione. Una dottrina che tende a mettere in mostra gli uomini tali e quali sono, che finirà per dare il trionfo all'ingegno e alla virtù sugli impostori ed intriganti, deve far fremere i nove decimi del genere umano. Pure m'inganno, perchè la generalità degli uomini è buona; ma la loro educazione, le istituzioni sociali, l'istruzione e gli esempi di chi stà in alto, sono cattivi. Continui ella dunque a lavorare per l'avvenire, a getta-

*

re buoni germi nella mente de' nostri concittadini italiani; che se noi non ne raccorremo i frutti, vi sarà dopo di noi chi ne trarrà profitto.

Riceverà insieme a queste poche linee un mio opuscolo sulla frenologia. In esso volli esporre con esattezza e precisione i principi della Scienza. Così come stanno, si possono sostenere e difendere contro qualunque siasi avversario. Molti frenologi si servono un poco sbadatamente di frasi e di vocaboli impropri, i quali, oltre al gettare grande confusione nelle idee, danno appiglio agli avversari di fondati attacchi. Stò preparando qualche lavoro sulla frenologia. Come verrà stampato, non tralascierò di fargliene avere una copia.

Aggradisca, collega ed amico pregiatissimo l'assicurazione dei miei particolari sentimenti di stima ed affezione ec.

Parigi 12 agosto 1838.

Suo divotiss. ed aff.

FOSSATI.

PRINCIPI

DELLA

SCIENZA FRENOLOGICA



FRENOLOGIA.

LA parola *frenologia* che ha origine dal greco *fren* (spirito)⁽¹⁾ e *logos* (discorso), significa *trattato sullo spirito*; ma generalmente s'impiega per dinotare altra cosa. Ella esprime la dottrina fondata da GALL sulle funzioni del cervello, nella quale si tratta dell'anatomia, della fisiologia, e della patologia del cervello e sistema nervoso, del cranio, della forma della testa, ec., dell'uomo e degli animali; sostanze ed obbietti, come ognun sà, che non sono spirituali. La parola *spirito* è una parola astratta, che non ha una significazione determinata, che ciascuno intende differentemente, e che contribuisce spesso, come tutte le parole astratte che s'impiegano nelle scienze e nella filosofia, a confondere ed oscurare le quistioni, anzichè illuminarle. In effetto a nulla valgono coteste quistioni: lo spirito è desso una sostanza, un essere,

(1) Qui l'autore ha spiegato la voce greca *fren* per *spirito*, mentre invece significa *mente*. Il Tradut.

una parola, una forma, un fenomeno, una funzione? i metafisici vi rispondono certamente, e vi scriveranno sopra grossi volumi; a malgrado ciò, voi non giungerete mai a comprenderne alcuna cosa. In quanto a noi non possiamo considerare la parola *spirito* che come un termine collettivo, od una voce di convenzione, per esprimere l'insieme delle funzioni del cervello, o se si vuole per indicare la causa ignota, la quale fa che il cervello, composto ed organizzato nella guisa com'egli lo è stato dal Creatore nelle differenti specie di animali, sia atto a manifestare questa o quell'altra qualità! L'uomo non può saper di più. Se noi vogliamo *personificare* questa parola, o questa causa ignota e darle alcuni attributi che non fossero semplici funzioni organiche, noi riandremmo nella falsa via dei nostri predecessori in filosofia, che si sono smarriti con ragionamenti astratti, in luogo di farsi guidare dall'osservazione e dall'induzione. Così dietro quello che saremo per dire, lo spirito della talpa non sarà per noi che l'espressione dell'insieme delle funzioni del cervello della talpa; lo spirito della volpe, l'insieme delle funzioni del cervello della volpe, e lo spirito dell'uomo, l'insieme delle funzioni del cervello dell'uomo. Messici una volta d'accordo sul valore della parola *spirito* e della parola *frenologia* che ne deriva, noi andremo a vedere ciò che vi ha di stabilito in questa scienza (1).

(1) Intorno a quanto si contiene in questo paragrafo noi non siamo di accordo col nostro chiarissimo autore, come diffusamente e di proposito abbiamo fatto conoscere nel primo fascicolo delle nostre *Memorie intorno alla dottrina frenologica*; ed anche in altri molti luoghi ripetuto la necessità di doversi ammettere un'anima spirituale ed immortale. A questa nostra opinione si uniformano pure molti frenologi Inglesi ed Americani, fra quali primeggiano i celebri fratelli COMBE. *Il Tradut.*

DELLE DISPOSIZIONI INNATE.

La prima proposizione che ci si presenta si è quella di esaminare e di provare che l'uomo e gli animali, nascendo, e in virtù della loro propria organizzazione apportano alcune disposizioni a manifestare delle propensioni, degl'istinti, dei talenti e delle qualità morali o intellettuali diverse, secondo la specie alla quale essi appartengono. Bisogna qui fare una distinzione importante tra *disposizioni* ed *idee innate*, poichè le idee non essendo che il risultato delle impressioni ricevute per mezzo dei sensi esterni, non possono essere innate: e però esse debbonsi dunque necessariamente acquisite riputare. — I filosofi fin qui hanno riconosciuto nell'anima molte facoltà. Quasi tutti ammettono come principali l'intendimento e la volontà. Secondo BACONE, vi ha un'anima razionale ed un'anima sensitiva. Le facoltà della prima sono l'intendimento, la ragione, il ragionamento, l'immaginazione, la memoria, l'appetito e la volontà; le facoltà dell'altra sono il movimento volontario e la sensibilità. Secondo CARTESIO le facoltà dell'anima sono la volontà, l'intendimento, l'immaginazione e la sensibilità. OBES non ammette che due facoltà principali: conoscere e muoversi. CONDILLAC riconosce la *sensazione* come origine dell'intendimento e della volontà; dopo ammette l'attenzione, la comparazione, il giudizio, la riflessione, l'immaginazione, il ragionamento. Sostiene che tutte le facoltà, il pensiero, le idee, ec., non sono che la sensazione trasformata. KANT ammette un gran numero di facoltà primitive, o *concezioni pure*, queste sono due forme della sensibilità: lo spazio ed il tempo: dodici azioni pure; l'unità, la pluralità, la totalità, l'affermazione, ec. ec.; tre forze della ragione: l'io e l'anima; Dio, l'universo, ec. Bisognerebbe formare dei volumi se si volessero analizzare solamente le o-

pinioni dei differenti filosofi su questo subbietto. GALL si è allontanato da tutti i suoi predecessori: egli giustamente rilevava che tutte le facoltà dell'anima vogliansi pure una, quattro, cinque, sette, non importa il numero, non sono se non astrazioni. Veruna di queste facoltà non dinota, nè un istinto, nè una propensione, nè un talento, nè ogn' altra morale o intellettuale facoltà determinata. Noi vedremo in seguito come tal cosa sia stata considerata.

ORIGINE DELLE FACOLTÀ.

I filosofi, i moralisti, ed i metafisici hanno cercato di spiegare per mezzo di differenti cause l'origine delle nostre idee e delle nostre facoltà. Esaminiamo rapidamente quelle che hanno alquanto più di peso nelle loro discussioni. La maggior parte fra essi si sono accordati ad attribuire questa origine all'influenza dei *cinque sensi*. Ma le funzioni dei sensi esteriori si limitano a ricevere le impressioni del mondo esterno, e producono nel cervello le sensazioni e le idee di queste impressioni. Con gl' istessi sensi esterni gli animali e l'uomo hanno istinti, propensioni e talenti ben differenti; e le femine nella medesima specie hanno ancora alcune qualità molto differenti dai maschi. Gl' idioti con i loro cinque sensi, cessano di essere idioti? le industrie ed i talenti non sono più in rapporto diretto colla finezza de' sensi.

L'EDUCAZIONE E L'ISTRUZIONE.

Esse non possono far nascere una facoltà, una propensione qualunque, nè distruggerla; ma possono perfezionare o comprimere le qualità che la natura ha accordate ai diversi individui, e che sono inerenti alle diverse specie di

animali. Non vi è mezzo d' imparare a cantare una pas-
 sera come si fa con un canario , e non s' imparerà mai ad
 un fagiano a cacciare i piccioli uccelli , come si fa con un
 falcone. Facciamo osservare in proposito di ciò che andremo
 sponendo , che la natura ha sempre posto in armonia gl' in-
 stinti degli animali con i loro istromenti o apparecchi ester-
 ni: e così doveva essere; ma gl'istromenti di esecuzione non pos-
 sono essere nello stesso tempo la sorgente degl' istinti e delle
 propensioni. Questo ci prova solamente che di tutte le maniere
 avvien sempre in virtù della loro organizzazione che gli animali
 abbiano delle attitudini industrie, delle propensioni e dei talenti
 determinati. — Quando le disposizioni innate non sono nè trop-
 po deboli, nè troppo energiche, l' influenza dell' educazione sul-
 l' individuo è considerevolissima : questa è la condizione sot-
 to la quale si trova collocata la generalità degli uomini , tut-
 te le loro qualità possono generalmente modificarsi di una
 maniera notevole. Ma bisogna convenire che sonovi degl' in-
 dividui , in picciol numero , che hanno delle facoltà fonda-
 mentali sommamente energiche; per costoro l' educazione non
 può quasi che in nulla ; ma non è lo stesso per quelli che
 hanno le facoltà eccessivamente deboli. Gli uomini di genio
 sono anche il risultato dell' attività di qualche facoltà predo-
 minante sommamente energica. L' educazione non può creare;
 bisogna pria di tutto che l' organismo li abbia predisposti :
 e ciò non avviene che sopra coloro presso i quali le circo-
 stanze esteriori e l' educazione , risvegliando le facoltà ener-
 giche che sono in essi, possono fargli dare risultati di azioni
 strepitose. Il *clima ed il nutrimento* modificano e non gene-
 rano gl' istinti , le propensioni e le facoltà dell' uomo e de-
 gli animali. — I *bisogni* non possono essere egualmente con-
 siderati come la sorgente di queste facoltà. In effetto, o que-
 sti bisogni vengono dal di fuori , come il freddo , il caldo ,

ec. ed allora essi agiscono come tutte le cause esterne, ponendo in attività le facoltà interne di già esistenti, o se vuolsi intendere per *bisogni* le sensazioni interne che spingono l'animale e l'uomo a cercare qualche cosa fuori di essi per soddisfarsi, come il desiderio della venere, l'ambizione, ec.; ed allora è evidente che questi movimenti sono il risultato dell'attività dell'organamento interno. Si è creduto sempre che gli obbietti esteriori facciano nascere gl'istinti, le propensioni e le facoltà differenti: questo è un errore, un'idea falsa che si è voluto confondere col potere reale che le circostanze esterne hanno di porre in attività, di risvegliare le facoltà inerenti alla natura dell'uomo o dell'animale. — La natura ha stabilito dei rapporti tra il mondo esterno e gl'istinti, le propensioni e le qualità degli animali. Ciascun'essere vivente ha alcuni punti di contatto con alcuni obbietti esteriori determinati. *L'attenzione* è l'atto nel quale si trova l'uomo o l'animale quando è eccitato dal rapporto che esiste tra lui ed il suo obbietto correlativo. Ciascun istinto, ciascun talento, o facoltà, ha la sua attenzione propria: dunque, l'attenzione essa stessa non può essere che un attributo di una facoltà innata preesistente. Non vi è attenzione là dove non vi ha istinto, propensione o facoltà determinata. Da ciò avviene che ciascun animale e l'uomo a loro volta fissano la loro attenzione sugli oggetti differenti; ma è sempre mestieri, che questi oggetti siano in rapporto con le loro disposizioni innate. L'attenzione non può dunque dare origine alle facoltà: essa le manifesta e le fa ridestare. — Si può dire la medesima cosa relativamente al *piacere* ed al *dolore*, al *desiderio* ed all'*avversione*. Bisogna sulle prime avere delle propensioni e delle qualità innate, ed allora si avranno dei *desideri* quando si sarà portato a soddisfarli, e dei *piaceri* quando li soddisferà: nella stessa guisa si proverà dell'*avversione* e del *dolore* per tutti gli oggetti

che sono in opposizione ai nostri *desideri* ed ai nostri *piaceri*—Le *passioni* furono considerate da alcuni filosofi inoderni come la sorgente di tutte le qualità dell'anima e dello spirito. Ma quante persone hanno la passione d'esser poeti, musici, ec. , senza che possano mai aspirare ad una sopportabile mediocrità ! Il fatto si è che non si possono avere passioni che per mezzo delle facoltà per le quali si è organato. Una passione non è altra cosa che lo stato di attività permanente di una o più facoltà preesistenti, vale a dire, di uno o di molti organi del cervello : si possono avere conseguentemente tante passioni per quanti sono gli organi cerebrali o le facoltà differenti. Ordinariamente la forza delle passioni è in rapporto colla energia dell'organizzazione : ma può stare che un organo, quantunque debole, si trova vivamente eccitato da circostanze straordinarie che avranno agito su di lui. Non è in nostro potere di crearci delle passioni se non ne siamo predisposti mercè della nostra organizzazione, come non è in nostro potere di farci uomini di genio, se la natura non ci ha preparati. — Alcuni filosofi hanno risguardato la *vita sociale* come la sorgente di molte nostre facoltà e di molti nostri vizi ; ed essi hanno pensato che l' uomo nello stato di natura debba esserne privo. Lo stato di natura dell' uomo è lo stato di società, come l'è per le formiche, per le api, per i corvi, ec. , L' uomo nello stato selvaggio manifesta le medesime propensioni, gl' istessi talenti, le stesse facoltà che manifestiamo noi, soltanto egli le esercita su di oggetti differenti, e in seguito di che le sue facoltà si trovano differentemente modificate ; ecco tutto. — Così noi possiamo concludere che non vi ha affatto qualità primitive, acquisite, o fattizie, e che presso l' uomo, come presso gli animali tutte le loro facoltà sono innate.

Noi abbiamo detto più sopra che GALL si è comportato differentemente degli altri filosofi per ricercare le qualità fondamentali dello spirito: non cercandole nei libri, ma nelle osservazioni della natura. Se in una famiglia, diceva egli, voi obbligate il padre a dar conto delle qualità dei suoi figliuoli, egli vi dirà, per esempio, che questo non ama che battersi con i suoi compagni, quello là fa ogni specie di opera senza che gli sia stata per nulla insegnata, che i suoi cartolari sono ripieni di disegni; che questa figlia non fa che cantare, e che l'è sufficiente di aver inteso una o due volte un'aria, perchè la tenga a memoria. Se voi entrate in una scuola, l'istitutore vi dirà presso a poco l'uno è bugiardo, l'altro poltrone, l'altro insensibile alle distinzioni, e che sotto il rapporto dei talenti, l'uno è eccellente nella poesia, l'altro nelle matematiche, un terzo nella geografia, ec. Entriamo in una società di uomini di genio, e noi troveremo dei musici, dei pittori, dei meccanici, dei filosofi, degli attori, dei poeti, degli oratori, dei generali, degli astronomi, ec. I biografi curano far rilevare allo stesso modo le qualità distintive dei grandi uomini. Ma dove trovate che un individuo siasi reso celebre per l'intendimento, la volontà, l'attenzione, la comparazione, il desiderio, ec., qualità che i filosofi hanno risguardate come fondamentali dell'anima? Queste riflessioni avrebbero dovuto bastare per ricondurre i filosofi, dalle loro astrazioni favorite, nel mondo delle realtà, a rischio anche di rendersi intelligibili alla generalità degli uomini. Egualmente noi designiamo i nostri animali per mezzo di qualità positive, e diciamo che un cane è affezionato, coraggioso o poltrone; che ha una buona memoria locale; che un cavallo è ombroso, dolce o difettoso; che una vac-

ca ; una gatta sono buone o cattive madri : che un animale è carnivoro o frugivoro : che l' uno costruisce , l' altro emigra , l' altro canta ; che l' uno è astuto , l' altro circospetto l' altro sanguinario , ec. Non vi è mai quistione per essi di volontà , di attenzione , di ragionamento , di libertà , ed intanto essi fanno molte cose come noi. — Ammettendo dunque le qualità riconosciute dai filosofi , noi non le risguardiamo che come qualità generali, degli *attributi generali*, e noi non le ammettiamo come *qualità primitive e fondamentali* se non quelle che determinano la differenza tra le diverse specie di animali , e costituiscono una differenza essenziale tra gl' individui. In fine si distinguono allo stesso modo le proprietà generali dei corpi dalle loro proprietà particolari. L' oro ed il carbone sono pesanti , estesi ed impenetrabili ; ma l' uno è giallo , e l' altro è nero : l' uno è malleabile ; l' altro non l' è , e da queste qualità specifiche avviene che si possa distinguere un corpo dall' altro. Bisognerà per conseguente intendere per disposizioni innate alle qualità fondamentali le attitudini industriali, gl' istinti, le propensioni, i talenti e le facoltà intellettuali determinate, come a dire l' istinto della propagazione, l' istinto carnivoro, il talento della musica, della poesia, del calcolo, ec. E per queste qualità appunto ammetter si deve un organo cerebrale proprio, capace di fornire all' individuo una forza, una impulsione particolare, dietro la quale egli manifesterà talune qualità di una natura piuttosto che di un' altra. — È dimostrato che nulla può sussistere senza alcune proprietà. La materia che si chiama morta è attiva : essa ha peso , affinità , e può dar origine, per la mescolanza delle sue molecole , a corpi inorganici differentissimi. Nei vegetabili non è lo stesso: il germe porta in lui le qualità necessarie per acquistare il suo sviluppo delle proprietà analoghe a quelle dell' in-

dividuo che le ha prodotte. E lo stesso dir si debbe per gli animali : essi hanno degl' istinti, delle attitudini industriali, e delle qualità che manifestano al momento stesso in cui veggono il giorno : l' aragno appena nasce , tesse la sua tela ; il pulcino all' uscir dall' uovo corre appresso al grano , e l' anitroccolo s'ineamina all' acqua ; il fanciullo neonato , come il vitello, il piccolo cane, si attaccano al seno della madre. Tutti questi esseri, come osserva GALL, agiscono così non perchè essi hanno calcolato che questi procedimenti sieno necessari alla loro conservazione, ma perchè la natura è venuta prima de' loro bisogni, e vi ha unito intimamente a conoscenza alla loro organizzazione. In tutti questi casi senza abitudine precedente, senza istruzione, senza esperienza. Vedete di poi come tutte le specie di animali manifestano i differenti istinti che loro sono propri : l' uccello costruisce il suo nido, ed il castoreo la sua capanna ; la formica fa delle provvisioni ; il cane da caccia perseguita la preda senza alcuna istruzione precedente ; gli uni emigrano, gli altri mettonsi in sentinella, altri vivono in società, e così via discorrendo. — Le sensazioni e le affezioni si formano in noi senza il concorso della volontà : il piacere, la gioia, il desiderio, l' affanno, il timore, la vergogna, ec., sono tanti stati del nostro interno da cui l' animale e l' uomo non sono determinati, ma che l' uno e l' altro risentono prima di avervi riflettuto. Vi ha un ordine in natura, dietro di che l' organizzazione degli animali è calcolata e posta in rapporto col mondo esterno. La reazione delle nostre sensazioni e delle nostre affezioni ha egualmente luogo involontariamente e senza coscienza. La *patognomonia* è fondata sopra la conoscenza di ciò che avviene in noi esternamente secondo lo stato del nostro interno. L' uomo ha delle qualità in comune cogli animali, come l' istinto della generazione, l' amore dei figli, l' affetto, la dolcez-

za , la crudeltà , cc. , e così per gli uni , come per gli altri l'origine è la stessa , soltanto presso l'uomo esse sono più nobilitate , e prendono un carattere morale. L'uomo inoltre , ha delle facoltà che gli sono proprie , ma non bisogna concludere perciò ch'esse siano l'opera della sua invenzione o dell'azione accidentale del mondo esterno. Il Creatore gli ha limitato il circolo nel quale egli deve agire , gli ha assegnato per mezzo della sua organizzazione la qualità e le facoltà che caratterizzano l'umanità , e in virtù delle quali l'uomo è , e sarà sempre quello che è. Ammettiamo dunque le disposizioni primitive delle facoltà degli animali e dell'uomo sono innate , e che la loro attività e la loro manifestazione sono *predeterminate* dall'organizzazione.

L'ORGANIZZAZIONE È INDISPENSABILE ALLA MANIFESTAZIONE
DELLE FACOLTÀ DELL' ANIMA.

La seconda proposizione che serve di base alla *frenologia* è quella che testè abbiamo annunziata. In effetto , noi sosteniamo che ciascuna qualità dell'anima o dello spirito non può manifestarsi indipendentemente dall'organizzazione o al di fuori dell'organismo ; ma noi non diciamo perciò che le facoltà siano il prodotto dell'organizzazione. Noi lasciamo ai teologi ed a quei filosofi profondi che conoscono addentro la natura dell'anima , considerata come una sostanza puramente ed essenzialmente spirituale , la cura di spiegare quali siano i suoi attributi , in fuori dell'organismo , come essa agisca sulla materia , se le anime originariamente siano tutte simili , o differenti , ec. ; e noi ci contentiamo di esaminare quali sono le condizioni indispensabili per la manifestazione delle sue facoltà. Faremo primamente osservare ai nostri lettori che le qualità morali e le facoltà intellettuali si manife-

stano, aumentano e diminuiscono secondo che i loro organi si sviluppano si fortificano e s'indeboliscono. Quale differenza tra lo stato fisico e morale dell'infanzia, della virilità e della vecchiezza! Quando lo sviluppo degli organi non segue l'ordine graduato ordinario, la manifestazione delle loro funzioni si allontana anche dall'ordine consueto: vi sono dei talenti e delle propensioni precoci o tardive. Se lo sviluppo è incompleto, vi ha imbecillità parziale o completa. Quando v'è molto sviluppo negli organi cerebrali, ne risulta, per questi organi, la possibilità di manifestare le loro funzioni con molta energia. La differenza dell'organizzazione cerebrale dei due sessi spiega i differenti gradi di energia delle loro facoltà. Tutte le volte che la conformazione dei cervelli è la stessa, le propensioni e le facoltà sono le stesse, e *vice versa*. Quando la costituzione fisica si trasmette dai padri ai figli, questi partecipano nella medesima proporzione alle loro qualità morali, o alle loro facoltà intellettuali. Lo stato di veglia di sonno e i sogni, provano ancora che l'esercizio della facoltà morali e intellettuali è subordinato all'organizzazione. L'anima non dovrebbe faticarsi, nè aver bisogno di riposo, se ella potesse esercitare le sue funzioni indipendentemente dall'organismo. Tutto ciò che cangia sensibilmente, o indebolisce, o irrita l'organismo, e massimamente il sistema nervoso, produce ancora talune alterazioni considerevoli nell'esercizio delle facoltà intellettuali. Non s'ignora il disordine che si opera in noi, sotto il rapporto dell'intelligenza, nelle malattie, ed in seguito dell'uso delle bevande spiritose, dei narcotici, ec. — È dunque provato che la manifestazione delle facoltà dell'anima dipende dall'organizzazione. E qui noi ripeteremo con BONNET e GALL che altra via non evvi di penetrare nel morale dell'uomo che partire dal di lui fisico, e che la base di ogni filosofia dello spirito umano è riposta uel-

la conoscenza delle funzioni del cervello. — Noi non risponderemo alle imputazioni che alcuno ha fatto a questa dottrina, come tendente al materialismo ed al fatalismo, ec.; il dottor GALL nelle sue opere ha vittoriosamente risposto a tutte le obbiezioni che si sono fatte a questo proposito.

Il cervello è l'organo per la manifestazione delle facoltà.

Eccoci ad un altro principio fondamentale della *frenologia*. Per dimostrarne la verità noi siamo obbligati a rimandare il lettore ai diversi articoli che noi abbiamo consegnati su questa materia, e specialmente agli articoli *cranio*, *delirio*, *demenza*, *cervello*, *voglia*, *folia*, *idiotia*, ec. (1); le prove che noi abbiamo esposte escludono ogni difficoltà.

Organologia

(Noi abbiamo promesso all'articolo *Cervello* un articolo sull'*Organologia*, si trova ora qui aggiunto). Prima di passare oltre nella esposizione dei nostri principj, convien dare un'idea generale delle leggi dell'organismo vivente, e in tal modo si perverrà ad estendere ancora l'applicazione di queste medesime leggi all'organismo cerebrale. La parola *organologia* suona, trattato intorno gli organi. In fisiologia un *organo* è una parte del corpo dell'essere vivente destinato all'esercizio di una determinata funzione. I diversi tessuti primitivi sono gli elementi di cui gli organi sono com-

(1) Qui il nostro Autore cita gli articoli del *Dizionario della conversazione e della lettura*, che si pubblica in Parigi.

posti. Il sangue si distribuisce in tutti, loro fornisce i principi ed i materiali necessari alla loro vita e ripara le perdite alle quali sono soggette le parti viventi nell'esercizio delle loro funzioni. La *contrattilità* è una proprietà della fibra vivente di cui son composti gli organi, e che si manifesta per mezzo dell'azione dello stimolo, che agisce sulle stesse fibre: può considerarsi in qualche modo come una reazione della sua *irritabilità*, altra proprietà della fibra. — L'organismo è sempre regolato dalle stesse leggi generali e gode delle medesime proprietà. La differenza degli effetti e dei risultamenti osservati in ciascun organo non dipende assolutamente che dalla differenza primitiva dell'organizzazione e dalla destinazione differente di ciascuno. La totalità degli organi, benchè abbia ciascuno una struttura e funzioni differenti, non forma che un tutto, e l'insieme delle loro funzioni è ciò che costituisce la *vita* di un individuo. Quando si esaminano le diverse classi degli esseri animati, si riconosce facilmente che la natura ha seguito in ciascuna specie una gradazione di perfezionamento nell'organismo, che procede perfettamente con la moltiplicazione e nobiltà delle facoltà che ne risultano. V'è inoltre un legame necessario ed immediato tra la struttura degli organi e le loro funzioni. Se ci si domanda ora, perchè e come gli organi così disposti mercè la loro intima struttura esercitino ciascuno facoltà diverse e perchè e come l'uno vivifichi il sangue, l'altro lo faccia circolare, l'altro separi la saliva, la bile, ec.? noi risponderemo di esserne affatto ignari. Gli antichi ed i moderni hanno al proposito inventato parole per dar ragione di questi fenomeni, ma non perciò vi si sono più avvicinati. Aristotele, Galeno e molti loro successori hanno attribuito all'anima tutte le funzioni organiche, ed essi furono obbligati di dividere la loro anima, in anima ragionevole

ed anima bruta. Sthal ed altri intendevano per anima la forza motrice dell' incremento , dell' irritabilità e della vita. I moderni chiamarono questa forza sconosciuta delle funzioni organiche, *forze vitali, proprietà vitali*, ec. L'io dal canto suo è venuto ad occupare un gran posto nelle dottrine d' oggi giorno , e se n'è fatto un essere reale e personificato. Per noi fa l'effetto di un burattino in una commedia di fanciulloni. Alcuni nostri fisiologi pensarono di troncare le difficoltà , e si resero più chiari dicendo che « l'organizzazione non è che l'istrumento della vita » comese la vita fosse stata un essere che abbia avuto bisogno di uno strumento. Perchè dunque tormentarsi nella ricerca di questa causa , ch'è una delle cause prime , eternamente impenetrabile per la nostra intelligenza? Che ciascuno la chiami da ora innanzi come più gli aggrada : *vita , anima , forza vitale , forza organica , l'io* , ec. ; noi ci limiteremo ad indicare qui le condizioni necessarie onde la funzione di ciascun organo possa aver luogo. Ecco dunque le principali: 1.° ciascun organo deve avere il suo grado di sviluppo necessario ; cosìchè i reni , il fegato , lo stomaco se non sono convenevolmente formati , non possono esercitare le loro proprie funzioni. 2.° L'organo dev'essere nel suo stato normale , vale a dire, sano. Subito che un organo è affetto da una malattia , o riceve una lesione fisica qualunque , la sua funzione è alterata. Questa alterazione è pel medico uno dei segni più sicuri per la diagnostica di una malattia. Una infiammazione del pulmone rende la respirazione difficile , una infiammazione dello stomaco disturba la digestione , l'infiammazione del cervello ci fa delirare , ec. 3.° Più un organo è spazioso meglio esercita la sua funzione. A circostanze eguali , un gran pulmone respira meglio di un picciolo , uno stomaco grande , digerisce meglio di uno picciolo , grossi muscoli esercitano

*

più forza dei piccioli , ec. Gli organi fra loro hanno delle simpatie che sono dovute all' influenza ed ai rapporti di comunicazione del loro sistema nervoso. Appartiene alla fisiologia in generale di trattare dei diversi sistemi dell' organismo degli animali e di spiegare più particolarmente le funzioni speciali dei diversi organi del corpo dell'uomo. Qui noi trattiamo soltanto degli organi cerebrali. Già abbiamo detto altrove che il sistema nervoso è la sede della sensibilità , e che pel suo mezzo si stabilisce la differenza tra i vegetabili e gli animali. I fisiologi han fatto anche una distinzione tra le funzioni che si fanno in noi senza coscienza e quelle che si fanno con coscienza e volontà. Essi hanno chiamato funzioni della *vita automatica, o vegetativa* le prime e funzioni della *vita animale* le seconde.

Pluralità degli organi del cervello

Stabiliti i principi della organologia , ci resta a dimostrare un altro principio , che è capitale per la frenologia , la pluralità degli organi cerebrali. Gli uomini hanno sempre inteso a cercare un indizio esterno ad una misura per le facoltà intellettuali. Finora i loro sforzi furono vani : nè il volume assoluto del cervello , nè la proporzione tra il volume del cervello ed il corpo , o tra il cervello ed i nervi , o la midolla spinale , nè la linea facciale di CAMPER , nè tanti altri mezzi ci hanno menato a risultati conseguenti. Si è veduto che colla stessa massa cerebrale si possono avere disposizioni intellettuali affatto differenti. La pluralità degli organi del cervello può sola renderci ragione di queste differenze. Anche noi osserviamo che molti autori antichi e moderni aveano presentito che le differenti forze morali e intellettuali dell'anima doveano avere ciascuna il loro organo peculiare nel cervello ; ma essi nul-

la di positivo hanno stabilito , perchè hanno sempre ricercato degli organi per le qualità astratte , o per gli attributi generali , come la volontà , la sensibilità , la ragione , l'attenzione , il giudizio , il desiderio , la memoria , e così via discorrendo , mentre non potevano avere organi per le vere facoltà fondamentali , per non essere ancora conosciuti. Le prove che noi dobbiamo apportare per istabilire la pluralità degli organi del cervello , si trovano in gran parte esposte negli articoli citati di sopra : *Cervello* , ec. Qui noi ci contenteremo di far osservare che le facoltà dell' animale sono di tanto più moltiplicate per quanto il suo cervello è più composto. L' analogia che passa tra l' organizzazione del cervello e quella degli altri sistemi nervosi prova che il cervello è composto di molti organi. In fatti si osserva nel cervello una grande diversità di parti , e molti dei suoi fasci fibrosi hanno origini ed una direzione differentissima. Le differenze di struttura del cervello nei diversi animali corrispondono alle differenze distinte nelle sue funzioni. Il cervello degli animali carnivori differisce completamente da quello degli animali non carnivori , ec. — In tutti gli esseri organati , fenomeni differenti , suppongono apparecchi differenti. La natura ha seguito questa legge per i sensi esterni , per le funzioni della vita vegetativa , ec. ; dev' ella dunque allo stesso modo aver fornito organi diversi per le diverse funzioni del cervello. Accoppiarsi , uccidere degli animali , viaggiare , cantare , ec. sono operazioni essenzialmente differenti. — Una specie di animali è fornita di una facoltà di cui un' altra è priva : questo sarebbe inesplicabile se ciascuna funzione particolare del cervello non dipendesse da una parte cerebrale peculiare. Se un animale mancasse dell' odorato o della vista , ciascuno lo spiegherebbe dicendo che è stato creato senza gli apparecchi olfattivi o visuali. Perchè non diciam

noi la stessa cosa di quelli che mancano del talento della costruzione o dell' istinto della caccia o di quello del canto o della sociabilità ? — Le qualità e le facoltà che si trovano in tutti gl' individui della medesima specie esistono nei diversi individui a gradi differentissimi: ciò che non può spiegarsi che per mezzo dei diversi gradi di attività dei differenti organi. Chi non sa che fra gli animali vi sono in qualche maniera dei genj che si distinguono per una qualità eminente dagli altri individui della medesima specie ? E nell' uomo non è la stessa cosa ? Quale differenza di propensioni e di talenti negl' individui della medesima famiglia , in una scuola ,* fra il popolo e dappertutto , o che l' educazione sia stata la stessa o che affatto non ne abbia avuto ? Questi fenomeni si spiegano per mezzo dei diversi gradi di attività dei diversi organi del cervello. — Nello stesso individuo queste differenti qualità primitive o fondamentali esistono a gradi differentissimi ; ciò non potrebbe aver luogo se ciascuna qualità primitiva non fosse annessa ad un organo particolare. Non si trova un uomo o un animale il quale abbia tutte le qualità della sua specie al medesimo grado. Se il cervello fosse un organo unico , omogeneo , tutte le qualità dovrebbero manifestarsi colla medesima forza nello stesso individuo. — Le funzioni essenzialmente differenti del cervello non si manifestano simultaneamente , nè presso gli animali , nè presso l' uomo , ed esse non cessano tutte allo stesso tempo. Esse variano secondo l' età , le stagioni ed in seguito di qualche circostanza organica. Gl' ingegni precoci si manifestano collo sviluppo precoce di una parte del cervello , cc. Una contenzione di spirito sostenuta non fatica uniformemente tutte le facoltà intellettuali. La principale fatica non è sempre che parziale , di modo che uno può riposarsi tutto continuandosi ad occupare , purchè cangi d' oggetto. Questo

sarebbe impossibile se in una contenzione di spirito, il cervello tutto intiero fosse stato egualmente attivo. L'origine ed il trattamento di alcune malattie della mente provano egualmente la pluralità degli organi. Molti casi di malattie, di ferite alla testa, nelle quali vi ha perdita di una o più facoltà, tutto che le altre fossero intatte, prova anche la pluralità degli organi. Il sonno, i sogni ed il sonnambulismo ci forniscono ancora altre prove. Il sonno è lo stato di riposo di tutti gli organi della vita animale; ed i sogni sono l'attività parziale di questi stessi organi. Nel sonnambulismo sono in attività non solo alcuni organi interni, ma anche qualcuno dei sensi esterni ed alcuni strumenti del movimento volontario. Negli articoli CERVELLO e CRANIO noi abbiain provato come è possibile riconoscere per mezzo della forma del cranio e della testa, sia la forma del cervello, sia il grado di sviluppo individuale delle sue parti integranti.

Cranioscopia.

Dopo aver ammesso la pluralità degli organi e questo principio, che la forza di un organo, a circostanze eguali, è in ragion diretta del suo sviluppo, bisogna sapere come giungere a riconoscere la loro situazione rispettiva nel cervello e quali sieno le facoltà per le quali deve avere un organo distinto. Nè le sezioni anatomiche, nè le mutilazioni, nè la patologia, nè la stessa notomia comparata, hanno potuto essere utili a queste ricerche, in modo che si è ito dietro le orme degli antichi filosofi e non si sono conosciate le vere facoltà fondamentali. Alle lunghe e penose ricerche fatte da GALL sui crani e sulle teste nel paragonarle coi gradi di energia delle propensioni, dei sentimenti e delle diverse facoltà, noi dobbiamo la conoscenza delle funzioni delle

diverse parti cerebrali. Questo mezzo empirico, da lui stesso confessato (V. il nostro articolo GALL) fu il solo mezzo possibile per scoprirli. Noi non abbiamo potuto acquistare altrimenti le nostre conoscenze sulle funzioni di tutte le altre parti del nostro corpo. Dall' applicazione delle 'cognizioni acquistate su questo subbietto, ne risulta una specie di articolo la *cranioscopia*, che ha fatto tanto rumore per la novità. Molti mezzi servirono in seguito a GALL per istabilire le sue scoperte; ma si deve ricorrere alle sue opere se vogliamo di proposito conoscere la dottrina delle funzioni del cervello. — Non ci resta intanto che a dare un breve saggio delle facoltà fondamentali per cui si è riconosciuto un organo nel cervello. — Una *facoltà* è ammessa dai frenologi come *primitiva*: 1.° quando essa esiste in una specie di animali e non in un' altra; 2.° quando essa varia nei due sessi della medesima specie; 3.° quando essa non è proporzionata alle altre facoltà dello stesso individuo; 4.° quando essa non si manifesta simultaneamente con le altre facoltà, cioè quando apparisce o scomparisce più presto o più tardi delle altre facoltà; 5.° quando essa può agire o riposarsi separatamente; 6.° quando essa si trasmette distintamente dai padri ai figli; 7.° in fine, quando essa può conservare separatamente il suo stato proprio di sanità o di malattia. — L' istoria della scoperta di ciascuna facoltà e dei suoi organi è descritta nelle opere di GALL. Dopo le opere di GALL è buono consultare gli scritti di SPURZHEIM, dei signori GIORGIO ed ANDREA COMBE d' Edimburgo, del Signor WIMONT, del Signor BROUSSAIS, e del Signor ELLIOTSON di Londra; i giornali frenologici di Edimburgo, di Parigi, ec. — I frenologi BISCHOFF di Berlino in primo, SPURZHEIM in seguito, e gli altri dopo di lui, sulle scoperte di GALL cercarono stabilire una classificazione metodica degli organi

per farne un sistema : essi le raggrupparono diversamente , variarono la denominazione delle facoltà o degli organi , ec. : ma a questo proposito nulla ancora si è definitivamente stabilito : nè tra loro si accordano. Felicemente i principi fondamentali della scienza saranno sempre veri , indipendentemente da ogni sorta di classificazioni e di denominazioni.

La divisione delle facoltà generalmente adottata è quella di classificare in due ordini diversi le facoltà *affettive* e le facoltà *intellettuali* : le prime si suddividono in *propensioni* e in *sentimenti* , le seconde in *sensi esterni* , in facoltà *percettive* e in facoltà *riflettive*. Le propensioni hanno la loro sede nelle parti laterali e posteriori inferiori della testa , i sentimenti nelle parti superiori e le facoltà intellettuali nelle parti anteriori inferiori e superiori , cioè alla fronte. Noi seguiremo quest' ordine , ma nella denominazione degli organi aggiungeremo alle voci nuove la nomenclatura di GALL.

FACOLTÀ AFFETTIVE.

I. Propensioni.

1.° *Alimentività*. Sotto tal nome intendiamo l'istinto che guida gli animali a prendere il nutrimento : facoltà che non è stata conosciuta da GALL. Essa però è generalmente ammissa.

2.° *Amatività*, istinto della generazione di GALL. L'impulsione che spinge i due sessi ad unirsi per la propagazione della specie è determinata dall'azione del cervelletto. Il difetto o l'eccesso del suo sviluppo produce qualità opposte : in NEWTON e KANT l'avversione delle femine ; in BYRON e MIRABEAU la passione per esse.

3.° *Filogenitura*, amore della progenitura. Si manifesta

in tutti gli esseri animati e più fortemente nelle femine. Tra gli animali che vivono in matrimonio, il maschio ha cura dei figli come la femina. Troppo amore per i fanciulli contribuisce a guastarli: se la propensione è debole, si cede più facilmente alle circostanze che menano all'infanticidio.

4.° *L'abitatività*. Secondo SPURZHEIM, questa facoltà è quella che spinge le diverse specie di animali a costruirsi un'abitazione ed a fissarsi a regioni determinate: l'affezione di quest'organo darebbe luogo alla nostalgia (G.) COMBE chiama quest'organo *concentratività*, e crede che la sua facoltà potrebbe aver per iscopo di mantenere due o più facoltà in un'attività simultanea e combinata. Tutto questo è una congettura. GALL parla della scelta dell'abitazione degli animali parlando del sentimento della stima di se presso l'uomo.

5.° *Affezionività*, attaccamento, amicizia (G.). Questa facoltà ci spinge ad attaccarci non solo agli uomini ed agli animali, ma agli oggetti che ci attorniano o che ci vengono dalle persone che noi amiamo. Probabilmente si deve ad una modificazione di quest'organo l'istinto al matrimonio e la sociabilità di alcune specie.

6.° *Combattività*, più propriamente secondo GALL, istinto della difesa di se stesso e della sua proprietà (V. il nostro articolo CORAGGIO).

7.° *Distruttività*, istinto carnivoro (G.). La natura ha voluto che alcune specie non abbiano a vivere che per mezzo della distruzione di altri animali. Il grande sviluppo di quest'organo dà la propensione all'omicidio.

8.° *Secretività*, astuzia, finezza, industria (G.). Questa facoltà produce la propensione a nascondere i propri sentimenti, i propri pensieri, cc.; se essa rende prudente, di-

sponde alla menzogna ; se essa è troppo debole , fa gli uomini irriflessivi e mancanti di tatto ; troppo, forte rende abile alla doppiezza ed all'inganno : essa è utile ai diplomatici , agli attori ed alle persone che governano , ma essa non manca mai ai ladri raffinati.

9.^o *Acquisività* , sentimento della proprietà, istinto di fare le provvisioni (G.). La proprietà è una istituzione della natura. La facoltà produce la tendenza ad acquistare ed il desiderio di possedere in generale : la sua grande attività dà la propensione all'avarizia o al furto. Questo istinto si fa sentire in tutte le classi della società più che non si pensi ; ma in virtù dell'educazione , delle leggi , cc. esso si modifica e si esercita di una maniera differente.

10.^o *Costruttività* , senso di costruzione , di meccanica , talento delle arti, dell'architettura (G.). Molti esempi ci provano che questo talento è innato e che può esistere isolato e fortissimo in un individuo. Com'egli giunge per mezzo di altri istinti , le mani o gl'istrumenti organici di esecuzione sono posti in movimento mercè l'influenza del cervello. Questo obbedendo a tal organo , fa che gli uccelli costruiscano i loro nidi , il castoreo , il topo di campo ed altri animali edificchino.

II. Sentimenti.

11.^o *Stima di se* , orgoglio , fierezza , amor della autorità. Questo sentimento è innato come gli altri. In società alcuni dominano , e gli altri ubbidiscono : questa è la tendenza più generale degli uomini. Vi ha ineguaglianza tra me ed essi. La natura ha creato l'aristocrazia dei talenti ; il che fa che gli uni salgano e gli altri discendano e le circostanze suppliscano.

12.° *Approbatività*, amore dell' approvazione, vanità, ambizione, amore della gloria. Questo sentimento ci guida a cercare l' approvazione degli altri ed a tener conto di ciò che gli altri pensano o dicono di noi. Essa è la sorgente dell' emolazione, del punto d' onore, dell' amore della gloria e delle distinzioni; ma applicata a cose futili, degenera in vanità. L' educazione attuale tende a creare molta vanità.

13.° *Circospezione, antivedimento*. Il difetto di quest' organo rende stordito: il suo eccesso fa gli uomini indecisi, irresoluti, sospettosi.

14.° *Benevolenza*, bontà, dolcezza, compassione, sensibilità, senso morale. GALL credè che questa facoltà fosse ancora la sorgente del sentimento del *giusto*; i frenologi riconoscono un organo a parte per questa facoltà. La facoltà della benevolenza produce il desiderio del ben' essere degli altri: da ciò nasce la pietà, l' umanità, l' ospitalità, la generosità, la carità.

15.° *Venerazione*, sentimento religioso (G.). La facoltà produce il sentimento del rispetto, il quale è morale se s' indirizza agli uomini, diviene religioso se è diretto verso gli esseri soprannaturali. Questo sentimento è innato; esso fa nascere i culti, che sono variabili, e la superstizione, quando il sentimento non è diretto dalle facoltà intellettuali superiori.

16.° *Fermezza*, costanza, perseveranza, ostinazione. Questa facoltà spiega grande influenza negl' individui. Loro fornisce una gran perseveranza nelle loro intraprese, essa forma dei grandi uomini o dei grandi malfattori; mal diretta, produce l' ostinazione, la caponaggine; qualora è debole, l' individuo cede facilmente alle sue propensioni dominanti: esso non ha modo fisso: varia continuamente secondo le circostanze che si presentano.

17.° *Coscienziosità*, sentimento del giusto. Questa fa-

coltà produce il sentimento dell' obbligazione morale, del dovere, del giusto e dell' ingiusto: essa è la base della coscienza e della legislazione; senza di lei non si proverebbe il bisogno di esser giusto: essa fa desiderare e cercare la verità.

18.° *Speranza*. Questa facoltà, secondo SPURZHEIM, fa credere alla possibilità di ciò che le altre facoltà desiderano senza convinzione. Essa procura varie emozioni allegre, ingannatrici, piacevoli e presenta dipinto in bello l'avvenire.

19.° *Maravigliosità*. Questo sentimento cerca e vede in tutto il maraviglioso, il lato straordinario, miracoloso e soprannaturale (V. l' articolo *demonomania*.)

20.° *Idealità*, talento poetico (G.). Questo sentimento fornisce dell' entusiasmo, dell' esaltazione, dell' ispirazione; necessario al poeta, fornisce alle arti il gusto del sublime.

21.° *Allegrezza*, spirito caustico o arguto. Questo sentimento produce una maniera particolare di considerare gli obbietti e la tendenza a far ridere ed a cercare in tutti i lati del burlesco.

22.° *Imitazione*, mimica. Questa facoltà è qualche cosa di più della disposizione alla imitazione: essa è la sorgente dell' attitudine ad esprimere per mezzo dei gesti e di diversi movimenti del corpo le affezioni e le passioni che si succedono nel nostro interno: essa è la base del vero linguaggio universale di cui la natura ha fornito istintivamente gli uomini e gli animali.

FACOLTÀ INTELLETTUALI.

I. *Perceptive*.

Il primo genere tratta dei sensi esterni; il secondo delle facoltà percettive destinate a conoscere l' esistenza e le qualità degli oggetti esterni.

23.° *Individualità*. Questa è la facoltà mercè la quale lo spirito conosce gli oggetti esteriori e la individuale loro esistenza.

24.° *Configurazione*, senso o memoria delle persone (G.). La facoltà destinata a giudicare delle forme dei corpi indipendentemente dalle altre qualità. La memoria delle persone è una qualità necessarissima : gli animali ne sono forniti.

25.° *Estensione*. Questa facoltà è risguardata solamente come probabile.

26.° *Peso e resistenza*. Per valutare queste qualità i sensi esterni non bastano , vi bisogna un'altra facoltà. I frenologi non sono di accordo sulla natura e sede di quest'organo.

27.° *Tactilità*. Questa è la facoltà cerebrale destinata a percepire o giudicare ed elaborare alcune sensazioni che si rapportano al tatto, ed è perciò che abbiamo creduto denominarla *tactilità* , che rimpiazza l'organo precedente e di cui la sede è altrove anzi che in quel luogo ove l'hanno gli altri frenologi collocata.

28.° *Colori*. Senso dei rapporti dei colori (G.). Questa facoltà non dipende dal senso della vista ; essa è la qualità indispensabile pel talento della pittura.

29.° *Località*. Senso della località , senso dei rapporti dello spazio. Questa facoltà fornisce all'uomo , l'amore dei viaggi ; gli animali emigrano mercè l'eccitazione di quest'organo ; in alcune specie, la facoltà è molto più forte che nell'uomo ; essi possono dirigersi percorrendo anche luoghi da essi non ancor veduti.

30.° *Calcolo*. Senso del rapporto dei numeri. Si è veduto per mezzo di questa facoltà alcuni talenti precoci e straordinari., che sotto gli altri rapporti cran nulli.

31.° *Ordine*. Questa facoltà ed il suo organo sono generalmente ammessi.

32.° *Eventualità*, memoria o senso delle cose, dei fatti, educabilità, *perfettibilità* di GALL. Questa facoltà noi l'abbiamo in comune cogli animali. La loro domesticità è dovuta apparentemente a quest'organo, essa è sempre il risultato di una predisposizione naturale.

33.° *Tempo*. Questa facoltà considera la durata, la successione o la simultaneità degli obbietti, ed essa è una delle qualità indispensabili ai musici.

34.° *Tuoni*. Senso dei rapporti dei suoni, talento della musica. Questa facoltà non dipende dall'orecchio. L'organo del tuono è all'orecchio ciò che l'organo dei colori è all'occhio e l'organo della tangibilità agl'istrumenti del toccare.

35.° *Linguaggio*. (Vedi il nostro articolo *Linguaggio*) (1).

II. *Riflessive.*

36.° *Comparazione*. Sagacità comparativa di GALL. Essa fornisce il potere di percepire le simiglianze, le similitudini, le analogie, essa è di un gran soccorso per l'eloquenza. I diversi istitutori del genere umano si servirono per la moltitudine, di parabole e di allegorie.

37.° *Causalità*. Spirito d'induzione, talento filosofico. Questa facoltà percipisce la dipendenza de' fenomeni; essa stabilisce i rapporti tra la causa e l'effetto, ec.

Molti frenologi hanno ammesso o supposto altre facoltà fondamentali, ma non essendo ancora adottate, noi omettia-

(1) Questa peculiare facoltà ci fa essere suscettivi a poter acquistare le cognizioni e l'uso dei segni artificiali o della parola. Secondo il nostro autore essa costituisce ciò che si chiama ragionamento o riflessione: *Il Trad:*

mo di parlarne. Per completare questo articolo , non resta a parlare che del modo di attività degli organi, delle loro combinazioni. ec. Per la diversa energia di ciascuna , e per la loro attività combinata, noi spiegheremo la differenza prodigiosa che esiste tra i diversi individui della nostra specie , sia sotto il rapporto de' loro talenti o delle loro facoltà intellettuali, sia sotto il rapporto della loro condotta in società (1).
(*Volto nell' italiano dal Professor LUIGI FERRARESE*).

(1) Alle 37 facoltà ammesse dal nostro autore, alcuni vorrebbero, e con molto fondamento, aggiungere un nuovo organo al quale corrisponda una importantissima facoltà fondamentale, cioè l'*amore della vita*. Cotal organo nell'ordine di genesi sarebbe il primo.

Il celebre SPENCER ripone l'organo in esame in una circonvoluzione situata alla base del cervello o al di sotto del cervelletto, e questo la ricopre completamente.

L'osservazione prova che gli uomini non sono tutti egualmente attaccati alla vita. Alcuni se ne disbrigano volontariamente come un incomodo fardello; altri vi sono moltissimo attaccati come ad un sovrano bene.

Il Traduttore.

NOVELLA NOMENCLATURA

DELLE FACOLTA

ANNESSE AD ALCUNI PECULIARI ORGANI

DEL CERVELLO

RICAVATA DA GRECA ORIGINE.

CHE il perfezionamento di una scienza dipenda in particolar guisa da un'aggiustato linguaggio, è tanto dimostrato che il farsi ulteriormente a ragionarne sarebbe cosa noiosa e superchievole. E però siffatta verità meditata profondamente dai medici e biologi, ha fatto sì che essi dandosi a perfezionare il linguaggio di svariati rami di mediche e fisiche dottrine, contribuito abbiano con ciò, in breve tempo, al rapido incremento di esse. Ciò non ostante vediamo parecchi di questi rami scientifici, i quali fin' ora non han ancor risentita la utile influenza di questo impegliato linguaggio; il che crediamo sia per arrecare ostacolo al di loro perfezionamento. E poichè la *Frenologia*, Scienza che forma l'attuale nostra occupazione, mostra fino al giorno d'oggi un linguaggio per quanto poco esatto, altrettanto difettoso, come quello che per definire molte idee ha imaginati diversi nomi derivanti da svariate esotiche voci, prese in prestito dai peculiari linguaggi di coloro che a coltivarla si sono dati; tal cosa

ci ha sospinti ad accingerci di proposito onde ovviare a cotal difetto, col cercare d'introdurre nella nostra Scienza una novella nomenclatura tratta dal greco idioma, la quale stimiamo che a buon diritto possa venir sostituita a quella che da parlari propri di limitati luoghi, e poco nota all'universale, la sua origine ordinariamente riconosce. Nel che fare speriamo che i nostri assennati confratelli siano per approvare ed avvalorare coll'autorità del loro esempio quanto debolmente ci facciamo a proporre, e ci auguriamo che per essi riceva la più solida e duratura perfezione.

FERRARESE

TAVOLA CONTENENTE UNA NOVELLA NOMENCLATURA FRENOLOGICA.

	NOMI NUOVI	SPEGLIAZIONE DELLA LORO ORIGINE	NOMI IMPROPRIAMENTE USATI.
1.	Troformia	Dal greco <i>trophe</i> alimento e <i>horme</i> appetitus animi, impetus	Alimentività
2.	Missormia ovvero Mi-xormia.	Da <i>mixis</i> concubitus e <i>horme</i>	Filogenitura
3.	Goncrota	Da <i>gone</i> genitura, soboles; ed <i>eros</i> , <i>erotos</i> amore	Amatività
4.	Icsormia	Da <i>icesis</i> , o sia <i>oicesis</i> abilitazione	Abitatività
5.	Filiormia	Da <i>philia</i> amore	Affezionività
6.	Aminormia	Da <i>amyna</i> propulsatio injuriae	Combattività
7.	Creatormia	Da <i>creas</i> , <i>creatos</i> carne ad uso di cibo	Distruttività
8.	Criptomia	Da <i>crypto</i> io nascondo	Secredività
9.	Ciesormia	Da <i>ciesis</i> possesso	Acquisività
10.	Technormia	Da <i>technè</i> arte	Costruttività
11.	Cleofilia	Da <i>cleos</i> gloria e <i>philia</i> amore	Approbatività
12.	Dicefilia	Da <i>dice</i> giustizia e <i>philia</i> amore	Coscienziosità
13.	Taumeslesia	Da <i>thavma</i> res mira, <i>esthesis</i> sentimento	Maraviggiosità
14.	Piesormia	Da <i>poiesis</i> poesia, e <i>horme</i> impeto	Idealità
15.	Porormia	Da <i>poria</i> viaggio <i>horme</i> appetito	Località
16.	Pircusia	Da <i>pira</i> esperienza, ed <i>exusia</i> facoltà	Eventualità
17.	Aphexusia	Da <i>haphe</i> tatto, ed <i>exusia</i> facoltà.	Tactilità

L'ERRARESE.

